TORINO
Anno 71 Num. 138
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-940

LA STAMPA

VENERDI' 11 Giugno 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La riunione dei Quattro fissata per oggi a Londra

Il conte Grandi a colloquio con Eden - Una nota di protesta russa seccamente respinta

Un punto fermo

Di tutto il negoziato diplomatico che dovrebbe riportare al funzionamento del Comitato di non intervento, il dato più importante è fornito dalla esclusione della Russia. Per una volta tanto, sia pure a denti stretti, si è compreso che se si vuol compiere un'opera di efficace collaborazione, bisogna tener lontani i rappresentanti di Mosca, i più diretti responsabili degli eccidi del *Barletta* e del *Deutschland*. Naturalmente era da attendersi la reazione di Litvinof; essa, dopo avere tentato di compromettere il governo di Blum, si è concretata in una nota di protesta al Comitato di Londra. Il passo russo ha avuto la risposta che si meritava, cioè un netto rifiuto di accettazione. E' finalmente il governo britannico entrato nell'ordine di idee di scindere qualsiasi corresponsabilità coi focolai di agitazione bolscevica? Se il nuovo indirizzo si affermasse decisamente, saremmo di fronte a un potente fattore di chiarificazione; la chiave di volta dell'ostruzionismo francese, a cui è legato il programma di Mosca, è nelle debolezze e nelle oscillazioni di Londra: qualora queste scomparissero, le forze rosse si sentirebbero abbandonate al loro destino e forse assisteremmo ad un loro rapido collasso.

Conferma di un simile orientamento potremo avere dalla riunione di domani delle quattro Potenze. Sulla volontà di collaborare insieme per evitare conseguenze gravi non esistono più dubbi; ma degli equivoci sembrano ancora non eliminati, almeno leggendo delle informazioni straniere. Le consultazioni fra i governi e fra i comandi sono ottime cose; ma in caso di aggressione violenta, pazzesca come avvenne per il *Barletta* e per il *Deutschland*, la rappresaglia è legittima e necessaria. Si vuol lasciare fra le righe un chiarimento su tal proposito? Non sappiamo; ma per noi non esistono diverse interpretazioni. Le consultazioni, le giustificazioni retrospettive sono da noi accettate con piena lealtà; ma ad atti criminali occorrono punizioni adeguate.

Con ciò non è ancora detto che la manovra di Mosca sia definitivamente liquidata. In questi circoli politici la nota consegnata ieri da Maisky viene considerata come un tentativo di silurare l'accordo delle quattro Potenze, ma soprattutto come una sorta di parola d'ordine per i bolscevichi di Valenza. La manovra era da prevedersi; già la stampa italiana e tedesca aveva previsto qualcosa del genere. Resta ora a vedere quale sviluppo essa potrà avere ai margini delle trattative londinesi, e in primo luogo se vi abbia lo zampino la Francia.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Deutscher Dienst* la protesta di Maisky aveva ed ha l'unico scopo di suggerire a Valenza la tattica da seguire. Non è escluso dunque che i bolscevichi spagnoli protestino nel senso indicato da Mosca sostenendo la necessità che alle trattative per il controllo e al controllo medesimo partecipino tutti gli Stati rappresentati nel Comitato, e affermando che la corazzata germanica *Deutschland* non era adibita al servizio internazionale nelle acque spagnole. Ora però, conclude la nota, tutti sono avvertiti e possono anzi debbono stare all'erta.

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* illustrando la portata dell'adesione tedesca e italiana alle proposte britanniche [illegible] che questa adesione dimostra il desiderio delle due Potenze di dare prova di buona volontà e di spirito di conciliazione a onta delle [illegible] esperienze di questi ultimi tempi. Tale adesione poggia sulla sicura attesa che tutte le Potenze rappresentate nel controllo riconoscano lealmente non solo il logico diritto di legittima difesa ma anche la necessità che nuovi eventuali attentati debbano trovare un'adeguata e irrimisibile punizione. Le consultazioni in comune previste dalle proposte inglesi e accettate dai governi italiano e tedesco hanno quindi l'unico significato di far comprendere agli attentatori che questa solidarietà implica un aumento e non un'attenuazione dei rischi collegati con premeditate aggressioni. L'agenzia ufficiosa sottolinea questa constatazione come particolarmente importante. « Il rispetto delle navi che esercitano il controllo, conclude, va inteso naturalmente in forma assoluta e non limitato alle così dette zone di sicurezza ».

Resipiscenze britanniche

La pronta aspra reazione della stampa londinese alla manovra moscovita viene a confermare le impressioni di questi circoli politici secondo cui oltre Manica si sarebbero verificati ultimamente non pochi segni di resipiscenza nei riguardi dell'Unione Sovietica. Un segno evidente lo si ravvisa per esempio nel crescente interesse con cui da qualche giorno a questa parte vari giornali inglesi seguono gli sviluppi della situazione interna della Russia sovietica pubblicando resoconti sempre più ampi e sensazionali. Che il *Daily Mail* e la *Morning Post*, organi diciamo così di destra, dedichino pagine intere agli avvenimenti russi può anche non sorprendere; può, anzi deve sorprendere invece che l'organo dei laburisti si sia di punto in bianco accorto del marcio che c'è... in Danimarca, arrivando al punto di chiedersi se fatte le somme ci sia mai stato nella storia dell'Europa e del mondo un regime così corrotto come quello sovietico. « Se è vero quello che affermano i vari procuratori di stato e confermano i principali fogli sovietici — scrive il *Daily Herald* — e cioè che esercito, marina, partito e polizia, amministrazione statale e aziende industriali sono pieni di traditori e di sabotatori, bisogna concludere che l'Unione sovietica dopo vent'anni di regime comunista è in completo disfacimento morale e materiale. D'altro canto, e in ogni caso, il suo governo deve essere ben scadente se soltanto ora ha saputo rendersi conto di una simile situazione.

Vice

Gli incontri

Roma, 10 notte.

Si ha da Londra che oggi, 10 corr., l'ambasciatore d'Italia conte Grandi ha avuto al Foreign Office un colloquio col signor Eden. Il conte Grandi ha conferito inoltre coll'ambasciatore di Germania signor Von Ribbentrop testè rientrato da Berlino. Il signor Eden ha avuto anche un colloquio col signor Ribbentrop e successivamente con l'ambasciatore di Francia signor Corbin. La riunione delle quattro Potenze navali alla quale parteciperanno il conte Grandi per l'Italia, il signor Eden per la Gran Bretagna, il signor Von Ribbentrop per la Germania e il signor Corbin per la Francia è fissata per il pomeriggio di domani 11 corrente al Foreign Office.

(Stefani)

Occhi aperti sulle manovre di Mosca

Il Comitato di non intervento respinge la protesta di Maisky

Berlino, 10 notte.

Il Comitato di non intervento ha respinto la sfrontata protesta sovietica secondo la quale le quattro Potenze navali avrebbero esaminato, senza averne dato comunicazione al Comitato di non intervento, delle garanzie per il ritorno della Germania e dell'Italia in seno al Comitato.

La risposta a Maisky

Il vice presidente del Comitato di non intervento Wallace ha infatti indirizzato una lettera all'ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, nella quale fa rilevare che nella sua ultima seduta del 31 maggio il Comitato dei capi delle Delegazioni si è unanimemente pronunciato perchè la Gran Bretagna e le altre Potenze navali cercassero delle garanzie che permettesse il ritorno della Germania e dell'Italia.

« In tale occasione fu assicurato all'ambasciatore sovietico — continua Wallace — che le discussioni si sarebbero limitate strettamente alle garanzie e non avrebbero implicato nessuno dei diritti del Comitato di non intervento. Se qualcuno desidera modificazioni conclude la lettera — può proporle al Comitato stesso ».

La risposta è secca e precisa ma

I ROSSI SI VANTANO dei bombardamenti aerei sulle città e annunciano la proiezione nei cinematografi di Madrid di un film intitolato « Ali rosse sull'Aragona » che illustra il massacro delle popolazioni compiuto dagli aeroplani comunisti.

Senso di sollievo a Parigi

Parigi, 10 notte.

Secondo notizie di fonte inglese è fissata per domani una riunione fra il ministro Eden e gli ambasciatori d'Italia, di Francia e di Germania allo scopo di elaborare la formula dell'accordo del controllo navale e l'appello da rivolgere a Valenza e a Salamanca per la creazione delle zone di sicurezza e il rispetto delle medesime. Il documento sarà comunicato senza indugio agli interessati e non appena giunta la loro risposta, il Comitato di non intervento terrà una seduta per incamerare l'accordo dei quattro. Negli ambienti britannici si confida che se non sopravvengono difficoltà, la Germania e l'Italia vi riprenderanno senz'altro il loro posto.

Le previsioni ottimistiche dei giorni scorsi sembrano dunque in procinto di verificarsi e lo scioglimento del dramma è accolto anche qui con un senso di sollievo a dispetto del malumore sovietico e dell'irrequietudine incessante di Dimitroff e degli antifascisti di Francia e d'Inghilterra i quali si agitano a più non posso per creare nuove complicazioni. Il *Journal des Debats* deplora che gl'intrighi russi abbiano spinto il Quai d'Orsay a compromettersi tentando di introdurre le navi russe fra quelle delle quattro Potenze incaricate del controllo e lo abbiano posto nella dolorosa necessità di battere in ritirata. L'*Humanité* s'indigna che la proposta francese sia stata respinta da Chamberlain solo perchè invisa alla Germania nazista. I commenti degli organi che non dipendono dal Ministero sono insomma poco lieti. Ma la pace è stata salvata ed è più di quanto ce ne voglia perchè l'opinione nella sua maggioranza si dimostri soddisfatta.

Il nuovo ministro di Jugoslavia presso il Quirinale

Belgrado, 10 notte.

L'agenzia *Avala* pubblica: « Il signor Bosko Cristic, Ministro di Jugoslavia ad Atene, è stato nominato Ministro di Jugoslavia presso S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia ».

Il nuovo Ministro a Roma è nato a Salonicco nel 1889. Suo nonno Nicola fu presidente del Consiglio e suo padre fu Ministro alla giustizia e Ministro jugoslavo a Bucarest, Vienna e Roma. Entrato in diplomazia, il signor Bosko Cristic fu addetto alla Legazione di Jugoslavia a Parigi nel 1915 poi in quella di Roma fino al 1918, anno in cui tornò a Belgrado occupando il posto di capo di Gabinetto del Ministro per gli affari esteri Nincic. Nel 1923 divenne capo di Gabinetto di Nicola Pasic presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri. Nel 1927 passò a Budapest in qualità di consigliere di Legazione. Successivamente fu nominato ministro plenipotenziario di Jugoslavia nei Paesi Bassi nel dicembre 1929. Nel 1931 fu nominato ministro di Jugoslavia ad Atene e durante i sei anni della sua permanenza in quella Legazione ha collaborato a tutte le più importanti conversazioni e partecipato a tutte le riunioni conclusesi con la firma del patto balcanico ad Atene. Nella sua carriera diplomatica il signor Cristic ha partecipato a numerose delegazioni e conferenze internazionali e particolarmente nel 1922 a Ginevra, nel 1923 a Losanna per la conclusione della pace con la Turchia, nel 1924 a Roma ove si recò con Pasic per la conclusione del patto italo jugoslavo.

Il riconoscimento dell'Impero al Consiglio degli Stati elvetico

Manovretta rossa sventata

Ginevra, 10 notte.

Il Consiglio degli Stati della Confederazione elvetica (Camera Alta) ha approvato oggi il rapporto di gestione presentato dal Capo del Dipartimento degli esteri sull'esercizio dello scorso anno, rifiutando una proposta socialista tendente a manifestare la disapprovazione dell'assemblea federale per il riconoscimento di diritto della sovranità italiana sull'Etiopia. Dopo l'esposto fatto in proposito dall'on. Motta giorni or sono di fronte al Consiglio degli Stati, i deputati rappresentanti a questo consesso si sono trovati d'accordo nel riconoscere che il Governo federale ha agito nell'interesse del Paese assumendo questo atteggiamento e pertanto la proposta di cui sopra è stata respinta all'unanimità ad eccezione dei voti dei tre socialisti rappresentati nel Consiglio stesso.

Malessere francese

Al Tesoro occorrono cinquanta miliardi

Parigi, 10 notte.

L'attenzione del pubblico è oggi accaparrata quasi per intero dalla misteriosa preparazione dei progetti fiscali del ministro Auriol e dalla discussione in corso alla Camera sulla concessione al governo di pieni poteri per il rimaneggiamento delle tariffe doganali. Sui progetti fiscali nulla ancora si sa di preciso all'infuori della loro urgenza e della difficoltà di concretarli senza esporsi al pericolo di ottenere un effetto contrario a quello desiderato. Secondo voci che corrono il Gabinetto avrebbe in preparazione due ordini di progetti, l'uno relativamente moderato suscettibile di raccogliere l'adesione di tutti e tre i partiti del Fronte popolare e l'altro con carattere nettamente marxista che verrebbe posto innanzi qualora i radicali rifiutassero di sottoscrivere al primo per permettere al Ministero di farsi rovesciare da una coalizione delle destre e del centro senza perdere il contatto con i comunisti. In quanto ai pieni poteri doganali il governo li domanda per elevare ancora un poco di più le barriere che isolano la Francia e permettere ai prezzi interni, da tempo superiori a quelli del mercato mondiale, di mantenersi artificialmente al livello attuale. Programma nettamente antieconomico permeato di empirismo demagogico, che è in contrasto con tutte le dichiarazioni in proposito anteriori del Ministero Blum.

Se consideriamo che la svalutazione del franco nello scorso settembre venne fatta con la promessa di intensificare gli scambi internazionali attenuando la politica del contingentamento, se teniamo presente che ancora pochi giorni or sono a San Francisco di California l'ambasciatore Bonnet proclamava che « la pace può essere mantenuta soltanto mercè lo sviluppo dei rapporti economici tra i popoli », non potremo far a meno di concludere che la politica del Fronte popolare oscilla al vento e dà prova di indecisione preoccupante. E' quello che hanno detto oggi alla tribuna della Camera gli onorevoli Reynaud e Flandin in due discorsi molto severi per il Ministero.

Reynaud dopo avere accennato che la somma di cui il governo avrebbe bisogno per saldare il bilancio dell'esercizio in corso non è inferiore ai 50 miliardi e che nessun progetto di nuove imposte dirette o indirette potrà procurarglieli, è venuto alla conclusione che la Francia non produce più abbastanza ricchezza per far fronte ai suoi impegni pubblici e privati. Flandin si è meravigliato che il governo chieda i pieni poteri per rialzare le tariffe doganali quando solo pochi mesi or sono li aveva chiesti per abbassarle. Questo procedere a tentoni per via di esperimenti successivi e contradditori avveratisi tutti gli uni più fallaci degli altri sta alla base della sfiducia generale di cui soffre il paese. Con la svalutazione il governo si era proposto di sviluppare le esportazioni; i ribassi doganali accordati non portarono se non a sviluppare le importazioni. Che cosa bisognava fare? « Bisognava, — rispose Flandin — permettere alla industria francese di ridurre i costi di produzione in modo da equiparare i prezzi interni ai prezzi esteri ». Si è fatto invece il contrario. L'oratore ha deplorato le condizioni di sfavore in cui versa l'agricoltura in confronto dell'industria e ha additato in esse una delle cause principali del crescente squilibrio economico della Francia. Non avendo potuto aiutare i rurali mercè un risanamento razionale del clima economico interno si tenta di salvarli con l'inasprire i contingentamenti. Ma non è questo un procedere a ritroso nel momento in cui in tutti i paesi del mondo l'attività economica è in ripresa? Flandin è stato applaudito dal centro e dalla destra ma neppure il suo discorso si è dimostrato esente di debolezze e di contraddizioni, sintomo indubbio della confusione sempre più grande che invade la vita francese e della difficoltà di uscirne.

Concetto Pettinato

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE A MILANO inaugura l'Ospedale dei bambini di Via Castelvetro che è stato completamente rimodernato e ampliato.

Colpi di scena nel Grand Guignol russo

Tukacewski è fuggito con documenti compromettenti

Un cugino di Stalin assassinato a Mosca

Varsavia, 10 notte.

Le notizie provenienti dalla Russia sovietica ancor oggi celano interrogativi angosciosi. A ondate giungono notizie di rivelazioni decisive e imminenti, tali da capovolgere, da un momento all'altro, l'intera situazione interna del mondo sovietico. Si comincia a parlare ad alta voce, e apertamente della eventualità di una dittatura militare. Il tramonto di Stalin sarebbe, adunque, così vicino? Certo è che colui il quale può chiamarsi il vero antagonista di Stalin, all'attuale stato delle cose, e cioè Vorosciloff, è entusiasticamente acclamato al suo apparire, con dimostrazioni di folla che finora ha avuto soltanto il dittatore rosso.

Si può comunque ritenere assodato dai fatti che l'opera di « epurazione » iniziata da Stalin con l'arresto di Zinovief, Kamenef e compagni e culminata con le giornate odierne, nascondeva una crisi, la cui soluzione pare sfuggire al controllo di chi, in un evidente estremo tentativo di liberazione da una morsa che, ogni giorno più, stringe e soffoca, non ha esitato a sommergere milioni di uomini nel più disperato terrore.

Notizie sensazionali

La più sensazionale delle notizie d'oggi è quella della fuga di Tucacevski. Il « Napoleone rosso » non sarebbe stato arrestato ma sarebbe riuscito a fuggire da Mosca e si troverebbe ora in casa di amici fidati nell'Ucraina occidentale, ove aspetterebbe l'occasione propizia di riparare all'estero. Dal suo rifugio, Tucacevski condurrebbe trattative segrete con alti ufficiali dell'esercito rosso, allo scopo di concretare un colpo di testa contro la persona di Stalin. Questa, anzi, sarebbe la giustificazione degli arresti e delle destituzioni dei giorni passati, di tante personalità militari.

Il Cremlino, tuttavia, si rivela assai preoccupato di questa fuga di Tucacevski, il quale, nella fuga, avrebbe portato con sè documenti compromettentissimi, di cui sarebbe risoluto a valersi fino in fondo.

Naturalmente di questa quanto mai romanzesca fuga non si possiede che la notizia; manca del tutto ogni ragguaglio.

La seconda notizia, non meno sensazionale dell'altra, che occupa oggi la cronaca sovietica concerne la persona del fosco Lominadze. E' costui un cugino diretto di Stalin, e per lungo tempo assai caro al dittatore. Egli recentemente era stato da Stalin elevato al Comitato centrale del Comintern e posto a fianco di Dimitroff. Orbene Lominadze, nella stessa Mosca, sarebbe stato assassinato dagli antistaliniani. Invero, va soggiunto che la notizia del « suicidio » di costui corsa recentemente, ma non fu potuta, diciamo, controllare e non venne da Mosca nè smentita nè confermata.

C'è, però, un'altra versione dell'uccisione; si dice, infatti, anche che fu Stalin in persona a dar l'ordine di sopprimere il cugino, dopo che emerse dalla recente perquisizione operata in grande stile nelle famose « Komnata stoedin » di Mosca, una ampia e sbalorditiva documentazione a di lui carico.

Dittatura militare?

Ma, come s'è accennato in principio, l'interrogativo angoscioso che morde ogni cuore russo è dato dall'evento ormai incombilmente sicuro della dittatura militare.

Quale dittatura? Stalin-Voroscilof, si ode rispondere. E c'è chi spiega che la « epurazione » poliziesca ebbe lo scopo di liberare il paese dalla dittatura della Ghepeù, tirannica quant'altre mai mo sulla quale Stalin poggiò dal suo avvento al potere fino ad oggi; e che l'« epurazione » dell'esercito e degli ambienti intellettuali e delle alte amministrazioni statali tuttora in corso sotto l'insegna della lotta al trotzkismo, abbia lo scopo di preparare la dittatura militare, nel senso che Stalin, fallito il primo puntello, si vuol fare dell'esercito una base assolutamente personale eppure saldissima, per mantenersi al potere. Di conseguenza è necessario torre di mezzo senza alcun scrupolo, come è nel sistema staliniano, quanti o appartennero alla vecchia guardia di Lenin come quanti ebbero rapporti e contatti con Trotzki, fondatore e organizzatore dell'esercito rosso e insieme autentico teorico della rivoluzione sovietica. Stalin sa di positivo che, con i vecchi rivoluzionari e con gli intellettuali in vita e in attività, non riuscirebbe mai nel suo disegno.

E Voroscilof? Accetterà un simile compromesso con l'odiato tiranno? Questo ci diranno i prossimi giorni. E Blucher, di cui si continua a non aver notizia? E' comunicato oggi, a suo proposito, ma in modo contraddittorio, l'arresto del vice-Capo di Stato Maggiore dell'esercito dell'Estremo Oriente, e del suo aiutante di campo. C'è chi di Blucher dà sicurissima la rovina; c'è chi lo assicura in saldissima situazione. E Blucher non entrerebbe nel gioco di una eventuale dittatura militare, ma la subirebbe passivamente!

Arresti e destituzioni

Concludiamo con alcuni dati di cronaca, diremo, spicciola. Stalin avrebbe avuto oggi un lungo colloquio con Voroscilof, in seguito al quale sarebbe stato diramato un comunicato per informare che parecchi alti ufficiali, anche oggi, sono stati « collocati a riposo ».

Numerosi arresti a Leningrado e a Mosca.

L'eliminazione degli elementi « indesiderabili » dai quadri del personale dirigente delle maggiori organizzazioni economiche procede a ritmo accelerato. Ecco l'elenco degli ultimi arrestati: Armanasief, direttore del « trust » delle costruzioni di Kubarovsk; Kamickef, direttore del consorzio delle miniere di carbone dell'Estremo Oriente; Gerbek, direttore delle miniere di carbone di Sutkan; Piatakovsk, presidente del « trust » del legname; Adamovic, presidente della società commerciale del Camciatca.

Si sono cominciati a fare i bilanci delle insurrezioni nella Georgia, nell'Usbechistan, nel Tadgikistan. I morti si contano a migliaia, i feriti a diecine di migliaia, gli arrestati e deportati a centinaia di migliaia. Le autorità militari, cui è demandato ora il governo delle regioni caucasiche, stanno procedendo a una spietata soppressione di quanti anche lontanamente ebbero relazione con i rivoltosi.

RE CAROL SALUTA MOSCICKI il Presidente della Repubblica polacca al suo arrivo a Bucarest.

Le nuove opere del Foro Mussolini

Un piazzale che potrà contenere 400 mila persone
La nuova grandiosa piscina - La palestra del Duce

Roma, 10 notte.

Nel pomeriggio un numeroso gruppo di giornalisti italiani e stranieri ha visitato le nuove opere del Foro Mussolini e la Mostra dell'architettura dell'Opera Nazionale Balilla che verrà aperta al pubblico domenica prossima. La mostra e le nuove opere sono state illustrate da S. E. Ricci Sottosegretario per l'Educazione Nazionale. Era pure presente il comm. Corrado Casini direttore generale della stampa italiana.

Come è noto la Mostra dell'architettura dell'O.N.B. presenta plastici, disegni, grafici, piante, fotografie, ecc. delle opere del Foro Mussolini, delle case del Balilla e dei marinaretti di tutta Italia e degli edifici costruiti per le colonie marine. La documentazione del Foro Mussolini è riassunta in un grande fotomontaggio dove sono chiaramente delineati i rapporti del Foro Mussolini con l'antico, le aree che compongono il Foro, complessivamente di 4 milioni e 100 mila metri quadrati pari alla Roma del 1500, il gigantesco sforzo di rinterro occorso per bonificare la vasta area (6 milioni e 300 mila metri cubi), il gigantesco sforzo per fondare gli edifici, sistemare e ornare con giardini la vasta superficie (110 mila metri quadrati di strade, 30 mila piante trapiantate ecc.) e l'elenco degli edifici e delle sistemazioni eseguite.

Nella mostra è pure esposto un grande plastico alla scala di 1 a 250 della sistemazione definitiva del Foro nella sua parte di un piano. Nel grande plastico spicca nettamente la macchia bianca del piazzale delle adunate che verrà costruito al più presto. Il piazzale la cui area è cinque volte quella di piazza Venezia potrà contenere circa 400 mila persone. Tra le Terme e la casa delle armi S. E. Ricci ha mostrato ai giornalisti il terreno dove verranno costruite tre grandi piscine coperte. Le terme del Foro Mussolini che verranno aperte al pubblico sabato prossimo, sono sistemate in un palazzo simmetrico rispetto a quello dell'Accademia fascista ed avente le medesime caratteristiche architettoniche. La piscina è della capacità di metri cubi 3000 pari a tre milioni di litri e una profondità di metri 1,40 a metri 5. Le sue dimensioni sono di metri 18 per 30. Il pavimento della sala è in mosaico di marmo. La vasca è completamente rivestita di lastre di marmo. Le gradinate possono contenere circa due mila spettatori che potranno così comodamente assistere alle manifestazioni natatorie. I due spogliatoi con cabine maschili e femminili contengono rispettivamente 700 posti.

Annesso alla piscina è il grande salone adibito alle cure elioterapiche. Sulla copertura della piscina è stata costruita una terrazza per il pubblico denominata « solarium » la cui superficie è di 4 mila metri quadrati. Il pavimento dei locali adibiti al pubblico, lo scalone e le scale varie sono di marmo bianco di Carrara intarsiato. Il bacino della piscina è pure rivestito di lastroni di marmo bianco previa preparazione di impermeabilizzazione delle pareti con mastice speciale. Il pavimento e le pareti del salone e della vasca sono completamente rivestiti di mosaico di marmo a colori eseguito su cartoni dei pittori Canevari e Rosso.

Gli impianti elettrici, termici, sanitari, idraulici, di depurazione e sterilizzazione dell'acqua sono stati eseguiti da ditte italiane con materiali nazionali. I vetri, i cristalli, l'arredamento completo della piscina e dei locali vari e le forniture varie sono tutte di produzione nazionale. Le facciate esterne sono riquadrate in marmo in massello: i colonnati, le scale, le gradinate, i pavimenti, le terrazze sono in marmo bianco di Carrara.

Al primo piano è la palestra del Duce con annesso spogliatoio il quale comunica con la piscina mediante un ascensore. Le pareti della palestra sono rivestite in marmo paonazzo antico di Carrara. Nella palestra sono grandi statue in bronzo dorato raffiguranti Balilla e l'arciere. Le due opere d'arte sono dello scultore Silvio Canevari. Al primo piano è stata pure sistemata una modernissima cabina controllo elettrico per il funzionamento della piscina. Nel palazzo delle terme è pure in costruzione una grande piscina riservata ai Balilla.

Il Prestito di Genova

250 milioni sottoscritti in due ore invece di 110 in 15 giorni - I piccoli risparmiatori in maggioranza

Roma, 10 notte.

Come è stato ieri pubblicato, la sottoscrizione alle obbligazioni 5 per cento del Consorzio di credito per le opere pubbliche, serie speciale Città di Genova, per un ammontare di 110 milioni di lire, due ore dopo l'apertura è stata coperta per oltre il doppio. I risultati di questa emissione, affidata alla Banca Commerciale, al Credito Italiano e a un gruppo di banche regionali della Liguria, sono esposti eloquentemente dalle cifre seguenti:

Erano stati stabiliti quindici giorni per la sottoscrizione (che doveva essere chiusa il 23 giugno) ed in questi 15 giorni era stato consentito al risparmio di sottoscrivere fino alla concorrenza di 110 milioni. Invece di quindici giorni, si sono avute due ore sole di sottoscrizione, dopo delle quali, il 9 giugno, la sottoscrizione è stata dichiarata chiusa perchè l'ammontare preciso delle sottoscrizioni, segnalato il 9 giugno dalla Banca Commerciale e dal Credito Italiano, è stato di 250 milioni contro i 110 milioni suddetti.

L'operazione del Consorzio di credito per le opere pubbliche va sottolineata anche sotto un altro importante punto di vista, e cioè la sempre più larga partecipazione del medio e del piccolo risparmio a investimenti quali questo di cui trattasi.

Le prenotazioni che hanno raggiunto in due ore i 250 milioni di lire contro i 110 milioni richiesti dando tempo 15 giorni, sono ripartiti su oltre 5500 sottoscrittori. Dalle ultime informazioni che si hanno in proposito, risulta che dopo la chiusura della sottoscrizione, numerosissime altre richieste di piccoli tagli del prestito, continuano ad affluire agli sportelli delle banche incaricate dell'operazione.

E' dunque questa una nuova prova che il risparmio fascista, rilevantissimo per consistenza e in continuo e rapido incremento, è costituito in maniera prevalente di medie e piccole quote che accorrono fiduciose ogni qual volta si offrono loro sicuri investimenti.

La Mostra delle colonie estive sarà inaugurata il 20 giugno

L'adunata di 60 mila rappresentanti delle organizzazioni femminili

Roma, 10 notte.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F., numero 822, in data odierna reca:

« La Mostra nazionale delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia organizzata dal P.N.F. con il concorso dei Ministeri e degli enti interessati a tale attività, sarà inaugurata in Roma alle ore 8.30 del 20 giugno 1937-XV E. F., presenti i componenti del Gran Consiglio del Fascismo e del Governo, il Direttorio Nazionale, gli ispettori e le ispettrici del P.N.F., i Fiduciari nazionali delle associazioni fasciste, i Segretari federali e le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili.

Nel giorno dell'inaugurazione si aduneranno in Roma le seguenti rappresentanze delle organizzazioni femminili del P.N.F.: Donne fasciste, 20 mila; Fasciste universitarie, 2 mila; Giovani fasciste, 18 mila; Massaie rurali, 20 mila: con 9 mila insegne dei Fasci femminili.

Lo stesso Foglio reca inoltre le direttive riguardanti l'impulso che dovrà essere dato all'organizzazione delle Giovani fasciste attraverso una sempre più rigorosa selezione dei quadri e una maggiore attività dei gruppi previsti nell'inquadramento, precisamente il gruppo culturale e artistico ricreativo, il gruppo di economia domestica, il gruppo di avviamento e assistenza professionale e il gruppo giovani Massaie rurali ».

La Principessa di Piemonte fra scolari e bimbi a Milano

Milano, 10 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha compiuto oggi una serie di visite ad alcune provvide istituzioni cittadine, dovunque profondendo i tesori del suo cuore materno. Stamane si è recata alla Scuola superiore femminile Manzoni, in via Manin, dove ha inaugurato sette nuovi locali didattici, visitando poi l'esposizione dei lavori delle allieve e distribuendo alcuni diplomi e croci di merito alle allieve che maggiormente si distinsero nello studio.

Verso mezzodì la Principessa ha raggiunto l'ospedale dei bambini in via Castelvetro, completamente rinnovato e ampliato, salutata da una imponente manifestazione da parte della folla radunatasi fittissima nelle vicinanze. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, fra cui S. E. Solmi che rappresentava il Governo, le suore dell'ospedale le hanno presentato una medaglia d'oro per il Principe di Napoli. La Principessa ha poi iniziato la rassegna dei reparti chirurgici, spesso soffermandosi ai bianchi lettini dei piccoli infermi, accarezzando più di una ricciuta testolina e a tutti rivolgendo una parola buona e un sorriso luminoso. La visita è terminata nei padiglioni di medicina e nell'ambulatorio clinico.

Nel pomeriggio, impazientemente attesa da tutta la popolazione di Sesto San Giovanni, si è recata al Policlinico del lavoro « Arnaldo Mussolini », che si occupa della assistenza sanitaria delle maestranze sestesi, cioè 22 mila operai di ambo i sessi. Nell'atrio del Policlinico una signorina le ha offerto uno splendido mazzo di fiori e poi è stata accompagnata in una sala, dove erano molte madri recanti fra le braccia i loro bimbi. Una mamma ha presentato alla augusta visitatrice due gemelli, nati il giorno stesso in cui vide la luce il Principino Vittorio Emanuele. Maria di Piemonte si è intrattenuta a parlare affettuosamente con la donna accarezzando i floridi gemelli. La principessa ha visitato poi l'istituto in tutti i suoi modernissimi reparti, poi l'intera popolazione sestese ha presentato alla Principessa la sua anima vibrante e affettuosa.

Profilo di Domodossola

La città delle sette Valli e i suoi interessi economici

DOMODOSSOLA, giugno.

Ad un bilancio demografico attivo, Domodossola aggiunge una finanza comunale che non è insidiata da carichi passivi od offuscata da ombre deficitarie, il che appare tanto più apprezzabile e meritorio se si considera che il carico fiscale è stato ridotto per parte del comune ad un livello sensibilmente inferiore al consueto (da tempo si è rinunciato alla applicazione della tassa di soggiorno e della [illegible] sul bestiame, mentre si è bloccata, sulla base di un'aliquota minima, l'imposta sui fabbricati) e che più di un terzo delle entrate comunali, le quali si aggirano sui due milioni all'anno, sono destinate ad assicurare il funzionamento di opere ed istituzioni benefiche.

Questo doppio titolo non può essere obliato ove si voglia considerare l'ascesa conseguita da questa città di confine e la capacità di sviluppo che essa tuttavia presenta; ove si vogliano prospettare le linee del processo di assetto al cui compimento essa ha diritto, sulla base di un piano regolatore che tenga conto non solo delle necessità urbanistiche, ma anche dei capisaldi suscettibili di ridare coesione e consistenza all'economia locale, vulnerata, in tempi recenti, dalle limitazioni intervenute negli scambi internazionali, dall'erigersi e dal moltiplicarsi delle barriere.

I risultati del censimento effettuato l'anno decorso e resi noti ufficialmente proprio in questi giorni, assegnano a Domodossola una popolazione residente di 10.609 unità ed una popolazione presente, all'atto del censimento, di 10.740 unità. Nel 1921 la popolazione di Domodossola era lontana dai 10 mila abitanti: è pur vero che coll'aggregazione del comune di Vagna, avvenuta nel '29, essa si accrebbe di oltre mille unità, accostandosi ai 10 mila abitanti in occasione del censimento del 1931, ma le 694 unità di supero registrate nella rassegna [illegible] di cinque anni dopo, essendo rimasta immutata la circoscrizione territoriale del comune, costituiscono un incremento netto e concreto, che trova la sua spiegazione non già nel concorso di fattori esogeni ed occasionali (correnti immigratorie, ecc.) ma unicamente nella naturale capacità di incremento propria di questa gente sana, prolifica ed operosa.

L'esempio di Cisore

Una rassegna, anche succinta e sintetica, delle attività civiche ossolane, si tradurrebbe praticamente in un'esaltazione delle virtù di queste popolazioni. Al quinto posto nella graduatoria delle città italiane per l'entità delle somme sottoscritte ai prestiti nazionali durante la grande guerra, Domodossola ha offerto in ogni tempo infinite prove di sano patriottismo, di fervida fede, di solida operosità. Il balzo demografico che pone oggi Domodossola fra i comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti (non senza ragione il legislatore ha proceduto alla classificazione dei comuni secondo la loro entità demografica, graduandone, appunto, i diritti ed i doveri in rapporto alle tappe conseguite nello sviluppo della popolazione) dischiude possibilità di più ampio respiro per le attività civiche di questo centro; consolida e legittima, se ve ne fosse formalmente bisogno, l'ansia ed il proposito di vedere raggiunto quell'assetto urbanistico al quale si collegano, come problemi collaterali ed inscindibilmente connessi, il perfezionamento dei servizi pubblici, la valorizzazione del capoluogo e delle sue valli sotto l'aspetto turistico, il risveglio di talune attività economiche, un tempo vaste e fiorenti, ed ora isterilite e languenti.

Quale fervida tonalità raggiunga quest'ansia; quanta fede e concrete disposizioni sorreggano il proposito di vederla placata, può essere dimostrato da un episodio recente. Cisore, una minuscola frazione di Domodossola posta a 400 metri di quota, era collegata con il capoluogo da una semplice stradicciuola: l'antica mulattiera di Val Bognanco, inerpicantesi da Mocogna, fra i vigneti, sulla sinistra della Bogna. Orbene, nello spazio di pochi mesi, con la prestazione gratuita di oltre mille giornate lavorative, i valligiani di Cisore e di Mocogna (le due frazioni non contano che 223 abitanti) hanno creato un allacciamento stradale con il capoluogo che si snoda per cinque chilometri, a quote superiori ai 300 metri, e che non solo costituisce un modello di strada alpestre, razionalmente ideata e mirabilmente eseguita, ma rappresenta uno dei tratti stradali panoramicamente più suggestivi. L'opera era progettata da tempo: il senso civico dei valligiani ne ha affrettata l'esecuzione, superando tutte le remore burocratiche, tutte le eccezioni di bilancio che si opponevano all'esecuzione. I vantaggi di questa iniziativa? Essi non si riflettono soltanto sulle condizioni di vita degli abitanti delle due frazioni, ma si traducono nella pratica possibilità di fornire un allacciamento fra Montecossolano e Bognanco, mentre dischiudono le condizioni atte a determinare il rimpatrio dei valligiani che da Mocogna a Cisore erano emigrati in Svizzera.

Problemi antichi e nuovi

Se il nucleo cittadino di Domodossola conserva il suo aspetto arcaico ed il suo sapore medioevale nelle viuzze tortuose della Motta, nella torre di via Briona, nella piazza del mercato, nei cimeli dell'antica chiesa di S. Francesco, nonchè nei ruderi delle mura sforzesche e spagnole che facevano di questa città un borgo fortificato, il resto dell'agglomerato urbano ha un aspetto modernissimo, tutto ariosità e lindore, con strade ampie e regolari, coi palazzi, ville e giardini ridenti. Nel suo sviluppo edilizio (e le origini di questo sviluppo coincidono con l'apertura al traffico della ferrovia del Sempione), Domodossola ha obbedito ai criteri della moderna tecnica urbanistica. Il volto che essa ha assunto nelle zone periferiche e in quelle altre dove lo sviluppo della città portò, con un anticipo sui tempi, ad una radicale opera di bonifica urbanistica, è fra i più attraenti. Questo, tuttavia, non esclude (intercede, anzi, apparentemente, fra i due fatti come un rapporto di causa ad effetto) che problemi urbanistici di una certa consistenza e di un certo interesse siano sopravvissuti o maturati, trascinandosi insoluti ed imponendosi ogni giorno di più all'esame degli enti che ne devono promuovere la soluzione.

Tutti questi problemi sono oggi, come si suol dire, all'ordine del giorno. Col passaggio di Domodossola fra i comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, le barriere, di indole pratica e burocratica, che ne ostacolavano o ritardavano la soluzione, sono cadute, e l'amministrazione comunale ne può affrontare l'esame con la prospettiva di vederne raggiunta rapidamente la soluzione. Figurano in primo piano, fra questi problemi, l'esecuzione della fognatura in tutto l'ambito cittadino (il progetto, già elaborato, prevede una spesa di tre milioni); il trasferimento delle carceri mandamentali, situate oggi nel cuore della città, a pochi metri dal palazzo municipale, in un edificio che, anche sotto l'aspetto della tecnica penitenziaria, è di molto in arretrato coi tempi; la pavimentazione di buona parte della rete stradale urbana; la costruzione di un asilo-nido, della Casa Littoria, ecc.

Traffici da riattivare

Ed ecco, associate con questi problemi, [illegible] con la portata che tutti i problemi della vita cittadina hanno per l'agglomerato urbanistico, le questioni — egualmente vive e dibattute — che si collegano al movimento turistico, ai traffici, ai commerci. Collocata al centro di sette valli incantevoli (le valli Anzasca, Formazza, Vigezzo, Antrona, Bognanco, Divedro e Antigorio), Domodossola è per definizione centro turistico. Ma a dispetto delle sconfinate risorse offerte da questa sua posizione naturale, essa non ha che una funzione turistica indiretta; localmente, manca di un ente idoneo per promuovere iniziative, e la sua funzione si riduce a quella di centro di transito per chi proviene dal Sempione e per chi si dirige in una delle vallate confluenti.

Quale la via per giungere ad una più diretta ed adeguata valorizzazione turistica? Da talune parti la si indica nell'aggregazione a Domodossola del vicino comune di Bognanco — stazione di cura riconosciuta e di notorietà internazionale — il che permetterebbe a Domodossola non solo di avvantaggiarsi della particolare situazione di diritto creata ai centri di cura, ma di affiancare il proprio nome a quello del vicino centro in ogni manifestazione propagandistica. Che l'unione dei due comuni sia desiderata localmente, non può essere dubbio: sottoponendosi ad un onere finanziario non indifferente per le rispettive finanze (1.600 mila lire) essi hanno sistemato recentemente, per tutti i sette chilometri del suo sviluppo, la strada che li allaccia, quasi anticipando idealmente i voti ed i propositi per la loro fusione. Da una più intensa valorizzazione turistica potrebbe conseguire per Domodossola — e vedremo in qual modo — una riattivazione dei suoi traffici, un tempo vasti ed intensi particolarmente con la Svizzera ed ora circoscritti quasi esclusivamente alle sette valli che le fanno corona.

F. A.

La campagna di mietitura

I libretti di lavoro distribuiti ai mietitori

Roma, 10 notte.

La Federazione nazionale fascista salariati e braccianti ha inviato alle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura la seguente circolare:

« La preparazione dell'imminente campagna di mietitura ha dimostrato come sia necessario per il futuro procedere provincia per provincia ad una organizzazione particolareggiata e completa di tutto quanto riguarda il lavoro di mietitura in relazione soprattutto al collocamento, formazione delle squadre, designazione dei capi squadra, disciplina delle richieste, distribuzione e tenuta dei libretti di lavoro, assistenza contrattuale e sociale in genere.

Per l'anno in corso sono stati predisposti e inviati alle singole provincie, in numero proporzionato, i libretti individuali di lavoro i quali vanno distribuiti tenendo presente la necessità di propagandare nel miglior modo possibile la norma che rende obbligatorio per il lavoratore e il datore di lavoro la tenuta del libretto. Il libretto consegnato di mano in mano ai lavoratori più diligenti e disciplinati dovrà servire anche come riferimento per le ispezioni da svolgersi.

Ciò che nell'imminente campagna di mietitura va migliorato è il servizio di ispezione diretto soprattutto a controllare la corresponsione dei salari, la distribuzione dei cappelli di paglia, la costruzione dei ripari, la confezione del vitto.

Il decreto sull'Unione fra famiglie numerose

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge che reca provvedimenti in favore dell'Unione fascista fra le famiglie numerose. Il Decreto stabilisce l'istituzione in Roma di un Ente morale denominato Unione fascista fra le famiglie numerose, le cui norme di ordinamento saranno emanate su proposta del Ministro per l'Interno di concerto con quello delle Finanze.

Secondo il Decreto lo Stato concorre al conseguimento degli scopi dell'Unione, con un contributo annuo di lire cinquecentomila da stanziarsi nel bilancio del Ministero dell'Interno a decorrere dall'esercizio 1936-37. L'Unione non è soggetta alle leggi e ai regolamenti che disciplinano le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Sono però estese ad essa tutte le disposizioni, in favore vigenti per le dette istituzioni. Essa può richiedere la difesa dell'avvocatura dello Stato.

Per il settore assicurativo nei territori dell'Impero

Roma, 10 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Raffaello Riccardi si è riunita stamane alle 10 presso il Ministero dell'Africa Italiana la Consulta tecnica corporativa per il credito e l'assicurazione. Sulla scorta della esauriente relazione elaborata dalla commissione di competenza, ha portato l'esame sui vari aspetti e problemi del settore assicurativo nei territori dell'Impero. Dopo ampia discussione la Consulta ha approvato la relazione stessa ed ha proceduto quindi ad esprimere il proprio parere sulle domande avanzate dalle compagnie assicuratrici intese ad ottenere la prescritta autorizzazione a svolgere attività in A. O. I.

La Consulta ha infine nominato un'apposita commissione della quale fanno parte anche i rappresentanti delle categorie interessate per lo studio dei particolari problemi del credito in ordine ai vari settori produttivi operanti nei territori dell'Impero.

I contributi sindacali aumentati del due per cento

Roma, 10 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale del 22 maggio scorso il quale stabilisce che la misura dei contributi sindacali obbligatori disciplinati dal R. decreto 25 gennaio 1937, n. 465, è aumentata per l'anno 1937 del 2 per cento.

Il giro del mondo su una barca a vela

La prossima partenza del capitano Sorrentino

Roma, 10 notte.

Fra pochi giorni partirà da Roma, dal porto fluviale di San Paolo, il capitano Sorrentino, con una piccola imbarcazione, per fare il giro del mondo. Il viaggio durerà cinque anni al minimo.

Come è noto la Principessa di Piemonte ha battezzato domenica scorsa la piccola imbarcazione. Il capitano Sorrentino, avvicinato da un giornalista, ha così spiegato gli scopi del suo viaggio:

« Anzitutto mio primo intendimento nell'effettuare questo giro del mondo, da solo, in una barca a vela di limitate proporzioni, è quello di risvegliare nei giovani e sportivi d'Italia l'antica coscienza marinara, che tanto sta a cuore al Regime, specialmente oggi che la nostra bella Italia, per volere del Duce e per le virtù militari del nostro popolo, ha il suo Impero.

« Oltre a dimostrare che si può benissimo attraversare l'Atlantico e il Pacifico e toccare tutti i Continenti con una semplice barca a vela come l'*Espero*, questo mio giro del mondo vuole anche essere opera di propaganda politica e di italianità all'estero. L'industria italiana avrà un mezzo di più per affermare e mostrare alla pubblica opinione mondiale quante e quali siano le sue possibilità.

« L'attività scientifica che la crociera si propone di svolgere lungo il suo percorso si presenta sotto due forme: la prima si limita alla raccolta di materiale e di notizie, da inviarsi per lo studio e le ricerche in determinati centri di studi destinati allo scopo; la seconda si espleta con osservazioni, rilievi e misure dirette nel campo della scienza meteorologica, oceanografica e idrografica ».

La VI Settimana medica

Padova, 10 notte.

Stamane nell'Aula Magna dell'Università, presenti le autorità, è stata inaugurata la 6.a Settimana medica padovana, organizzata dal Sindacato fascista dei medici.

Istruzioni pel raggruppamento delle licenze di importazione

Roma, 10 notte.

Il Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute ha diramato le seguenti istruzioni per quanto riguarda il raggruppamento delle licenze di importazione:

« Come è noto, per disposizioni impartite alla Banca d'Italia, è stato fatto divieto di dare corso a domande di apertura di crediti se queste non sono richieste dall'intestatario delle licenze di importazione. Poichè d'altra parte, per qualche merce si ravviserebbe l'opportunità di raggruppare le licenze in considerazione del fatto che a varie ditte vengono assegnati i minimi quantitativi da importare, si prega di voler dare disposizioni alle dipendenti Federazioni di categoria perchè nei casi in cui il raggruppamento si rendesse necessario, l'intera quota venga assegnata a poche ditte capaci di portare a termine l'operazione, con l'obbligo però di cedere poi la merce alle ditte minori, secondo un piano di ripartizione precedentemente stabilito dalle Federazioni stesse ».

5.693.665 tesserati all'Opera Balilla

ROMA, 10 notte.

Con il 31 maggio XV il numero degli iscritti e regolarmente tesserati all'Opera Balilla ha raggiunto i 5.693.665 superando di ben 182.850 unità il totale di 5.510.815 conseguito alla data di chiusura dell'anno XIV come appare dal prospetto che segue:

	Anno XIV 30 giugno	Anno XV 31 maggio	differ.
Balilla	2.332.284	2.342.669	10.355
Piccole Italiane	2.007.710	2.020.202	12.492
Avanguardisti	788.896	883.572	94.676
Giovani Italiane	381.925	447.222	65.297
Totale	5.510.815	5.693.665	182.850

CADUTI IN SPAGNA

Il console generale Liuzzi

Udine, 10 notte.

Si apprende che è caduto da eroe in Spagna il console generale Alberto Liuzzi, un comandante che per il suo acceso spirito, la sua viva intelligenza, il suo coraggioso ardimento, la sua profonda passione sportiva, può ben essere considerato fra i più tipici campioni del tempo fascista, fra i più devoti soldati di Mussolini.

Nato ad Arta nel 1897, ebbe una educazione umanissima ed altamente patriottica. Ancora in Friuli è ricordata la figura di suo padre, medico condotto, che nelle case dei poveri, accanto alla ricetta per le medicine, sempre lasciava anche i denari occorrenti per l'acquisto. Trasferitosi ad Udine con la famiglia, scolaro e studente, Alberto Liuzzi rivelò subito il suo carattere generoso e coraggioso. La sua vivacità battagliera, congiunta a doti morali d'eccezione, gli attribuirono sin dai suoi primi anni il ruolo che gli spettava, e cioè quello di iniziatore, di animatore e di capeggiatore d'ogni commendevole attività. La palestra ed il campo sportivo sono sempre stati, fin da allora, i suoi preferiti ritrovi. Era un atleta, esperto nel lancio del disco e del giavellotto, corridore, saltatore.

IL CONSOLE GEN. LIUZZI

La guerra lo vide, nel 1917, diciannovenne appena, al fronte come aspirante ufficiale degli alpini. Nel settembre di quell'anno combatteva nei reparti del valoroso battaglione « Tolmezzo » a Col Cauriol. Durante la ritirata di Caporetto, troncato ogni collegamento, riusciva a portare in salvo alle linee italiane il suo reparto, duramente decimato dalla battaglia, quando di lui nessuno aveva ormai più speranza. Combattè a Col Berretta ed ebbe attivissima parte nella resistenza nostra opposta sul Grappa. A Vittorio Veneto giunse con tre croci di guerra al valore e con tre proposte per la Medaglia d'argento al valore militare.

Congedato, negli anni bui del dopoguerra, lavorò come ragioniere presso la Cassa di Risparmio di Udine. Lo riprese allora la sua passione sportiva: divenne capitano della squadra udinese di calcio. Fu anche attivissimo squadrista, e nel nome del generale Cantore radunò una squadra di Camicie nere che portò alla Marcia su Roma. La sua necessità di agire, la sua fede politica e la sua sana esuberanza lo portavano più tardi nei ranghi della Milizia di cui fu partecipe, con il grado di centurione, sin dalla fondazione. Nominato aiutante maggiore della legione « Tagliamento », abbandonava definitivamente la carriera bancaria. Veniva promosso seniore dopo poco, ed assegnato al comando della Coorte di Udine. Nel 1927, con la costituzione della 55.a legione « Alpina Friulana », Alberto Liuzzi ne assumeva il comando. Egli tornava a questo modo fra gli alpini. Si adoperò subito in mille guise per infondere alla nuova organizzazione un sostanziale aspetto di compattezza disciplinata, fervida ed entusiasta: nella legione si trasfondevano compiutamente le peculiari virtù del comandante. Promosso console, alimentò nei dipendenti reparti ogni genere di attività, che frequentemente si realizzavano in gare, marce, esercitazioni, allenamenti d'ogni sorta. Spetta ad Alberto Liuzzi il merito di quella gara di campionato di marcia e tiro in montagna per pattuglie della M.V.S.N., che da provinciale subito divenne nazionale. Nel 1935 veniva promosso console generale ed assumeva il comando del Gruppo Legioni di Udine. La sua intensa cura rimase fissa in ispecie alla montagna, tanto che suo è il merito della fondazione della Scuola Nazionale di Roccia per la Milizia Confinaria che tanto brillantemente già si è affermata in Italia, e che ha sede a Tolmezzo.

Con l'inizio della campagna etiopica, il generale Alberto Liuzzi sembrò rivivere i suoi anni più forti. Ripetutamente egli aveva chiesto l'alto onore di potere partecipare alle operazioni per la conquista dell'Impero, senonchè le circostanze non gli consentirono di realizzare l'intimo sogno. La lotta contro il bolscevismo in Spagna lo annoverò infine fra i più entusiasti, i più coraggiosi ed i migliori. E' caduto, come si è detto, da eroe, nella battaglia di Guadalajara.

Un giovane trentino

Riva del Garda, 10 notte.

Sul fronte della Guadalajara, il 12 marzo scorso cadeva eroicamente in combattimento il capomanipolo Tullio Baroni, che i superiori, nella proposta per la medaglia d'oro alla Memoria, definirono « ufficiale di elevati sentimenti, di salde qualità militari, di cosciente ardimento ». Eroico infatti è stato il suo comportamento nell'infuriare della battaglia. Balzato dalla trincea riduceva al silenzio da solo due mitragliatrici ed espugnava la trincea nemica; mentre, in compagnia di altri due legionari trentini si accingeva a catturare una terza mitragliatrice, cadeva colpito a morte da una raffica.

Tullio Baroni era nato a S. Croce di Bleggio nel 1905. Ancora fanciullo, venne allontanato dalla scuola di un paesetto di Val di Non per aver percosso un compagno di sentimenti austriacanti. Il padre fu irredentista. Egli si iscrisse al Fascio di Rovereto e partecipò dal 1919 in poi a molte azioni, ove più di rado rischiò la vita; fondò pure, nel 1921, alcuni Fasci di combattimento nella Val Grudicane.

Notissimo in tutto il Trentino, per il suo passato di squadrista, per la sua figura caratteristica e per la sua rude schiettezza, ebbe incarichi di vario genere nella Milizia e nelle Organizzazioni giovanili del Partito, dove portò sempre con la sua fede una grande passione.

Proposta di medaglia d'oro a due legionari caduti in Spagna

Savona, 10 notte.

La tradizione del volontarismo savonese, luminoso in ogni epoca ed in ogni contingenza, hanno avuto in Spagna una gloriosa conferma. Giunge infatti notizia che due legionari della nostra città si sono battuti eroicamente, in difesa di un supremo ideale di civiltà. Essi sono i tenenti Alessandro Lingiardi e Mario Tenaglia.

Il Lingiardi, ardito fra gli arditi, fascista della vigilia, ex-ufficiale, si era arruolato come semplice legionario fra i mitraglieri nell'esercito di Franco. Nelle giornate della ripresa di Malaga egli era stato protagonista di un episodio luminoso. Durante una incursione aerea nemica, aveva piazzato la sua mitragliatrice su un treppiedi di fortuna, in mezzo ad una piazza, e, con una raffica micidiale, aveva colpito un apparecchio rosso che volava bassissimo, abbattendolo. Ciò gli aveva valso la promozione a tenente.

La sua morte è stata degna del suo passato. Il Comando della Bandera alla quale apparteneva lo ha proposto per la medaglia d'oro, definendolo nella motivazione « figura esemplare di soldato, fulgido esempio per elevate doti militari e per sprezzo del pericolo e della vita ».

Mario Tenaglia, nativo di Savona e domiciliato a Torino, era stato volontario nella grande guerra. Le azioni più arrischiate di Spagna lo avevano avuto sempre in prima linea. Cadde impugnando la manopola della mitragliatrice, infliggendo sanguinose perdite ad un nemico preponderante. Il console comandante il battaglione lo ha proposto per la medaglia d'oro con una motivazione superba.

Savona, che ha offerto 500 figli alla guerra di redenzione, due martiri alla Rivoluzione fascista, quaranta legionari alla conquista dell'Impero, è orgogliosa di questo suo contributo generoso per la Causa della civiltà contro la barbarie rossa.

Chiede di sostituire il figlio caduto in Ispagna

Tortona, 10 notte.

L'ex-combattente Ernesto Pedaggio della classe 1881, padre del legionario Vincenzo Pedaggio, caduto in Spagna, ha chiesto con una nobile lettera al Comando della Legione « Valle Scrivia » di essere arruolato al posto del figlio nella Milizia, dichiarandosi pronto a qualunque chiamata per il trionfo della civiltà fascista.

L'eroica fine di un italiano di Madrid

Roma, 10 notte.

E' caduto da prode sulla Sierra di Alcubierre il fascista Renzo Piccio, del Fascio italiano di Madrid. Animato da un altissimo ideale, egli si era arruolato volontario fra i falangisti spagnuoli e, con un manipolo di [illegible] uomini difendeva una posizione difficile sul fronte aragonese. Attaccati dai rossi con forze soverchianti, i falangisti si difesero eroicamente fino all'ultimo uomo e caddero tutti. La salma del Piccio, ucciso da una granata, fu ricuperata e trasportata a Saragozza, dove le furono rese solenni onoranze, alle quali partecipò il Fascio italiano al completo e la cittadinanza, ammirata e commossa per l'eroico sacrifizio del fascista italiano.

Bimbo fulminato nell'arrampicarsi su un'antenna

Bologna, 10 notte.

In località Lama dove il bimbo Giustino Mascani, di anni 5, fuggendo alla sorveglianza del padre saliva su una antenna della corrente ad alta tensione e una scarica elettrica lo investiva abbattendolo con gli abiti in fiamme sulle traverse dell'antenna. Soccorso da un operaio e trasportato di urgenza all'ospedale il poveretto moriva poco dopo.

DA CUNEO

A Camerana il provveditore agli studi ha visitato il nuovo, modernissimo edificio scolastico, fatto erigere dalla insegnante Ernesta Ferreri per onorare la memoria di suo padre e di suo fratello, Edoardo ed Armando, e da essa donato al Comune.

La condanna a morte di un omicida per furto

Fermo, 10 notte.

E' terminato il processo a carico di Giuseppe Gaspari, imputato di omicidio per furto in persona di Nazzareno Alberti, ucciso e poi lanciato da una roccia nel fiume Tronto, per farne perdere le tracce. La Corte, dopo quattro ore di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza, con la quale il Gaspari è stato condannato alla pena di morte. Contro tale sentenza il difensore del condannato ha subito proposto ricorso in Cassazione.

Condannato condizionalmente per triplice omicidio colposo

Pisa, 10 notte.

Si è concluso al nostro tribunale, il processo a carico del giovane Adriano Benvenuti, imputato di triplice omicidio colposo, perchè nella notte del 12 aprile scorso guidando una macchina, sulla quale avevano preso posto i suoi amici Benedetto Pupi, Massimiliano Giacomelli e Alfredo Filippi, andava a urtare contro un platano, e i tre amici rimanevano uccisi mentre egli restava incolume. Dopo un sopraluogo nella località dell'incidente, il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di triplice omicidio colposo condannandolo a un anno di detenzione col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario.

14 anni al pittore che uccise la fidanzata

Roma, 10 notte.

E' terminato questa sera dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del pittore Raul Bendia che, con un colpo di rivoltella freddò dinanzi alla sua abitazione la fidanzata Rina De Sanctis di Bologna, una graziosa sartina ventenne.

I due amoreggiavano da qualche tempo ma sembra che il Bendia avesse serio motivo di dubitare della serietà e della fedeltà della ragazza. La sera del [illegible] 1935 il pittore accompagnò la De Sanctis fino alla sua abitazione in via Pietro Colletta. Tra i due vi fu una spiegazione vivace, sempre per motivi di gelosia. D'improvviso il Bendia, estratta una rivoltella ne esplodeva un colpo uccidendo la ragazza.

Tanto in istruttoria che nel pubblico dibattimento, egli ha sostenuto che quella sera, mentre si congedava dalla fidanzata, afferrò a volo una frase di una vicina di casa: « Ma ogni sera la Rina ne cambia uno! ». Volle sincerarsi allora sulla sua condotta e nascostosi, vide poco dopo sopraggiungere una macchina dalla quale discese un giovanotto. La Rina aprì il portone e si diresse verso il nuovo venuto. Fu allora che, al colmo dell'ira sparò. Una perizia psichiatrica ha riconosciuto il pittore seminfermo di mente.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'imputato a 14 anni e 8 mesi di reclusione. Dopo l'arringa dei difensori, la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale ha condannato il Bendia, ritenuto seminfermo di mente a 14 anni di reclusione di cui 4 condonati.

Condannato all'ergastolo

Parma, 10 notte.

Si è chiuso presso la nostra Corte di Assise il processo a carico di certo Alceste Tosi, il quale doveva rispondere di tentata rapina, di tentato omicidio e di violenza carnale. La Corte lo ha condannato alla pena dell'ergastolo e alla multa di 10 mila lire e lo ha dichiarato delinquente abituale.

Il delitto d'una madre folle

Viterbo, 10 notte

A Canepina certa Margherita Pampana, madre di due teneri bimbi e moglie di un volontario in A. O. I., presa da improvvisa follia, ha afferrato l'ultimogenita, di quattro mesi, che dormiva, e l'ha scaraventata dalla finestra da un'altezza di circa dieci metri. La bambina è morta sul colpo. La folle è stata arrestata.

33 operai condannati per autolesionismo

Livorno, 10 notte.

Al nostro Tribunale si è concluso un laborioso processo a carico di 65 operai, specialmente portuali, accusati di autolesionismo, per essersi procurata volontariamente nella maggioranza dei casi la frattura del pollice della mano destra o sinistra al fine di riscuotere, come infatti riscossero, la relativa indennità presso la Cassa Nazionale Infortuni. Soltanto 33 degli imputati sono stati ritenuti responsabili del reato di autolesionismo e condannati a pene varianti da sette mesi a un anno di reclusione. I condannati dovranno rimborsare le spese del giudizio in lire 20.847, oltre ai danni verso la Cassa Nazionale Infortuni.

Muore mentre pronuncia un'arringa in Cassazione

Roma, 10 notte.

Nelle severe aule del Palazzo di Giustizia si è verificato un doloroso avvenimento. L'avv. Giuseppe Bardani, nota figura del Foro napoletano, era intento a pronunziare un'arringa dinanzi ai magistrati della terza sezione della Corte di Cassazione quando è improvvisamente impallidito e si è curvato portandosi la mano al petto.

Il povero avvocato, dopo aver fatto evidenti sforzi per reggersi in piedi, è stramazzato al suolo, rimanendovi in assoluta immobilità. Purtroppo ogni tentativo per soccorrerlo è stato inutile: l'avv. Bardani, colpito da malore improvviso, aveva già cessato di vivere.

L'udienza è stata interrotta e il cadavere è stato trasportato nella sala degli avvocati e procuratori trasformata in camera ardente.

Crollo d'un edificio in costruzione

Due operai gravemente feriti

Biella, 10 notte.

A Salussola, per ragioni imprecisate, è rovinato il tratto in costruzione del magazzino da adibirsi ad ammasso del grano. Alcuni operai che attendevano ai lavori sono stati travolti e due di essi gravemente feriti. Essi sono il carpentiere Mario Ariani di 44 anni, da Vercelli, il quale ha riportato la frattura della colonna vertebrale e versa in pericolo di vita e Carlo Franzi, da Salussola, di 55 anni, pure in gravi condizioni per fratture e ferite multiple.

Inseguito, assediato e ferito da un toro inferocito

Voghera, 10 notte.

L'agricoltore Enrico Spinola, di Godiasco, mentre percorreva un sentierino in una sua proprietà, si vedeva affrontato da un grosso toro, per cui si dava a una corsa pazza attraverso i campi, inseguito dalla bestia inferocita che pareva avesse un conto personale da saldare con il poveraccio. Questi, dopo una lunga corsa, sempre tentando invano di distanziare la bestia, vista una baracca di legno adibita a rimessa per carretti, la raggiungeva e si issava sul tetto. Egli stava già ringraziando il suo santo protettore, quando il toro, evidentemente molto puntiglioso, prese a dare possenti cornate tutt'intorno alla fragile costruzione, così che, abbattuto un pilastro di sostegno, il tetto cedeva ed il disgraziato precipitava abbasso, la bestia lo malmenò non poco, malgrado la disperata difesa del malcapitato, che poi, sanguinante, faceva ritorno a casa, dove, sulla soglia, cadeva privo di sensi. Egli è stato ricoverato all'ospedale con gravi ferite.

Teatri e Concerti

AL CARIGNANO, questa sera, l'annunciata recita in onore di Ermete Zacconi con « Il Tessitore » di Domenico Tumiati, una delle più interessanti interpretazioni dell'illustre attore. Domani sera ripresa di « Morte civile » di Giacometti. Con la recita di domenica sera, la Compagnia Zacconi terminerà la sua breve e fortunata stagione.

AL MICHELOTTI, questa sera la recita in onore di Erminio Macario, con « Una... tira l'altra ». Il simpatico e divertente comico si esibirà, per l'occasione in uno spettacolo eccezionale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13: Varietà Cetra — 13,10-13,50: « Bosco e neroe », rivista di canzoni — 13,50: Colonnello Adolfo Orsini: « Il raduno dell'Arma di Cavalleria » — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Luisa Manfredi — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,30: Com. della Soc. Geografica — 19-19,40: Orch. Ferruzzi — 19,40-20,5: Notizie in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Sen. Giuseppe Bevione — 20,40: Orch. Cetra — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « Kovancina », opera in 4 atti di Mussorgski, finito ed orchestrata da Rimski-Korsakoff; versione ritmica dal russo di Rinaldo Küfferle; maestro direttore e concertatore d'orchestra: Vittorio Gui — Negli intervalli: Ettore Allodoli: « La settimana petrarchesca ad Arezzo » - Cronache del turismo - Giornale radio - Eventuale musica da ballo: fino alle ore 23,35.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orchestra Cetra — 21: « La Madonnina del Belvento », 1 atto di Rosso di San Secondo - « La fidanzata dell'albero verde », atto unico di Rosso di San Secondo — 22,15: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 20: « Olivia », operetta di Ch. Amberg — **Praga I**: 20: « Maître Jean Hus », cantata drammatica per solisti, coro e orchestra di J. Jeremias — **Kalundborg**: 20,40: « Knock o il trionfo della medicina », comm. di J. Romain — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto — **Parigi T.E.**: 21: Musica da camera — **Radio Parigi**: 21: Concerto notturno — **Amburgo**: 20,30: « I maestri cantori di Norimberga », di Wagner — **Deutschlandsender**: 20,00: « Jeuerrausch », opera di R. Strauss — **Koenigsberg**: 19,30: Musiche di J. S. Bach — **Breslavia**: 21,35: Musiche da ballo — **Londra R.**: 20: « Il vascello fantasma » di Wagner.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	31,0	24,0	var.	misto	mosso
S. Remo	31,0	27,0	»	»	»
Milano	29,0	21,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	29,0	23,0	diss.	ser.	mosso
Trento	29,0	14,0	dim.	misto	—
Bologna	31,0	23,0	diss.	ser.	—
Firenze	34,0	22,0	aum.	misto	—
Ancona	26,0	22,0	staz.	»	mosso
Rimini	27,0	20,0	»	»	»
Roma	34,0	21,0	»	»	»
Napoli	35,0	24,0	»	cop.	cal.
Bari	26,0	22,0	var.	ser.	mosso
Taranto	27,0	21,0	»	»	»
Catania	30,0	15,0	dim.	»	agit.
Messina	27,0	21,0	var.	misto	mosso
Cagliari	32,0	25,0	»	cop.	cal.
Tripoli	40,0	26,0	aum.	misto	mosso
Bengasi	26,0	16,0	»	ser.	mosso
Rodi	25,0	21,0	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 26.8
Minima	+ 17.3
Press. barometrica	mm. 744.9
Umidità	56 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24.3
Minima	+ 17.2

Cielo vario.

Previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Generalmente instabile con qualche perturbazione temporalesca più probabile sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati in prevalenza libecciali. Cielo nuvoloso con locali precipitazioni. Foschie mattutine. Temperatura in lieve aumento. Mare ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Altieri Felice**, ambulante in chincaglierie, corso Peschiera 252; sentenza 7-6-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Mario Fontana; verifica crediti 9-7, ore 9,30. — **Borsò Francesco e Borghesio Giuseppe** e loro Società di fatto esercenti negozio commestibili e latteria, via Don Giov. Cocchi 21; sentenza 9-6-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore avv. Garbiglio Fiat Domenico; verifica crediti 23-7, ore 9. — **Mandarà Gaetano**, sarto, Moncalieri; sentenza 9-6-37; al commiss. giudiziale dott. Vercellino, partito per l'A. O., surroga il dott. Santo Guillaume. — **Pagliero Francesco e Figli**, mobili, Venaria; sentenza 9-6-37; al curatore avv. Ronconi Carlo, dimissionario, surroga l'avv. Ernesto [illegible].

Primi frutti

«Essere un bel pino italico» — cantò una volta D'Annunzio, sognando di sentire le tenere cime rinascere in sommo dei vecchi rami, rosee come dita di pargoli. E Cecchi cantò d'un amico: «Tu che ti accetti calmo come un albero... Quanto olezzi di felicità, librato su di te pulitamente senza cascarti un àcino, una buccia». Ma nel concettoso Cinquecento Giovanni Florio non credette di prendersi soverchia libertà con la Musa paragonando se stesso a un albero, e chiamando *Primi Frutti* con più alta concezione un manualetto bilingue di colloqui familiari, gai proverbi, spiritose sentenze ed aurei detti, destinato a dare ai gentiluomini della corte d'Elisabetta un'infarinatura d'italiano, e ai mercanti italiani di Londra un repertorio di frasi inglesi. Di quell'apostolo della lingua italiana in Inghilterra che fu Giovanni Florio, figlio d'un fuoruscito protestante di Siena, ebbi occasione di parlare altra volta in queste colonne (*La Stampa*, 22 agosto 1934); ma ora che Arundell del Re, già lettore d'italiano a Oxford, e adesso professore d'inglese all'Imperiale Università di Formosa, ha ristampato in facsimile, sotto l'egida dell'ateneo nipponico, il raro volumetto dei *First Fruits* (1578), il momento mi par venuto d'assaporare con qualche attenzione questo primo germoglio degli studi italiani all'estero. Non che lo stile italiano o l'inglese del libro sia esemplare. Il Florio in Italia non fu probabilmente mai: s'imbevette di cultura italiana nell'atmosfera italianeggiante della corte del Württemberg, e quando verso il 1570 venne a cercar fortuna a Londra, dovette dapprima esercitare qualche mestiere che con l'insegnamento delle lingue nulla aveva a che fare. Il del Re, da un violento attacco del Florio contro i tintori contenuto nei *First Fruits*, vorrebbe argomentare che egli si provasse nell'arte tintoria. In ogni modo, il Florio stesso in un'epistola ai gentiluomini e mercanti italiani adduce a scusa delle sue manchevolezze il non essere l'insegnamento sua professione, e essendo povero artefice». Ma come tale dovette aver dimestichezza con gli italiani di Londra, soprattutto mercanti, la cui viva parlata integrò quella conoscenza dei classici che poteva aver attinto in Germania. Sicchè l'italiano di Florio, accanto a forme auliche, a fioretti boccacceschi, petrarcheschi, ariosteschi, contiene parole di sapor terragno, soprattutto forme venete o lombardo-venete, come *gionde, ungie, malado, tegno, pizigare, ameda* (zia), *nezza* (nipote); *bambeligo* (ombelico), *soppiare* (soffiare), ecc., e alcuni ibridismi internazionali che ci fan pensare al linguaggio parlato oggi dagli italiani d'America, anglicismi come *pacuzo* (*pack-house*, magazzino), *tubboro* (bottaro, dall'inglese *tub*), gallicismi come *bona cera* (*bonne chère*), *giocar di poma* (*jeu de paume*), *potto* (*pot*), *dangeroso* (*dangereuse*), *pilogio* (*pillage*), e via dicendo. Dal nord d'Italia venivano i mercanti, soprattutto da Venezia, e Venezia è per Florio la città italiana per eccellenza. In uno dei dialoghi si parla di viaggio, e la meta del viaggio sarà appunto Venezia. «Voglio veder la città, se la è così bella come si dice. — Vederete una bella, ricca sumtuosa, forte città ben fornita, adorna di belle done, populosa di ogni gente, abundante, e copiosa di tutte le bone cose. — Veramente io credo che voi la laudare troppo. — Anzi non son bastante a laudarla assai come merita». Dati i rapporti che il Florio dovette avere con lo Shakespeare, attraverso il comune patrono conte di Southampton, intenderemo perchè tutte le allusioni a precisi luoghi nei drammi italiani di Shakespeare si limitino a Venezia e città vicine (Verona, Padova, Mantova), e a Milano. E comprenderemo perchè Ben Jonson, dedicando al Florio una copia di quella meravigliosa commedia veneziana che è *Volpone*, adoperasse le parole: «Al suo affettuoso padre e degno amico Giovanni Florio, l'aiuto delle sue Muse». Chè dovette essere il Florio, coi suoi manualetti e con la sua viva conversazione, a fornire ai drammaturghi quei tocchi di color locale che ci stupiscono tanto (al punto che c'è chi pensa che Shakespeare visitasse addirittura Venezia!).

Ma certo quando il Florio scriveva i *Primi Frutti* non pensava a tali discepoli d'eccezione. Si rivolgeva in parte ai mercanti italiani, e la prima cosa a cui un mercante avrà pensato, dopo gli affari, sarà stata l'amore; onde s'affretta il Florio a insegnare i primi approcci a una donna. Ma d'altra parte c'era da tener conto dell'Inghilterra protestante, che cominciava a manifestare le prime repressioni puritane; onde, accanto ai conversari galanti, il Florio ammannisce pistolotti desunti dal Guevara e da altri, e condanna la lussuria come il più capitale dei peccati. Del carattere del Florio — pure inchinandoci ai suoi meriti di apostolo — non ci si può fare un concetto molto elevato. «Ditemi, vi prego, dove vi par meglio abitar, in Italia o in Inghilterra? — E' bono abitar per tutto, se la borsa è pesante». «Chi sente, vede e tace, può sempre vivere in pace». E c'è da credere che il «povero artefice» riuscisse a contentar tutti. Pei gentiluomini sarà servito il «parlar amoroso» del capitolo 14: «O caro fratello, io sono innamorato con una donna, la quale è tanto crudele, che non mi vuol nè vedere nè sentire: la qual cosa mi fa quasi morire. — Oimè, fratello, volete lasciarvi vincer da Amor il quale non è se non un putto orbo, e non vede? — Oimè se bene lui è un putto, lui ha gran possanza, e se ben lui è orbo lui vede. — Ma come può star questa cosa? — Domandate a coloro che ne hanno fatto pruova...». Tali deliquescenze petrarchesche non avran fatto al caso dei mercanti, i quali avranno appreso a parlar con donzella, senza l'intromissione di pietosi amici e senza *oimè*, al capitolo 2: «Bella figlia, volete che io vi ami? — Io non vi posso tener che voi non amate, se volete amare. — Io vi ho amato, vi amo vi amerò. — Io vi ho odiato, vi odio, vi odierò. — Vogliamo andare a un giardino a cogliere de' fiori? — Noi anderemo ne l'ombra». Altrove: «Volete venire a cenar meco questa sera? avremo una insalata. — Si, ma la mia camera è tanto lontana, e le porte sono serrate a bon'ora, che se io vengo, non potrò entrare. — Voi dormirete meco, averete un bon letto, e un netto paro de lenzuola; venite, vi prego». In questi brevi dialoghetti sorprendiamo la minuta vita d'ogni giorno nella Londra di Shakespeare. Le donne avevan fama di avvenenti, e una relazione di Annibale Litolfi al duca di Mantova assicurava che dopo aver parlato con una di esse una o due volte, era possibile «condurla a una taverna dove tutti vanno senza riserva, o ad altro luogo, chè il marito non la prendeva in mala parte, ma vi rimaneva obbligato e sempre vi ringraziava, e se vi vedeva con essa, s'allontanava». Oggi, invece che di taverna, si parlerebbe di *night-club*, ma i costumi non sembrano molto cambiati. E' vero che gl'Inglesi, al tempo di Florio, poco andavan per il mondo, com'egli ci dice, e la loro lingua fuori d'Inghilterra non serviva a niente (e il Florio la trovava brutta: «Questa Lingua Inglese, a dirla schietta, credo che sia la più confusa lingua de tutte le altre, percio che ella è derivata da molte altre lingue, e ogni di va togliendo delle parole in presto...»), ma certi caratteri del popolo son restati: «Che vi par della gente di Inghilterra, sono amorevoli? — Io vi dirò la verità, la Nobiltà è molto cortese, ma la plebe è tanto più discortese, e specialmente verso i Forastieri». E quando il Florio, definendo le varie nazionalità, chiama il Britanno (cioè l'Inglese) *a busy body*, non si può non sorridere riflettendo che il moderno corrispondente italiano di quell'epiteto non sarebbe il «negoziatore» che dà Florio, ma: «chi s'impiccia degli affari altrui».

Mario Praz

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

NASCE UNA UNIVERSITA' CINESE

La Cina chiede aiuto contro gli elementi interni e stranieri che contribuiscono a sgretolarla: si trasforma ma non migliora: cammina ma non progredisce

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CANTON, maggio.

Commovente vedere gli sforzi enormi (e forse l'aggettivo proporzionato a tanta fatica non esiste) di alcuni uomini illuminati e operosi per riportare la Cina all'altezza e alla solidità di una grande nazione, cioè degna della sua antica importanza.

L'esempio della rapida e spettacolosa organizzazione raggiunta dal Giappone in pochi anni ha illuso, e illude ancora, molti cinesi. Nell'odio profondo per il conquistatore essi dimenticano le grandi differenze che separano i due popoli, e che disgiungono i loro destini.

La stessa gloria di un'antichissima e immobile civiltà come quella cinese, è un peso piuttosto che un vantaggio. Ed è certo più facile occidentalizzare la popolazione di un piccolo arcipelago come quello giapponese, che avvicinare all'evoluzione l'umanità di un continente incommensurabile come la Cina.

Le classi dirigenti alle quali sono affidate in ogni tempo queste soluzioni di civiltà, stanno a un popolo come i quadri degli ufficiali stanno a un esercito. La Cina manca di classi dirigenti numericamente proporzionate a quella trasformazione di un mondo che è tra i compiti delle sue nuove generazioni. E poichè non può liberarsi di botto (ma il desiderio ci sarebbe) degli elementi occidentali che ancora rimangono, indispensabili, a capo di aziende pubbliche e private, prepara nelle scuole, nelle università gli elementi orientali che possano e debbano sostituirli. La maggior parte dell'emigrazione cinese (quella dell'Intelligenzia s'intende) va ad apprendere il verbo dell'Occidente, negli Stati Uniti; diporti, costumi, linguaggio, moralità dei nuovi cinesi sono spesso yankee.

Le multimilionarie sedi dell'Y.M.C.A. e dell'Y.W.C.A., nell'Estremo Oriente, conservano, nei cinesi rimpatriati, questo spirito e questo idealismo americano. Le influenze francesi e inglesi, malgrado la grande tradizione e la durata esperienza, ormai secolari, faticano a trovar posto accanto a questa imposizione del materialismo americano; e perdono ogni giorno terreno.

A due grandi piloni si appoggia la penetrazione dello spirito latino: la Chiesa cattolica che conosceremo quando verremo in contatto coi missionari, e il Fascismo che, specie dopo le tragiche e disastrose esperienze dell'applicazione bolscevica, appare come una luce, una luce che viene dall'occidente.

Così, oltre al Ministro De Stefani chiamato come consigliere economico dal Governo di Nanchino, bisogna ricordare Carlo Fornari che, da una cattedra della Facoltà di legge nell'Università Sun-Yat-Sen, insegna Diritto Corporativo.

L'illusione di Sun-Yat-Sen

L'Università Sun-Yat-Sen è intitolata appunto al profeta della nuova Cina; allo scrittore di quei «Tre Principi» che costituirono il breviario e il fondamento: della democrazia, della xenofobia, e del nazionalismo cinesi. Sorge parecchi chilometri lontano da Canton. Il pensiero di costituire una Università della Cina Meridionale in antitesi (e, sotto sotto, ostile) alle grandi Università cattoliche di Sciangai e di Pechino, e anche alla stessa grande Università cinese di Pechino fu di Sun Yat Sen (o, come lo chiamano ora più famigliarmente i cinesi, del dottor Sun). Era un rivoluzionario tipicamente negativo; il patriottismo, l'occidentalismo assorbiti ai primi del novecento nelle capitali europee gli fecero capire che qualcosa della vecchia Cina non andava. Egli, ritornato in patria e messosi alla testa del movimento rivoluzionario, distrusse tutto l'organismo del vecchio Impero; quando si accorse che, di maceria in maceria, quattrocento milioni di uomini erano avviati come pecore verso il più assurdo e il più cieco baratro, quando la evidenza dei fatti gli mostrò che bisognava pensare a una ricostruzione, credette bene di scegliere, tra tanti consiglieri europei..., l'inviato di Mosca e di sospinger ancora più in là il disgregamento della Cina. Morì nel 1925: a tempo. E, malgrado il fallimento di quella «bellissima speculazione» e la reazione antibolscevica di Ciangkaicek, qualche nostalgico filobolscevismo deve sopravvivere tra i continuatori della sua opera e gli eredi del suo verbo. Una delle materie bibliografiche indicate nei cataloghi della Libreria Universitaria comprende le opere dedicate alla Rivoluzione!

All'ingresso dell'Università un monumento in bronzo raffigura il dottor Sun in marsina e scarpette all'europea; nell'interno dell'aula magna splende con la barba profetica il ritratto di Carlo Marx! Intorno, il «campus» dell'Università si distende per decine di chilometri quadrati fino alle lontane montagne dove hanno sede le sezioni di agricoltura che si propongono l'intensificazione forestale, la coltura razionale del riso, del gelso, degli alberi da frutto. L'allevamento del baco da seta e quello del bestiame fino ad oggi condotti in tutta la Cina con sistemi antiquati ed empirici, vengono studiati scientificamente. (La battaglia del grano con le portentose selezioni delle sementi e le ricerche di fecondazione ha fatto scuola!).

L'inquietudine dell'avvenire

Il «campus» è così immenso che i grandi edifici dei diversi «Collegi» (la terminologia è d'origine anglo-americana) si perdono. Costruiti in un ibrido stile che sostituisce il cemento armato alle belle travature di legno laccato e, pur adottando qualche razionalismo nel corpo degli edifici, li ricopre con i larghi tetti colorati (tradizionalmente cinesi), essi rappresentano e riflettono l'incertezza ideale di questo grande focolaio di cultura. Così per esempio, tra le materie d'insegnamento della Facoltà di legge, accanto al Diritto romano (chi lo insegna?) si trovano vaghe indicazioni di corsi come «Imperialismo» o «Principi fondamentali del Kuomintang» che sono tipicamente legati a temi di politica interna; e corsi come «Trattati della Cina con le Potenze straniere» che sono di scottante politica estera.

Alcune centinaia di studenti trovano alloggio negli appositi edifici e, presto, anche gli insegnanti avranno a loro disposizione delle villette per abitazione. Si tende a fare di questo centro culturale una Città universitaria vera e propria.

E poichè la scienza militare e l'allenamento fisico risultano tra le materie scolastiche, si stanno preparando grandi campi per diporti di ogni genere. Riunioni atletiche importanti ebbero luogo e sono in progetto: e la piscina da nuoto sarà presto terminata.

Le intenzioni sono buone; e gli esempi europei e americani ai quali si ispira questo tentativo sono ottimi. Ma un certo senso di abbandono pesa su questi lavori qua e là troppo frettolosamente eseguiti o lasciati a mezzo.

Mancano, intorno all'Università, il fervore e la persuasione. La inquietudine dell'avvenire pesa su questo nucleo e corrode la buona volontà degli organizzatori.

Un altissimo personaggio dell'Università, un cinese che appartenne per diversi anni al Kuomintang, non esita a confidarmi: La Cina è ancora straziata dalla miseria e dalla desolazione. Chiede aiuto contro gli elementi interni e stranieri che contribuiscono a sgretolarla. Si trasforma; ma non migliora; cammina ma non progredisce!

I due orologi

Terribile, melanconica constatazione sulla quale concordano unanimemente molti cinesi delle classi colte! Pronunciato da queste terrazze lo sconsolato pronostico sembra anche più giustificato e terribile.

Al confine del «campus», più pomposo di nome che di fatto, ai margini delle strade asfaltate dove scorrono gli autobus che portano innanzi e indietro da Canton gli studenti, riappare la solita grande miseria del contadino cinese schiacciato dalle tasse, minato dalle malattie, schiavo spogliato da tutti; senza gerarchie e senza divinità ma con cento padroni. Abbandonato a se stesso dai mandarini e dai sacerdoti, in chi, in che cosa deve credere? Vede i templi spogliati e deserti, sa che le reggie dell'Imperatore sono spogliate e deserte.

Ancora non crede che gli edifici dell'Università Sun Yat Sen potranno sostituire i templi e le reggie. Non ha la prova che la felicità (quella ch'egli ritiene la felicità) possa derivargli dagli insegnamenti di quei professori che si son tagliati il codino, vestono all'europea, fumano la pipa di radica e vanno, bene o male, in bicicletta!

Al passare della nostra automobile non levano il capo e nemmeno si spaventano i pescatori che si avviano alla pesca coi cormorani. I neri e goffi uccelli appollaiati sulle pertiche condividono la indifferenza del padrone.

A pochi chilometri da questo centro universitario di bonifica umana che dovrebbe preparare il rinnovamento in profondità d'un intero popolo (e sarebbe già un gran successo migliorare le condizioni della vita di metà o di un quarto di esso), non così lontano che non si vedano brillare i tetti colorati de' suoi edifici, ripiombiamo nel medioevo dell'ignoranza e della povertà.

La Cina ha due orologi: un piccolo orologio moderno che cammina coi tempi, ma appartiene a pochissimi eletti; e un vecchio orologio solare che misura il tempo e la vita dell'«anno mille» a una moltitudine anonima di popolo. Ci sarà abbastanza respiro perchè i due orologi camminino a paro o, prima, giungeremo alla cosidetta «disintegrazione» della Cina?

L'INGRESSO ALL'UNIVERSITA' SUN YAT SEN

Periferia

Mi guidano a vedere i quartieri nuovi della città, al di fuori delle mura. L'aspetto è, a prima vista, civettuolo: alla maniera dei sobborghi americani. Una scacchiera di buone strade asfaltate tagliata in due da un terrapieno ferroviario e percorsa da automobili abbastanza moderne ne costituisce il piano regolatore. Il terrapieno è guardato da sentinelle; soldati senz'armi, montati su piccoli cavalli pelosi si allontanano verso il fiume. Dove la terra, tra i calcinacci delle nuove fabbriche, è rinverdita, pascolano i bufali.

Il Fiume delle perle annuncia la sua presenza ad ogni passo, con una umidità che impregna l'aria al novantacinque per cento. Fa caldo. Profumi floreali e odori acquatici si susseguono: il passaggio di un conduttore di risciò, accaldato, ci aggiunge il lezzo del sudore umano.

I rivenduglioli chiamano alla finestra le amah, lanciando lunghi gridi gutturali, e battendo il tamburello di metallo, strascicandosi per le strade che conducono a villette borghesi di uno o due piani abitate da ricchi cinesi o da europei.

Ognuna di queste abitazioni possiede sulla riva del fiume una capanna di bambù e di stuoie; e c'è anche uno stabilimento balneario nel cui specchio vedo guazzare, in tentativi affannosi di nuoto, ragazzi cinesi d'ogni età. E' una distesa d'acqua gialla immensa: un lago in cammino, e vi galleggiano ceppi di vegetazioni tropicali strappate dalle rive centinaia di chilometri lontano.

Il giallore itterico di quel limo spappolato si propaga intorno sulle case e sugli alberi, come se tutto un mondo fosse condannato ad alterne emersioni e immersioni nell'acqua.

La stanchezza è umida e silenziosa; vele di grandi giunche interrompono la monotonia piatta con paraventi verticali color viola. Il cinese-crostaceo, il cinese nato sul fiume, che morirà sul fiume, è istancabile; sempre intento ad arrancare a remare: la sua povera imbarcazione è tenuta insieme a ricuciture e toppe come un vecchio piatto, è ornata per divagazione da una ghirlanda di bandiere o di fiori di carta; o da un sole dorato inciso a poppa.

L'acqua non si commuove, l'acqua è indifferente a quei carichi di faticosa vita; l'acqua è gialla: in perpetuo, gialla.

Alcune barche più grandi, veri e propri bastimenti a tre piani, risalgono la corrente, così vicini a riva che vedo i passeggeri schierati uno al fianco all'altro su cumuli di gabbie, di valigie, e di bambini. L'enorme caravella è spinta da una larga ruota a pale che è collocata sotto la poppa e schiuma con tonfi regolari e disperati.

Il motore che fa girare la ruota è visibile, si compone di una decina di miserabili cinesi chiusi in una specie di cella. Sono curvi con le mani e coi piedi intorno a un argano a raggi, come quelli dei mulini, e lo spingono ritmicamente con le mani e coi piedi. Queste navi a motore-umano compiono viaggi che durano settimane, a una velocità di sei o sette chilometri l'ora. E gli uomini si danno il cambio ogni due ore. I passeggeri non si preoccupano di quell'ansante fatica che gronda sudore e gridi gutturali; badano a non farsi derubare, e tengono costantemente una mano sul borsellino ricamato. Qualcuno di quei viaggiatori ha anche pensieri poetici. Il Fiume delle perle fu cantato, in antico, da molti raffinatissimi lirici.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 22, 27, 30 maggio, 2, 5 e 8 giugno.

Libri ricevuti

GUIDO TADDEI: «Gli inverosimili amori di Hans» (Ed. Corticelli, Milano) L. 8.
MARIA ALBINI: «Terra mia» (Ed. Corticelli, Milano) L. 10.
G. MORMINO: «Prese di questa e di [illegible]» (Ed. Corticelli, Milano) L. 8.
M. C. STOPES: «Amore e matrimonio» (Ed. Corticelli, Milano) L. 10.
ALBERT BESSIERES: «I Talamanti di Leningrado», romanzo (Ed. Lice R. Berruti e C., Torino) L. 5.
DELIA BENCO: «Jeri», romanzo (Ed. Ceschina, Milano) L. 10.
ENZO LOLLI: «La conception intuitive de la vie», traduzione dall'italiano di M. De Veyme (Ed. Félix Alcan, Parigi) Fr. 18.
CARLO PETTARAPPA SANDRI: «Il periplo dell'Africa dopo la Vittoria» (Ed. Ceschina, Milano) L. 15.
«Il libro di Maria Eva», liriche raccolte dal col. Vaso Varanini (Istituto Editoriale Cisalpino, Milano) L. 10.

Vita del secondo Impero nei disegni di Guys

La fama di Constantin Guys, il nome stesso di questo sottile e fantasioso artista, sono legati alla fama e al nome di Carlo Baudelaire. Fu il poeta francese il maggiore critico d'arte di ogni tempo passato e presente. Le sue battaglie artistiche rimangono esemplari, orientate dal partito preso di un forte temperamento polemico e riscaldate da una fede appassionata, che però non esclude la buona fede.

In tutta la sua opera, egli obbedisce allo stesso canone artistico, al quale si attiene Dante: bisogna serbare fedeltà al proprio tempo, attingere ispirazione, non dal rimpianto archeologico del passato, ma dalla vita umanità moderna, che è fatto concreto, visivo e sensivo, non astratta rievocazione celebrale. Secondo lui, il piacere che ci viene dalla rappresentazione del presente, non dipende solo dalla bellezza, di cui può essere rivestito, ma anche dalla sua essenziale qualità di presente... I figurini di vestito e di costume rappresentano la morale e l'estetica del loro tempo. La bellezza è fatta di un elemento eterno, invariabile, la cui quantità è difficilissima da determinare, e di un elemento relativo contingente, che sarà, a volta a volta, o tutto insieme, l'epoca, la moda, la morale, la passione.

Sostiene il Baudelaire che senza quell'involucro aperitivo e indispensabile della divina crostata, il suo contenuto sarebbe inapprezzato e indigeribile.

Soltanto la sigla

Più che un pittore nel senso tecnico, egli vede nel Guys un moralista pittoresco, divorato dalla ardente curiosità di tutti gli aspetti del moderno, dalle cui [illegible] si applica a estrarre la misteriosa beltà: degna di sublimarsi nell'antico e nell'eterno. Per questo, nella gran lotta trentennale fra il classicista Ingres e il romantico Delacroix, il Baudelaire militò risolutamente e costantemente per Delacroix e il romanticismo. Prime fra tutti, il poeta riconobbe e proclamò che tutta quanta la fatalità del secolo decimonono — arte, scienza, politica, storia: l'azione, il costume, il pensiero — gravitava sotto il segno del romanticismo. Ciò che oggi chiaro vediamo e riconosciamo vero.

Nel padiglione delle arti decorative al Louvre, la fama di Constantin Guys si celebra oggi, e credo sia la prima volta, con una esposizione personale collettiva. Raro onore, quando si tratta di una raccolta di soli disegni a bianco e nero; in maggioranza, illustrazioni per riviste e giornali, di piccolo formato, senza una [illegible] di colore.

Nacque Costantino in piena gloria napoleonica, e perciò nell'allora provincia francese di Flessinga, in Olanda, posto strategico avanzato della conquista rivoluzionaria. Suo padre vi era commissario capo della marina francese, il suo zio e padrino commissario delle «relazioni della repubblica» a Rotterdam. Ebbe fin dall'infanzia il senso della inquietudine e irrequietudine marinara, il senso del vagabondaggio e dell'esotismo. Assistendo da piccolo, in braccio al padre, alle riviste napoleoniche, gliene rimase il gusto delle parate di armi, soldati, uniformi, cavalli.

Caduto l'impero, quell'indimenticabile nostalgia di eroismo, che lo Stendhal descrisse nella generazione post-napoleonica, lo spinse ad accompagnarsi a Lord Byron a Missolungi, battendosi per la Grecia; dopo la vittoria di Navarino ad arruolarsi in un reggimento di cavalleria dei dragoni; e poi, e infine, e sempre, a viaggiare. Viaggiare, indefinitamente, nel vago, ma sopratutto verso i paesi caldi, Oriente, Africa, Turchia, Balcani, Spagna, Italia. Più tardi ancora, divise la sua vita tra Parigi e Londra, dove lo richiamavano continui incarichi di illustrazione giornalistica, provocati specialmente da un articolo di caldo entusiasmo del romanziere Thackeray, che se n'intendeva, perchè illustrava egli stesso spiritosamente le proprie opere.

Baudelaire, Thackeray; come si vede, la cerchia degli estimatori che andò poi allargandosi al vasto pubblico, era illustre, se pure esigua, fin dal principio.

Questa è la regola certa del vero merito.

Invece, pare strano, e sarebbe incredibile senza formali testimonianze, che il Guys si adirò e quasi offese, per l'articolo del Thackeray, il quale gli parve violare il suo pudore di uomo e di artista. E quando seppe l'intenzione del Baudelaire, di dedicargli un lungo particolare studio, andò a trovarlo, supplicandolo di lasciargli il suo caro anonimo. Fu obbedito, e il poeta parlò di lui solo come del signore C. G., le due sparute piccole sigle, apposte in calce ai suoi disegni.

Donne e soldati

Armato solo di una punta di matita e un quadrettino d'inchiostro di Cina, andò anche al seguito degli eserciti alleati che sperimentavano in Crimea un primo abbozzo di formidabile guerra moderna. Forse fu questa dura, ardente e molteplice e inesorabile scuola dell'attualità giornalistica a dargli, o almeno a rafforzare in lui il senso della modernità.

Di fronte al suo attentissimo pubblico di riviste, avido di particolari esatti, non poteva già mettersi a schizzare i combattenti di Balaclava o Sebastopoli, arminudi all'antica, nè paludati uso Rinascimento, e neppure con calzoni corti e tricorno. Dovette vedere allora come gli Zuavi del secondo Impero e i sardi di Vittorio Emanuele, non solo vestissero e si armassero, anche portassero la uniforme, marciassero, gestissero, in maniere diverse dai loro antenati, e caratteristiche del loro e suo tempo.

Trasportò questa lezione di cose in ogni altro campo, ma specialmente in quello delle mode e usanze femminili. Le pieghe dei broccati e damaschi, drappeggiati da Veronese o Rubens sopra coturnate beltà, si panneggiano ben altrimenti che i rasi e i pizzi, tesi sopra gonnelle inamidate, da cui fa malizioso capolino un piede minuscolo e calzato di prunelle, e, secondo i casi, una caviglia lieve o un grosso polpaccio sfacciato.

UNA BELLEZZA DEL II IMPERO, di Constantin Guys.

Altri saranno gli epici o i lirici della vita civile e militare, nella seconda metà del secolo scorso. Altri [illegible] maggiori titoli a proclamarsi poeti e storici della donna del loro tempo, da Courbet a Renoir e Ranzoni. Di tutto questo scorcio di storia, egli può dirsi il cronista, il «memorialista» vivo e commosso. Ogni suo segno sprizza vita, conoscenza ed esperienze profonde, pur senza pedanteria. Sopratutto, ogni suo segno è impregnato di aristocratica eleganza. Gambe così allungate di cavalli puro sangue; impassibilità di domestici; spavalderia di soldati; sveltezza languida di signore, con il vitino di vespa e le gonne smisuratamente allargate a corolla; tutta la vita del secondo Impero palpita e freme, imprigionata nei suoi disegni.

Nella tarda vecchiaia

Fu egli sempre un autodidatta, il che gli fece perdere molto tempo e guadagnare molta intensità. Dovette imparare a insegnare da solo a se stesso tutto quanto il mestiere, dalla calligrafia al chiaroscuro, allo scorcio e al taglio del disegno. Per questo, cominciò a farsi conoscere tardi, verso i quarant'anni, dopo un lungo e disperante tirocinio. Per questo, però, i suoi disegni anche nella scaltrezza hanno il sapore elementare, ingenuo e puro dei primitivi, una originalità immediata e diretta, barbarica nella raffinatezza; un segno puntuto, di cui l'uso, l'abitudine, il di già visto, non smussano gli spigoli nè ottundono l'interesse.

Egli è infinitamente esperto della vita, della psicologia degli usi e costumi rivelati sotto quei paludamenti di crinoline, alamarri, cilindri, cappellini fioriti, chepì; o annidati nei brougham sobrii, attaccati a corrette pariglie d'occidente, oppure nei cocchi dorati e nel tiro a quattro focosi di Turchia.

Come Gericault e Degas, amò soprattutto i soldati, i cavalli e le cortigiane, ma con maggiore complessità sociale degli altri due, perchè in lui non furono solo gusti e preferenze individuali; riflettevano fedelmente gli aspetti e le passioni, dominanti nei suoi contemporanei.

Tutta della sua opera e stordisce un'ebrezza acre, pesante e pungente, di scuderia e di cosmetici — odori in fondo meno contraddittori, e più che non si creda parenti l'uno dell'altro — di cui sentiamo, che sono l'alito dell'asfalto e dei salotti, della vita parigina sotto il terzo Napoleone.

L'uniforme e il cavallo, in quell'epoca romantica, hanno per scopo principale di attirare e collaudare l'attenzione della donna, sia essa serva di osteria, frequentatrice del marciapiede, oppure dama adagiata sui cuscini della vittoria o del salotto.

Probabilmente la sua insaziabile curiosità gli costò la vita. Chissà cosa l'incantò a guardare, una sera d'inverno e di carnevale del 1885; donne mascherate, cortei lieti, movenze ardite. I suoi sempre giovani acutissimi occhi di mago, non videro un fiacre, che gli fu sopra e lo rovesciò, sfracellandogli le due gambe. Visse ancora otto anni, sino agli ottantasei, in una casa di salute, disegnando sempre, come Hokusai, «il vegliardo pazzo per il disegno».

Sono della sua vecchiaia, prima e dopo l'infermità, parecchie lettere ora esposte a Parigi, grida d'angoscia, suppliche disperate al sempre soccorrevole, pietosissimo amico Nadar, gli mandasse per carità qualche soccorso urgente; talvolta cinque franchi, al massimo venti o trenta, per debiti pressanti.

E' della sua estrema vecchiaia un autoritratto impressionante, occhi cavi nell'occhiaia vasta, naso prepotente fra le rughe e nella cornice della barba fluente, un'aria d'interrogazione ansiosa, un poco sbigottita verso la vita, ma sicura e impavida di sè, che fa pensare agli ultimi ritratti di Victor Hugo.

Margherita G. Sarfatti

Una manifestazione a Lisbona per un film documentario italiano

Lisbona, 10 notte.

In un grande cinematografo di Oporto è stato proiettato alla presenza del Capo dello Stato, generale Carmona, ed un scelto pubblico, un film sulla inaugurazione della città cinematografica di Roma. All'apparire sullo schermo della figura del Duce, il pubblico ha prorotto in vivissimi, interminabili applausi.

Il giornalismo italiano dalle origini al 1849

Organizzati composti e stampati in poche ore, i moderni quotidiani, aiutandosi con i trasporti veloci, giungono rapidamente in ogni angolo della penisola e varcano i confini. Il materiale da essi trattato è immenso; dalla letteratura alla politica, dal commercio alla storia, dalla cronaca bianca al fattaccio, dalla pubblicità commerciale allo sposalizio del cavaliere Emuletti, dalla scienza alle disgrazie di Tutankamen, nulla si sottrae all'appetito delle compositrici e delle rotative; anzi, per rimanere in vantaggio verso gli avvenimenti effettivi, fu provveduto da tempo alla creazione dei serpenti di mare, surrogati del meraviglioso quando la natura ne scarseggia.

E' questo il periodo aureo del giornalismo, che ebbe invece origini modestissime e un campo di manovra violentemente osteggiato. In Italia, il primo a ideare una fornitura di notizie fu certo Pietro Villola, intorno al 1300; ma chi voleva conoscerle si recava a leggerle nel suo stambugio lasciando qualche «buona grazia»; poi vennero i fogli volanti che narravano per lo più fatti di guerra ed erano scritti a mano da calligrafi bravi e veloci; poi venne l'arte della stampa con una rivoluzione nient'affatto fulminea. I caratteri «meccanici» erano considerati con disprezzo e per lungo tempo gli amanuensi continuarono a prosperare come le carrozze all'apparizione delle prime automobili. (Francesco Fattorello: *Il giornalismo italiano dalle origini agli anni 1848-1849* - Istituto delle edizioni accademiche, Udine - L. 30). Beninteso le notizie fornite dovevano essere scheletriche, monde da qualsiasi apprezzamento personale e con un'infinità di temi pericolosi a toccare; tra questi, la religione e la politica, in special modo attraverso le persone. Nel concistoro del 1569 Pio V fulminò i «giornalisti» e uno, Niccolò Franco, venne senz'altro impiccato. Il ramo politico restò costantemente escluso fino alla rivoluzione francese e, nel secolo XVIII, quasi tutto il nostro giornalismo si riferisce alla storia della cultura con pubblicazioni rimaste celebri, quali *La Gazzetta Veneta* e *L'Osservatore* del Gozzi, *La Frusta Letteraria* del Baretti, *Le Novelle Letterarie* del Lami, *Il Caffè* di Pietro Verri e il *Nuovo Giornale Letterario* del Tiraboschi. Con le avventure napoleoniche, la stampa dilagò guadagnando in estensione ciò che perdeva in serietà, abbandonandosi agli eccessi polemici e all'intransigenza in fatto di fede; ma se la libertà, teoricamente proclamata, si risolveva nell'esigerla soltanto per proprio conto, dal caos delle parole balzava fuori un sostanziale spirito antifrancese, espressione larvata dell'aspirazione all'indipendenza. In moltissimi, tuttavia, apertamente sostenuta. Caduto Napoleone, ritornati i principi nelle sedi terremotate, il giornalismo fu particolarmente vigilato e corretto; esso segue una strada [illegible], in forma popolare, divulgando la cultura e preparando indirettamente il terreno alla caduta degli assolutismi basati sulle immobilità dottrinarie e insensibili ai processi storici.

Le concessioni liberali portarono in primo piano il giornalismo e nel triennio 1847-48-49 ogni piccolo centro ebbe la sua carta stampata, ogni gruppo disse la sua, combattette quella del vicino, indagò il presente ed esplorò il futuro con maggiore o minore fortuna; ma la gran massa fu concorde nel battersi per la completa unità d'Italia.

La storia del Fattorello giunta al 1849 avrà certamente il suo seguito, forse più caleidoscopico ma sostanzialmente meno interessante perchè il giornalismo, diventato troppo presto un fatto industriale, esagerò nei propri diritti e abusò della propria forza fino a diventare un elemento disgregatore e socialmente pericoloso; soffermiamoci quindi a rileggere, con il diletto di un romanzo, questa prima parte dove s'incontrano ben 332 personaggi, chè altrettanti furono i periodici comparsi finallora. Essi ebbero nomi anche curiosi ma per lo più comuni: ricorrono spesso il «Giornale» di questa o di quella materia (74), la «Gazzetta» (35), il «Corriere» (9), le «Memorie» (6), i «Monitori» (5); s'incontra sei volte un «Amico», tre un «Imparziale», due un «Indipendente», qualche «Voce», più di una «Sentinella», varie effemeridi, memorie, notizie, echi, diari, riviste.

A Genova, durante l'occupazione napoleonica, compare il *Flagello dell'impostura e della calunnia*. In Sicilia vede la luce *La Bomba* che non ha niente a che vedere con ordigni esplosivi ma che si batte contro il minacciato ritorno di re Ferdinando, detto appunto re Bomba; sempre in Sicilia appare una pubblicazione dal nome bizzarro, l'*Oretèo*, redatta da Crispi, sostiene il diritto all'autonomia dell'isola; ma il titolo più curioso è *Il carlinginese*. Esso comparve a Malta e fu dovuto alla penna di un esiliato, Vittorio Barzoni, il quale incitava la Spagna a resistere contro le armate napoleoniche e salutava «il genio della democrazia che era sceso dalle nuvole su questa bella parte d'Europa, con le tavole dei diritti dell'uomo sulla sinistra e lo staffile nella destra».

Ant.

La maschera popolare antigas distribuita in Germania

Berlino, 10 notte.

Si comunica questa sera che quanto prima avrà inizio la vendita della maschera popolare antigas. I primi ad esserne forniti saranno gli abitanti di Berlino e di Amburgo. Il prezzo della maschera non è stato ancora fissato, ma sarà accessibile a tutte le borse. Per i disoccupati e le famiglie numerose saranno praticati forti sconti. Vi sono tre tipi, per uomini, per donne e per bambini. I due primi pesano trecento grammi, il terzo 250. Per intanto l'acquisto è facoltativo. Ne saranno costruiti circa 60 milioni di esemplari.

GLI SPORT

IMPORTANTI DECISIONI al congresso del C. I. O.

Dichiarazioni del delegato italiano

Varsavia, 10 notte.

Il Congresso Internazionale Olimpico, i cui lavori si sono svolti in questi ultimi quattro giorni con molta alacrità, si chiuderà ufficialmente domani.

Il Congresso ha esaminato e stabilito i particolari relativi alle prossime Olimpiadi. Il delegato giapponese ha assicurato al Comitato Internazionale che i preparativi per la grande manifestazione del 1940 procedono alacremente. A tal proposito il Comitato ha stabilito che la grande competizione avrà inizio l'ultima settimana di agosto e terminerà la prima settimana di settembre.

Sempre in relazione alle prossime Olimpiadi, e precisamente per quanto riguarda quelle invernali il Comitato ha esaminato la proposta presentata dal delegato norvegese, diretta ad affidare alla Norvegia l'organizzazione delle Olimpiadi invernali, che, invece, dovrebbero aver luogo nello stesso paese nel quale si svolgono quelle estive. Il Comitato, in via di massima, non si è dimostrato contrario alla proposta.

Una discussione alquanto burrascosa è stata provocata dal punto dell'ordine del giorno concernente la cosidetta nazionalizzazione degli sport a scopi politici. A tal proposito, il delegato italiano conte Bonacossa ha preso la parola per sventare immediatamente la manovra di alcuni delegati, diretta a criticare le organizzazioni sportive totalitarie. Evidentemente, la manovra era diretta contro l'Italia e la Germania. Il conte Bonacossa ha infatti osservato, vivamente applaudito dalla maggioranza dell'assemblea, che l'organizzazione sportiva fascista, nella sua essenza, corrisponde perfettamente a quelli che sono gli scopi posti alla base delle competizioni olimpioniche, e cioè che, attraverso lo sport, si raggiunga la perfezione fisica e il miglioramento della razza.

« L'inquadramento totalitario di ogni attività dello sport costituisce — ha dichiarato il delegato italiano — un prezioso contributo alla volgarizzazione dello sport che oggi, appunto per questa sua organizzazione, è divenuto accessibile alle larghe masse della popolazione ».

In seguito a questa discussione, l'assemblea ha accettato la proposta di costituire una commissione incaricata di studiare il problema, della quale sono risultati eletti: per l'Italia, il conte Bonacossa; per la Germania, von Halt; per gli Stati Uniti, Brudage e per la Svezia, Edstrom.

Ha provocato una vivace discussione la singolare proposta del delegato svedese, che aveva richiesto niente meno che l'abolizione delle Olimpiadi invernali, giustificando la richiesta nel senso che esse servono ad esclusivo vantaggio degli albergatori.

Il delegato italiano dichiara immediatamente di opporsi all'assurda proposta e alla non meno assurda motivazione, illustrando il grandioso sviluppo assunto dagli sport invernali e chiedendo che la proposta venisse messa ai voti.

L'assemblea ha, all'unanimità, ad eccezione del proponente, respinto clamorosamente la proposta svedese.

A proposito delle Olimpiadi, il Comitato ha approvato la proposta del delegato italiano intesa a dare maggiore solennità alla cerimonia della premiazione delle squadre partecipanti ai giochi olimpici. Infatti, è stato deciso di far svolgere la cerimonia della premiazione nello Stadio principale, in un'ora fissa del pomeriggio, durante la maggiore affluenza di pubblico.

Il Comitato ha disposto, fra l'altro, di invitare la Federazione Ciclistica Internazionale a voler procedere alla soppressione delle multe ai corridori appartenenti alla categoria dilettanti.

Il Comitato ha deciso, infine, di istituire una medaglia olimpionica per il miglior film tecnico sportivo, che verrà assegnata da una giuria della quale faranno parte i tecnici del concorso internazionale cinematografico di Venezia.

Il Comitato ha assegnato alla R. Accademia di Educazione fisica di Budapest la Coppa del 1936.

E' stato stabilito che il prossimo Congresso sarà tenuto in Egitto nel marzo 1938.

Gli italiani e il Tour

Valetti e Favalli assenti da Roveta - A Parigi si parla della rinuncia di Bartali, Valetti e Favalli

Firenze, 10 notte.

A seguito delle disposizioni impartite dalla F.C.I., domani si aduneranno a Roveta i corridori italiani prescelti per partecipare al giro ciclistico di Francia. Secondo alcune voci, che riferiamo a puro titolo di cronaca, non saranno presenti all'adunata Valetti e Favalli, i quali avrebbero declinato l'invito della Federazione per ragioni di salute. Nulla di preciso è stato comunicato dalla F. C. I. e, conseguentemente, non sappiamo che elementi li sostituiranno. Si fa con insistenza il nome di Del Cancia.

Gino Bartali interrogato in merito alla sua partecipazione al giro di Francia non ha voluto rispondere chiaramente. La verità è che egli pure è tuttora incerto. Egli prenderà una decisione dopo essersi consultato col segretario della F.C.I. che dovrebbe giungere domani pomeriggio a Firenze.

Parigi, 10 notte.

In merito alla partecipazione di Bartali, l'*Intransigeant* riceve da Milano che, « secondo un'informazione proveniente da Firenze, il toscano avrebbe rimesso alla F.C.I. un certificato medico il quale gli proibisce formalmente di partecipare, per quest'anno, a una corsa lunga ed estenuante come il giro di Francia. L'astensione di Bartali, scrive il giornale, disgraziatamente non sarebbe la sola perchè si dice negli ambienti bene informati che Valetti non si mostra nemmeno molto entusiasta per il giro di Francia e che probabilmente seguirà l'esempio di Bartali. Così la composizione della squadra italiana dovrà essere profondamente rimaneggiata, dato che sembra ugualmente che l'abbandono di Bartali provocherà forzatamente quello del suo fedele compagno Favalli. Ci vorrà dunque un terzo sostituto. Ballo? Forse, ma ci si domanda se il nipote di Girardengo non sia troppo giovane per il Giro. Ad ogni modo c'è un certo Mentesi che potrebbe comportarsi molto bene nel Tour ».

La coppa della F. I. S. I. vinta da Rolando Zanni

Roma, 10 notte.

Con la gara di discesa del Gienne svoltasi il 23 maggio u. s. si è chiusa la competizione per la disputa della coppa Federazione italiana sport invernali che ha visto per l'anno XV la vittoria dello sciatore Zanni Rolando.

La classifica finale, tenuto conto delle quattro migliori prove fornite dai concorrenti, è risultata la seguente: 1.o Zanni Rolando (Sci Cervinia) punti 398,58; 2.o Nogler Giovanni (S. S. Val Gardena) 380,59; 3.o Nicolaucich Edoardo (Scuola alpinismo della R. Guardia di finanza di Predazzo) 356,50; 4.o Lacedelli Alfonso (Sciatori Cortina) 350,01; 5.o Lacedelli Roberto.

L'affare Braddock

L'incontro con Louis si farà

Filadelfia, 10 notte.

La Corte d'appello distrettuale ha respinto oggi la richiesta presentata dal Madison Square Garden di New York di un'ordinanza sospensiva dell'incontro tra il campione mondiale Jim Braddock e il negro Joe Louis che si svolgerà in questa città il 22 corrente. La Corte ha ritenuto che il contratto originario del Madison Square Garden il quale impegnava Braddock a sostenere incontri soltanto sotto gli auspici della corporazione anzidetta si deve ritenere modificato dagli accordi successivi illustrati dalla parte convenuta in giudizio e ritenuti dalla Corte perfettamente validi.

De Stefani e Taroni-Quintavalle vittoriosi a Vienna

Vienna, 10 notte.

Al torneo viennese sono stati disputati gli ottavi di finale. Gli italiani sono stati all'altezza della loro reputazione e il loro gioco è stato molto apprezzato dal pubblico. Ecco i risultati:

Singolare: Vodicka b. Lund 6-2, 4-6, 3-6, 6-0, 6-1; Szigety b. Bürgi 3-6, 6-2, 6-0, 6-1; De Stefani b. Kinzl 6-3, 6-2, 7-5; Redl b. Taroni 2-6, 6-3, 6-3, 6-2; Metaxa b. Bauer 6-2, 6-1, 6-1.

Doppio: Taroni-Quintavalle b. Spira-Eisermann 6-4, 6-1, 6-1; Morpurgo-Vodicka b. König-Akif 6-0, 6-1, 6-1; Bawarosky-Metaxa b. Rosenberg-Krutzl 6-2, 6-1, 6-1.

Doppio misto: Morpurgo-Hummer b. Sobel-Sobel 6-1, 6-3.

Doppio signore: Horn-Saley b. Herzl-Somogji 6-4, 6-3.

IL «GUANTO D'ORO» ALL'ITALIA

I pugili azzurri vittoriosi di quelli americani a New-York

New York, 10 notte.

Alla presenza di una folla di oltre sessantamila persone, i pugili italiani hanno degnamente conquistato un'ambitissima vittoria su quelli americani aggiudicandosi, allo Yankee Stadium, il « Guanto d'oro » con sei vittorie contro cinque. Il successo degli « azzurri » è stato salutato con particolare simpatia dalla folla, tra la quale erano migliaia di italiani accorsi da ogni dove.

Lo Stadio, pavesato da centinaia di bandiere dai colori italiani e americani, presentava un magnifico colpo d'occhio.

L'incontro più interessante e più movimentato è stato l'ultimo, quello della categoria dei pesi massimi terminato con la vittoria di Robinson ai punti contro Paoletti. All'inizio è sembrato che Paoletti potesse avere il sopravvento sull'avversario; infatti l'italiano ha atterrato l'americano al secondo tempo; Robinson si è rialzato al conto di 7 e alla ripresa ha messo a terra Paoletti, che si è rialzato al conto di 8 e che in seguito, benchè stanco e dominato dall'avversario, ha lottato con tenacia evitando di essere battuto per k. o.

La riunione ebbe inizio con la presentazione delle due squadre accolte entusiasticamente dalla folla, mentre le fanfare suonavano gli inni nazionali dei due Paesi.

Prima d'iniziare l'incontro si svolsero altri tre confronti fra Powell e Bonetti, Farfanelli e Richard Cremar, Riboldi e Jack Tolson. Ebbero la meglio rispettivamente Powell, Farfanelli e Riboldi. Quest'ultimo fornì in modo indiscutibile la prova palmare della sua alta classe costringendo l'avversario a salvarsi, negli ultimi tempi, nel corpo a corpo. Le due vittorie italiane contro quella americana negli incontri d'apertura non mancarono d'infondere coraggio agli « azzurri » che si presentarono sul ring ben decisi a vendere a caro prezzo la vittoria.

L'onore d'iniziare la serie dei nostri successi toccò a Nardecchia che si battè lealmente con Speary. La superiorità dell'italiano fu evidente sin dalle prime battute dell'incontro che si svolse ben presto d'interesse per l'evidente risultato finale. L'incontro successivo tra il nostro Malta e l'americano Caroll si chiuse con la vittoria di quest'ultimo ai punti anche se, in effetto, il nostro rappresentante seppe mostrarsi di valore almeno pari a quello dell'avversario. Del resto il pubblico non mancò di disapprovare ampiamente il verdetto della giuria fischiando apertamente l'americano quando, in mezzo al ring, salutò la folla.

Sergo, opposto a Parker, riportò con una facilissima vittoria, l'Italia in vantaggio. Con l'incontro tra il nostro Cortonesi e Smith le sorti si ripareggiarono. Toccò a Rea contro Lewis e a Facchini contro Kelly di realizzare altre due brillanti vittorie per l'Italia. Uno degli incontri tra i più movimentati e protestati da parte del pubblico fu quello tra Donadio e Sharkey. Quest'ultimo venne, infatti, ingiustamente dichiarato vincitore ai punti con grande scandalo della folla.

Le proteste durarono ben venti minuti e solo dopo un vero uragano di fischi fu possibile riprendere gl'incontri. Battuto Leonardi, ad opera del nostro Zorzenon, Musina ebbe la meglio su Jackson. A questo punto l'Italia era ormai sicura vincitrice del « guanto d'oro » avendo vinto sei degli undici incontri in programma. La riunione si chiuse con il faticato successo dell'americano Robinson su Paoletti.

Ecco i risultati: Nardecchia b. *Speary*, *Carroll* b. Malta, Sergo b. *Parker*, *Smith* b. Cortonesi, Rea b. *Lewis*, Facchini b. *Kelly*, *Lewis* b. Binazzi, *Sharkey* b. Donadio, Zorzenon b. *Leonardi*, Musina b. *Jackson*; *Robinson* b. Paoletti.

L'intensa attività dei calciatori

Per l'incontro coi magiari

Buona prova dei calciatori goliardi

Ancona, 10 notte.

Il concentramento della squadra rappresentativa goliardica ad Ancona, in vista dell'incontro di domenica prossima colla nazionale dilettanti dell'Ungheria, è avvenuto oggi in piena regolarità. Dei giuocatori convocati, mancava il solo Cappelli, della Lucchese, che, chiamato alle armi quale allievo ufficiale, non aveva ottenuto il permesso di assentarsi. Era presente, viceversa, un altro elemento, il giuocatore Zanotti, capitano della squadra del Guf di Torino ai recenti Littoriali, convocato ieri sera e arrivato stamane. Quindici presenti, quindi, come in programma: Donati (Biellese), Ricciardi (Salerno), Petri (Lucchese), Piazza (Milan), Neri (Lucchese), Morosi (Vigevanese), Piccini (Fiorentina), Venturini (Spezia), Zanotti (Guf Torino), Mascheroni (Sampierdarenese), D'Odorico (Lazio), Bertoni (Pisa), Suber (Pisa), Biagi (Napoli), Negro (Fiorentina), oltre all'allenatore Mattea del Napoli e a un massaggiatore. La squadra sostenne, nel pomeriggio, a porte chiuse, all'ora in cui avrà luogo l'incontro, alle 16,30 cioè, ora del calore, un allenamento sul campo dell'Anconitana.

Dopo i lavori fattivi, il campo si presenta in discrete condizioni, malgrado la durezza del fondo e la ristrettezza delle misure. Fungeva da allenatrice la squadra degli allievi dell'Anconitana, una squadretta veloce, volenterosa e molto corretta.

L'allenamento ebbe luogo in tre tempi: il primo e il secondo di 25 minuti, il terzo di 30. Formazione del primo tempo: Donati; Petri e Piazza; Morosi, Piccini e Venturini; Mascheroni, D'Odorico, Bertoni, Biagi e Negro. Portiere degli allenatori, Ricciardi. Nel secondo tempo Neri prese il posto di Morosi, D'Odorico e Bertoni si scambiarono di posto e la stessa cosa fecero i due portieri. Al terzo tempo Bertoni tornò al centro dell'attacco, Suber entrò come mezz'ala destra e Zanotti come mediano destro e Neri prese il posto di Venturini, mentre i due portieri tornarono a invertirsi di posto.

Tre punti vennero segnati nel primo tempo (Bertoni, Biagi, D'Odorico); quattro nel secondo (Biagi, Bertoni, D'Odorico e Mascheroni), e uno nel terzo (Biagi).

La squadra mostrò un netto miglioramento sul giuoco svolto nella seduta della scorsa settimana a Genova. Non tutti gli uomini si trovano in piena forma, come è logico, al momento attuale della stagione, ma nell'insieme il lavoro svolto può considerarsi soddisfacente. Bertoni appare guarito dall'ultima sua ferita e l'attacco funziona con discreta coesione. Buoni colpitori sono i due terzini e Piccini, al centro della mediana, pare stia ritrovando il suo solito efficace stile di giuoco. Preoccupazioni dà, viceversa, la coesione fra linea e linea, fra reparto e reparto, il giuoco di squadra, cioè. Si tratta, nel caso presente, di una squadra in stato di formazione e di elementi — non tutti, ma parecchi — in via di prova. Colle molte rinunzie fatte a elementi studenteschi di valore occupati in Coppa Europa o in gare internazionali, la compagine che è priva di buona metà dei suoi componenti di esperienza e di mestiere, va considerata come marcatamente sperimentale. Una compagine interessante, però, che è in grado di portarsi bene.

La squadra rimarrà ora concentrata ad Ancona sino al giorno della gara: essa verrà domani integrata da Cappelli, della Lucchese.

V. P.

La Juventus per Lione

La prova di Zironi

La squadra bianco nera ha sostenuto ieri un allenamento a due porte in vista della partita che dovrà sostenere domenica a Lione contro il Sochaux.

Dei titolari era assente solo Monti, sostituito al centro della mediana da Varglien II. Non hanno giocato, perchè ancora non perfettamente a posto: Cason e Menti, nonchè Varglien I, che domenica, a Nizza, è rimasto leggermente contuso.

Rava, Foni e Tabor si alternavano in difesa; ai lati di Varglien II figuravano Bertolini e Depetrini. In prima linea, da sinistra, giocavano: Santhià, Scagliotti, Gabetto, Neri. All'estrema destra funzionava il modenese Zironi; l'ala... di cui si parla. La prova di Zironi è stata discreta: occorre considerare che il modenese è stato ultimamente qualche tempo inattivo.

La squadra bianco-nera partirà domattina alla volta di Lione. La formazione sarà quella di domenica scorsa. Anche Zironi verrà condotto e, forse, scenderà in lizza contro il Sochaux.

L'« Austria » si prepara per incontrare il Bologna

Vienna, 10 notte.

Oggi l'« Austria » ha compiuto un leggero allenamento in base al quale non si possono emettere giudizi circa le sue condizioni attuali. La preoccupazione di affrontare il Bologna è assai forte per l'« Austria ».

La formazione della squadra austriaca verrà resa nota soltanto a Bologna. I calciatori che domattina partiranno per l'Italia sono: Zohrer, Kovar, Kopeko, Sesta, Adamek, Nausch, Mock, Andrits, Riegler, Stroh, Sindelar, Jerusalem, Neumer, Viertl, Hirsch.

Un passo falso dei nero-azzurri

Jugoslavia - Ambrosiana 4-1

Belgrado, 10 notte.

Seimila persone hanno potuto assistere ad una affermazione della « Jugoslavia » sull'Ambrosiana per 4 a 1. Che la squadra milanese fosse chiamata a sostenere un incontro difficile era risaputo, tanto più che in questi ultimi tempi la « Jugoslavia » ha dimostrato di attraversare un periodo di forma eccellente. Ad una sconfitta dell'Ambrosiana ben pochi sembravano tuttavia esservi preparati.

I primi trenta minuti, durante i quali l'Ambrosiana diede l'impressione di non volersi o non sapersi impegnare, permisero alla Jugoslavia di esibire parecchie azioni degne di esser viste, e, bisogna riconoscere che esse avevano l'impronta delle cose concepite con intelligenza.

Al 16' il centro avanti Petrovic ha segnato il primo punto di abbastanza buona fattura. Al 21', dopo una serie di flussi e riflussi, che portano le squadre dall'una all'altra area, Zevicic ottiene la seconda porta per la Jugoslavia. Parecchi tentativi degli italiani per realizzare vengono neutralizzati dall'ottima difesa avversaria.

Al 32' Meazza riesce a dare all'Ambrosiana l'unico punto della giornata.

All'8' della ripresa Zevicic risolve un'azione bene architettata da tre suoi compagni dell'attacco ed aumenta il numero delle porte della Jugoslavia a tre senza che Degani possa impedirlo. Il quarto punto realizzato al 18' è opera di Petrovic. Nel tentativo di parata il nostro portiere riporta una ferita e deve venir trasportato per qualche tempo fuori dal campo.

La partita termina fra l'entusiasmo del pubblico.

Bologna

Per quanto l'avvenimento stia per essere trasferito agli archivi, pure la eco della irresistibile vittoria bolognese nel torneo parigino dell'Esposizione, anche affievolendosi man mano, è sempre viva. La stampa francese seguita ad occuparsi largamente della vittoria rossoblu e a commentarla senza risparmio di spazio e di aggettivi.

Raramente l'affermazione di una compagine straniera ha destato maggiore impressione a Parigi: il gioco del Bologna ha forse maggiormente convinto gli sportivi francesi che non quello dell'Arsenal nella sua ultima visita sul continente.

Il settimanale « Football », il giornale specializzato, informatissimo sull'ambiente calcistico di Francia e su quelli esteri, ha mobilitato i suoi redattori e collaboratori e tutti scrivono del Bologna e delle squadre sue avversarie nel torneo.

Pierre Jungka parla addirittura del « miracolo transalpino », aggiungendo che « di tutte le scuole continentali, il calcio italiano si avvicina più di tutti a quello inglese, quindi al vero gioco del calcio ».

Nel medesimo giornale Mario Brun aggiunge: « Il Bologna è una squadra completa dalla quale si sprigiona una formidabile impressione di potenza ».

Fiorini è definito « l'Apollo italiano ». Ha venti anni ed è già molto più che una speranza: è considerato — afferma Football — come il secondo terzino destro d'Italia. Tra poco sarà, senza dubbio, il primo. Raramente si può ammirare un giocatore fornito di migliori doti di scatto. Imbattibile nel gioco di testa. Potente, tecnico, netto nei suoi interventi, veloce come il lampo, infaticabile: è apparso come un giovane demonio ».

Più ammirativo ancora è il linguaggio per Reguzzoni, il quale viene definito, « la vedetta numero 1 del torneo ».

« A vederlo nello spogliatoio con il suo taglio di capelli così particolare e la sua medaglia pendente al collo lo si direbbe più un francescano che un calciatore. Ma sul terreno che andatura, che impressione di classe! ».

« Tre anni fa il vecchio Hugo Meisl diceva di lui: « Il gioco di Reguzzoni è una rivelazione per il Continente: egli ha l'efficacia di un'ala britannica, con in più l'eleganza. E' la migliore ala continentale, metà del valore del Bologna », e Hugo Meisl aveva ragione ».

Altri giornali francesi hanno affermato che il gioco del Bologna ha lasciato a Parigi forse maggiore impressione che non quello degli uruguayani vincitori delle Olimpiadi nel 1924.

E' miglior elogio il Bologna non poteva davvero aspettarsi.

I Principi di Piemonte alle corse di S. Siro

Milano, 10 notte.

In serata il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte dopo avere preso parte a un pranzo intimo offerto dal sen. Puricelli, hanno raggiunto l'ippodromo di San Siro per assistere alla disputa del premio Cavalchina. La folla elegantissima che gremiva recinti e viali del peso ha accolto i Principi con una vibrantissima manifestazione di deferente simpatia. A mezzanotte gli Augusti ospiti hanno partecipato a una festa indetta nei saloni di casa Puricelli, in onore degli aristocratici attori dei « Trionfi Sabaudi », intervenuti nei loro ricchissimi costumi, conferendo alla festa un aspetto coreografico fastoso e suggestivo.

Premio Ponte (L. 6000, m. 2200): 1. Savona (Feloria, di Giussani); 2. Marechiaro; 3. Absinthe. Un lungh. e mezzo, due lungh. Tot.: 52, 13.50, 4.50.

Premio Coloro (L. 10,000, m. 1600): 1. Nesvro (Gubellini, di Tesio Incisa); 2. Bunda; 3. Battaei. Tre lungh., 2 lungh. Tot.: 6.50, 6.50, 6.

Premio « Corriere della Sera » (lire 8000, m. 1400): 1. Albia (Visconti, di Erano); 2. Eros; 3. Manus. Due lungh. e mezza, due lungh. Tot.: 21, 9.50, 18, 11.50.

Premio Cavalchina (L. 25,000, metri 3000): 1. Amerigo (Rossi, di Rossa Pellegrina); 2. De Albertis; 3. Ircano. Mezza lungh., molte lungh. Tot.: 6.50.

Premio Bergamo (L. 6000, m. 1600): 1. Vera (Pacifici) della Scuderia Verbania; 2. Santuzzo; 3. Elvia. Una lunghezza, una lungh. e mezza. Tot.: 57, 13, 13, 44.50.

Premio Varese (L. 10,000, m. 1000): 1. Itamberta (49, Pacifici) del mazz. E. Cerinonolo; 2. Heracles; 3. Mare. Tre lungh., 2 lungh. Tot.: 25, 9.50, 15.50, 11.

Premio Bellinzona (L. 6000, m. 1600): 1. Viapo (58, Lamberti) di Tonino Malgo; 2. Gora ed Estrino. Tre quarti di lungh., parità. Tot.: 13, 7, 6, 6.

NOTIZIARIO

— L'Assoc. Motociclistica Torino comunica: tutti i soci che intendono partecipare al Raduno di Asiago, di domenica 13 c. m., sono invitati a trovarsi in sede, via C. Alberto 41, stasera venerdì, alle 21, per comunicazioni.

— Il Direttorio I Zona della Feder. Ital. Tennis avverte le società tennistiche piemontesi che intendessero organizzare tornei nel corso del IV trimestre di far pervenire le apposite richieste al Direttorio stesso (corso Vinzaglio 10) entro il 24 giugno c. v.

— A seguito della omologazione di tutte le gare disputate, il Genova è stato proclamato vincente della Coppa Italia 1936-37. Alla società e agli atleti il Direttorio ha espresso il suo plauso.

— La commissione sportiva della R. Federazione Italiana Motonautica ha deliberato di considerare valevoli agli effetti della classifica — per quanto a soli 8 giorni dalle analoghe prossime prove in occasione della Fiera Veneta — le prove per la coppa nazionale motonautica turismo veloce e per il trofeo nazionale fuori-bordo turismo svoltesi a Sarnico il 6 giugno corrente, organizzate dal Gruppo Motonautico M. O. Guido Paglia di Bergamo.

Serenamente conscio del proprio destino per chiaroveggenza di scienziato, e additando amoroso ed austero ai suoi più cari un alto ideale di vita, si spegneva in Torino il giorno 10 c. m. il

Dott. Mario Carrara

Direttore dell'Archivio di Antropologia criminale, Psichiatria e medicina legale, già Professore di Medicina legale e d'Antropologia criminale nella R. Università di Torino

Desolati, ma orgogliosi di lui e dell'esempio della sua esistenza, ne danno l'annuncio:

la moglie **Paola Lombroso**; il figlio Ing. **Enrico**; i fratelli Comm. **Ernesto**, Prof. **Enrico** con la moglie **Maria Bernaroli**; i cognati Prof. **Guglielmo Ferrero** con la moglie **Gina Lombroso**; Prof. **Ugo Lombroso** con la moglie **Silvia Forti** e tutti i nipoti e parenti.

Il trasporto funebre avverrà sabato, 12, movendo da corso Enrico Thovez 9, alle ore 14,30.

Torino.

Corso Giovanni Lanza, 115

Pompe Funebri Geisa - Telef. 46-018

Mercoledì, 9 giugno, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua buona caritatevole esistenza

Giuseppina Marone Ved. MARTINOLO

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: il figlio **Ettore** con la moglie **Rosina Tesio**; le dilette nipotine **Gigi** e **Ita**; il fratello; la nipote **Lina Marone** che l'assistette con devozione figliale; le cognate; i nipoti e parenti tutti.

Per volontà della cara Estinta si partecipa la dolorosa notizia a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Re Umberto 6.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Munita dei conforti religiosi, spirava fra suoi cari

Boffa Margherita n. Bianco

d'anni 25

Ne danno il triste annunzio: il marito **Vittorio**; i genitori **Bianco Ermenegildo** e **Roberto Corinna**; il fratello Avv. **Pietro Bianco**; lo suocero e parenti tutti.

Torino, 10 giugno 1937-XV.

I Funerali avranno luogo sabato, 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Donato 2. (17888

MEMENTO

Nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo di Tortona, sabato 12 corrente, ore 9, verrà celebrato Ufficio Anniversario a suffragio dell'Anima Eletta del Dott. Ing. **LUIGI ORSI**. La sua Carla Maria coi teneri figli; genitori; famiglie Orsi, Carbone e parenti tutti, saranno profondamente grati a quanti, nel pio ricordo indimenticabile Scomparso, vorranno unirsi loro preghiere. 5742

IL PRETORE DI ASTI

in data 13-10-1936-XIV ha emesso il seguente

Decreto Penale Contro

ROSINA UGO VALERIO di ignoto, nato il 5-4-1895 in Asti, residente a Villafranca per essersi accertato il 10-3-1936 in Asti che aveva posto in vendita vino rosso con gradazione alcoolica inferiore al 10%.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di Lire 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali *La Stampa* e *L'Agricoltore Astigiano*.

Per estratto conforme all'originale.

Asti, 9 Giugno 1937-XV.

Il Cancelliere: Nino Palmegiano.

Pubblicità economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI due caldaie Babcok Wilcox di 120 mq. di superficie caduna funzionanti a 10-12 atm. in perfette condizioni di funzionamento, possibilmente carbone e nafta. Scrivere cassetta 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38387

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concessioni ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Generale, Oporto 10 bis, Torino. 3458

BUONISSIMA occasione cedo pasta fresca alimentaria. Rivolgersi: Gurrone, via Monte Bianco 37. 58621

CESSIONE vecchiata mercerie ingrosso dettaglio reddito eccezionale, anche cambio cascina. Telef. 60-035. 58634

GENOVA Deferrari, causa partenza Africa 70.000 cedesi bar ristorante primo ordine, redditissimo. Normanda, Sanlorenzo 25, Genova. 3751

PENSIONATO acquisti 70.000 garantiti fissime [illegible] subito. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58658

TITOLI Stato! rechiamo 6 % oltre cedola [illegible] garanzia assoluta. Scrivere cassetta 85 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58840

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI. Agenzia primaria Compagnia assume personale produttore già pratico o desideroso iniziare ramo assicurativo. Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58618

CERCASI dattilografa pratica ramo assicurativo specie trasporti. Indicare pretese referenze. Scrivere cassetta 54 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58619

CERCASI signorina per lavori semplici ufficio. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58531

CERCASI signorina stenodattilografa aiuto contabile, bella calligrafia. Scrivere cassetta 42 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58511

CERCASI urgenza veloce stenodattilografa. Scrivere cassetta 71 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58612

DATTILOGRAFA esperta, bibliotecaria, che abbia buona cultura e conoscenza tedesco, francese, inglese, per traduzioni pubblicazioni scientifiche, cercasi da importante Stabilimento industriale Italia centrale. Indirizzare offerte a De Angeli, casella postale 372, Roma. 3749

CITTÀ industriale assumerebbe apprendista contabile 16-18 anni. Scrivere cassetta 83 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58635

IMPORTANTE ditta Torino cerca stabile per nuova organizzazione vendita due prodotti dispositi recapiti fuori Piemonte. Breve corso teorico retribuito. Scrivere dettagliatamente indicando attività precedente, referenze, cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58536

SEGRETARIA privata stenodattilografa bravissima cercasi. Scrivere cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33754

SIATA, via Vinzi 25, cerca abili tornitori, trapanatori, fresatori. 58614

STABILIMENTO meccanico periferia Torino, cerca personale tecnico praticissimo manutenzione stabili ed impianti d'officina. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, pretese, cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58535

15 giornaliere. Chiunque, ovunque, dedicandovi ore disponibili. Occupazione domicilio, semplice, decorosa. Opuscolo gratis Ditta Manis Roma. Desiderando campione lavoro, rimettersi lire due. 54

8) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE 25enne esperto, media cultura, massima serietà, buoni precedenti, cerca occupazione. Scrivere cassetta 64 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33737

PER industria oppure privato offresi ragioniere amministratore, utilissimo elemento prima ordine, vasta cultura, pratico officina, uffici approvvigionamenti, capitale, abile qualsiasi lavoro concetto. Ideale. Scrivere cassetta 79 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58625

SIGNORINA francese cerca posto presso famiglia o signora italiana per conversazione, regione Alta Italia. Scrivere Coirier, Hôtel Chanton, Vernet la Varenne, P.d.D. Francia. 5759

STENODATTILOGRAFA corrispondente perfetta italiano, francese, pratica qualsiasi lavoro ufficio, paghe operai, offresi, disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 67 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58605

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONATO cerca ammobiliata libera, soleggiata, con possibilità pensione assistenza eventuale, presso coniugi soli o persona sola, unico inquilino. Scrivere cassetta 67 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33750

15) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 154. Bizonatissima esposizione mobili, primario stabilimento fiducia, costruzione propria, accuratissima, vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamenti. 229

ELEGANTE indipendente paraggi Cibrario rimesso mobiliato, affitta. Telefonare 58-116. 33739

OCCASIONE liquidansi fine stagione modelli. Riccardi, corso Galileo Ferraris 28. 58558

PIANOFORTE 900, autopiano tedesco, 50 rulli, 2000. Bessarola Goveau seminuovo ottima occasione vendo, cambio. Compro pianoforti usati contanti. Platino, via Po 6. 33736

SALOTTO stile vendesi causa trasloco. Rivolgersi portinaio, corso Peschiera 10. 58511

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA e terreno da vendere 25.000. Borgata Baccone, S. Raffaele. Beltramo Cesare. 3760

VENDESI un terzo comproprietà stabile signorile presso via Cernaia, buon reddito. Scrivere subito Ing. Benal, corso Francia 104. 58561

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIACENZE Liceo Gioberti Carona, Magistrali Domenico Berti, affittasi alloggetto. Via Berruti 30. 58519

AFFITTASI per fine giugno moderna villa signorile, ambienti ventidue, corso Moncalieri dirimpetto Borgo Medioevale, otto minuti tram Porta Nuova; autorimessa, giardino, panorama incantevole. Telefonare 64-068. 17850

AFFITTASI subito alloggio signorile pressi via Cernaia con quattro camere cucina bagno servizi. Scrivere: Ing. Benal, corso Francia 104. 58560

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile: 10-12 e 14-16. 110

CERCASI alloggio 5-7 camere, giardino, ottobre. Telefono 51-627. 58617

GENERALE riposo bisogno cure assistenza cerca presso distinta signora comfort grande camera, usufruire tutta comodità alloggio, anche pasti famigliari. Pregasi dettagliare scrivendo cassetta 75 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58613

UFFICIO discreto tinteggio, metri quadri lunga capitalizzazione, centrale, cercasi. Scrivere cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33755

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CRESSONEY affittasi alloggio due piani dieci vani, ottima posizione, 2500 tutta stagione. Scrivere: Olivetti, via Febo 10, Torino. 17870

VARAZZE. Gran Colombo, modernissimo. Trattamento ottimo, prezzi miti. Facilitazioni famiglie. 3111

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTENA, Augusta, Balilla aerodinamiche, 516, 522 stupende interno pelle, 1500 utilissima. Autocentrale Savoia Tiziano 21. 33737

VENDO autobus Fiat 621 R. L. 21 posti seminuovo. Visibile dalle 11 alle 13. Portinaio, corso Orbetello 130. 58622

1100 perfetta come nuova vende privato diciannovemila. Via Bivalta 25. 58604

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE

Ore 9-12, 16-20; fest. 9-12. Gabinetti sep. Cesare Battisti 2 ang. v. Roma nuova

Tipografia Giornale LA STAMPA

La fine di un'epoca

Luci ed ombre del passato

La persistenza della classe politica italiana nella illusione del trionfo dei principii di libertà e di democrazia fu il grave errore che ci condusse ad una posizione di manifesta inferiorità

Il mondo politico di Salvatore Barzilai ci mostra nel suo volume «Luce ed ombre del passato» è quello che aveva il suo centro nel Parlamento italiano tra il 1890 e il 1920. E' questo senza dubbio il peggiore periodo della vita politica italiana, quello della sua decadenza progressiva e irrimediabile e [illegible] dei difetti del parlamentarismo. Nato a Gradisca nel 1860 il Barzilai entra a diciotto anni, molto precocemente, nell'arringo politico per un processo per alto tradimento che gli fa indubbiamente onore. Barzilai e altri congiurati, tra cui Giacomo e Vittorio Venezian, avevano inviato a Garibaldi un *album* con la seguente dedica: «Di Austria non vogliamo più sapere. Qui, Generale, [illegible] le nostre fotografie ed abbiatele come pegno di essere pronti ad esporre le nostre giovani vite per liberare la Patria dall'esecrato straniero». Il Generale aveva risposto con il suo stile, immaginoso e romantico: «Il concetto dell'album è il giuro degli oppressi insofferenti di servaggio e pronti a spezzare la catena sulle cervici dei tiranni». Nonostante le parole grosse non v'era certamente nella dolce Europa di quei tempi il clima duro del dopoguerra. Barzilai e i suoi compagni inviati a giudizio alle Assise di Gratz venivano assolti da quella Giuria.

Era però conveniente emigrare e il Barzilai si recava a Padova per iniziarvi gli studi universitari e da Padova, per il secondo biennio, a Bologna. Erano gli anni felici della democrazia che aveva compiuto il 18 marzo 1876 la sua piccola rivoluzione parlamentare. Insegnavano a Bologna Aurelio Saffi, Giuseppe Ceneri e Giosuè Carducci, tutti insigni luminari del pensiero democratico. E giungeva a tener cattedra straordinaria, di diritto e procedura penale, un giovane di sicuro avvenire: Enrico Ferri. La prolusione del suo corso si intitolava: «Nuovi orizzonti del diritto e della procedura penale». Il pensiero, la letteratura, il diritto celebravano dunque il trionfo della democrazia. Trionfo non duraturo e, sul terreno della politica internazionale, già accompagnato da amari frutti. Barzilai parlava di «rompere le catene sulle cervici dei tiranni» e uno dei suoi più fidi e prodi seguaci, il Cairoli, giunto alla Presidenza del Consiglio, non riusciva, nel 1878, a fare nulla di meglio che uscire «con le mani nette» da quel Congresso di Berlino da cui ha inizio la fase imperialistica delle Potenze europee e dal quale l'Italia esce [illegible], mentre l'Austria nell'Adriatico prossima ad [illegible] accerchiata, e non se ne avvede, nel Mediterraneo. I francesi calano a Tunisi, gli inglesi ad Alessandria, gli italiani si rifugiano nella Triplice. La politica della Sinistra aveva raggiunto in pochi anni dei risultati prodigiosi, la democrazia aveva bene il suo trionfo. Depretis non poteva fare altro che iniziare, nel maggio dell'83, la politica del trasformismo. La Sinistra pura aveva dato in sei anni dei risultati prodigiosi, la democrazia aveva bene il suo trionfo. Depretis non poteva fare altro che iniziare, nel maggio dell'83, la politica del trasformismo. La Sinistra pura aveva dato in sei anni al Governo dei risultati ben tristi.

Barzilai non notò allora e non può notare oggi il dramma (ahimè, quanto grave!) dell'Italia del tempo. Egli aveva il cuore gonfio degli ideali della democrazia e si poneva nella scia della politica di Zanardelli (il giurista della democrazia) uscito nel 1883 dal Ministero Depretis e passato all'opposizione con Baccarini, Crispi, Cairoli e Nicotera. I fatti della giovinezza appaiono, a distanza di molti anni, avvolti sempre di lieti colori. Essi passano attraverso il filtro della memoria e si depurano delle circostanze amare e delle noiose contingenze che fanno il presente sempre meno lieto del passato come dell'avvenire. Così avviene per le circostanze narrate dal nostro A. Ci troviamo di fronte ad una serie di avvenimenti lieti, semplici ed onesti di un ottimismo sereno e totale, di un mondo che non potrebbe andare meglio. Gaio il giornalismo avventuroso e squattrinato; gentile il costume politico anche se frequenti le diffamazioni e i duelli; sereni ed elevati i dibattiti parlamentari anche se degeneravano in risse indecorose e scandali gravi. Un giorno d'estate del luglio 1890, in seguito allo scioglimento arbitrario della Società *Pro Patria* a Trieste, si pensa a Roma! in quel Caffè Aragno, che Adone Nosari ha ampiamente illustrato come centro politico e letterario dell'anteguerra), ad una candidatura protesta. E il nome di Barzilai, che ha al suo attivo il processo politico di Gratz, sembra ed è senza dubbio il più indicato allo scopo. Il successo fu pieno nella Capitale, minore nei paesi rurali del mandamento elettorale. Il competitore di Barzilai era il conte Pietro Antonelli reduce dall'Africa e dalle trattative con Menelik. Il conte Antonelli aveva con sè i rurali: tanto che il sindaco di un Comune dichiarava ad un fiduciario del Comitato elettorale di Barzilai: «I voti sono tutti impegnati per il conte Antonelli, ma, in omaggio al suo egregio competitore, la banda comunale potrebbe suonare una marcia». Gentile e festosa Italia di 50 anni fa! Fu mobilitato per Barzilai lo Stato Maggiore dell'irredentismo e della democrazia. Matteo Renato Imbriani, Cavallotti, Bovio, Menotti Garibaldi. La prova fu vinta e Barzilai fu deputato di Roma e lo rimase per circa trent'anni. Ed ecco un particolare interessante, bastevole a dimostrare che, a differenza dei poeti, non si nasce, ma si diventa oratori. Fino a trent'anni, Barzilai non aveva mai parlato in pubblico e aveva della folla tale terrore da porre come condizione alla sua candidatura che non avrebbe pronunciato nessun discorso e che si sarebbe mai mostrato agli elettori. Condizione davvero inaudita. E' noto che, in seguito, superata, nelle elezioni immediatamente successive, la prima brillante prova, il Barzilai divenne uno degli oratori più felici e più ascoltati della Camera.

Alla fine del 1890 ebbe dunque inizio l'opera parlamentare di Salvatore Barzilai. Egli andò a sedere nel settore di estrema sinistra tra i Repubblicani e parlò subito in occasione della risposta al discorso della Corona. L'eloquenza di questo strano estremista fu sobria e moderata e la voce di Trieste fu ascoltata con unanime e pieno consentimento. Qui cadrebbe opportuno il discorso sull'irredentismo, ma noi non vogliamo amareggiare l'autore. Egli ha potuto conciliare, per molti anni, il suo irredentismo con l'appartenenza al partito repubblicano e alla parte estrema della Camera: ha potuto conciliare il suo indubbio patriottismo con tutto un complesso di principii sovvertitori e di miti universalistici e di teorie internazionaliste che erano il presupposto dell'azione dei suoi vicini di banco. Ha potuto farlo per le virtù indubbie dell'animo e per il profondo sentimento di Patria e il grande equilibrio dello spirito. Fra i suoi colleghi egli è stato forse il solo a non domandare il ritiro dei nostri soldati dall'Africa come pure faceva, nella illusione di poter mandare alla conquista di Trieste, lo spirito generoso e inquieto di Matteo Renato Imbriani, araldo dell'irredentismo democratico. Egli ha sempre sostenuto la necessità di un forte esercito, ma i suoi colleghi rifiutavano il loro voto ai bilanci militari. Insomma, non vogliamo istruire un processo, tanto più che la sentenza sulla politica di quel tempo e sul parlamentarismo democratico è stata pronunciata da un pezzo e, dobbiamo ritenere, sia ormai inappellabile. Ma il minimo che si può e si deve dire di quell'irredentismo è che esso fu la più tipica espressione della immaturità politica della classe dirigente italiana. Credettero gli Imbriani i Cavallotti e i loro seguaci, di poter avere le province irredente per un processo di aggregazione spontanea, per virtù della marcia inarrestabile del progresso e della giustizia: di potere avere dal trionfo dei principii di libertà e di democrazia, trionfo che avrebbe smembrato l'Impero asburgico come un residuo funesto della antica tirannide. Essi non seppero porsi il problema politico del rapporti tra gli Stati come un rapporto di forza, di organizzazione e di potenza. L'illusione era possibile sino al 1870, nonostante la dura lezione di Mentana. Ma dopo? Come non notare il nuovo corso della politica europea, condotta da Bismarck, tra il 1870 e il 1878? Come non ricredersi pienamente dopo il Congresso di Berlino che ripartiva il bottino russo tra le maggiori Potenze (noi esclusi) e apriva loro le vie del Continente Nero?

La persistenza della classe politica e parlamentare italiana nella illusione del trionfo dei principii di libertà e di democrazia che avevano assistito alla nostra formazione unitaria, fu il grave errore che ci condusse ad una posizione di manifesta inferiorità rispetto alle altre Potenze e al declino e poi alla condanna dell'istituto parlamentare.

Si può misurare la gravità di un tale errore solo pensando a ciò che sarebbe avvenuto dell'Italia di oggi se, invece della politica di Mussolini, gli italiani avessero accettato, dopo la guerra, i principii democratici universalistici di Bissolati o di Salvemini o di Sforza.

Per fortuna l'irredentismo che nacque in Italia tra il 1909 e il 1914 fu di ben altra tempra ed ebbe ben altri nervi e muscoli e sangue, da quello precedente. Chi volesse convincersene legga gli «Scritti politici» del grande martire triestino Ruggero Fauro.

Il volume di Barzilai contiene interessanti rievocazioni, gustosi episodi e qualche inesplicabile errore.

Il libro contiene delle curiosità fotografiche: molti uomini degni e severi con delle lunghe barbe: Saffi, Bovio e altri meno celebri. Un mondo scomparso: gli uomini con barba si trovano oggi solo in Francia, terra della democrazia.

Ugo d'Andrea

CENTO ANNI DI PROGRESSO. Una locomotiva del 1829 ed una del 1937 su due binari vicini.

Il misterioso ratto d'una signora di New York

I rapitori chiedono al marito venticinquemila dollari per liberare la rapita

New York, 10 notte.

La ricchissima signora Alice Parson molto conosciuta nell'alta società metropolitana è stata rapita ieri sera poco prima di mezzanotte nella sua residenza di Long Island. Stamane il marito William rientrando nella sua abitazione — era stato assente alcuni giorni — ha trovato sullo scrittoio una richiesta di 25 mila dollari per la liberazione della consorte.

La richiesta era così concepita: «Vostra moglie è nelle nostre mani. Portate venticinquemila dollari entro 24 ore alla stazione dei torpedoni di Jawaica. Un uomo vi chiamerà per nome. Venite solo. Se ci accorgeremo che avete avvertito la polizia non rivedrete più vostra moglie».

La signora, che è figlia di uno dei principali industriali cotonieri degli Stati Uniti e nipote di Richardson Pratt, tesoriere della Standard Oil Company e del colonnello Williams magnate delle ferrovie, fu vista per l'ultima volta ieri sera verso le undici sulla porta principale della sua abitazione di Long Island. Aveva fatto pochi passi sulla via quando due individui discesi da un'automobile la fermarono e dopo breve conversazione l'invitarono a salire sulla loro macchina. Alcuni hanno riferito alla polizia che la signora fu costretta a salire «con disinvoltura» nell'automobile, ma la polizia ritiene che si tratti di un particolare nato nella fantasia di menti malate, senza spiegare su che cosa fondi tale sua supposizione.

Una delle prime circostanze emerse dalle indagini è costituita dal fatto che la richiesta dei 25 mila dollari fu rinvenuta sullo scrittoio del signor Parson verso le undici di stamane soltanto. Il cameriere, che aveva spolverato il mobile alcune ore prima, ha detto di non aver notato la lettera. Dopo alcune ore di indagini la polizia ha espresso timori per la sorte della signora e ha dichiarato che il ratto è indubbiamente uno dei meglio organizzati degli ultimi tempi. Le piste si perdono rapidamente o s'incrociano con altre in senso contrario, sicchè ancora si brancola nel buio più fitto quanto a indizi che portino all'identificazione dei rapitori. Solo una figlia adottiva della signora Parson, Anna Kupryanova, ha narrato che stando dietro i vetri di una finestra ha potuto notare che la signora ieri sera si è incontrata con un uomo e una donna e non già due uomini, i quali l'hanno invitata a salire in automobile. Le due persone furono già incontrate nella mattinata di ieri dalla signora mentre compiva una passeggiata nelle vie centrali di Stonybrook con la Kupryanova.

L'allarme per la scomparsa della signora è stato dato stamane dalla sua cameriera quando, entrata nella camera da letto, ha constatato che la signora non era rincasata, il che era contrario alle sue abitudini. Il dubbio è diventato poi certezza quando alle undici è stata rinvenuta la lettera del ricatto.

(United Press)

Bimbi scomparsi a Bordeaux e Avignone

Parigi, 10 notte.

Le autorità sono preoccupate per il numero sempre crescente di ragazzi che scompaiono misteriosamente. A Bordeaux si ricerca invano da due giorni un bambino di sei anni, certo Roumegoux, che uscito da un negozio nel quale la madre è entrata per fare degli acquisti non è stato più visto.

Ad Avignone è scomparsa una bambina di 4 anni. I genitori temono che essa sia stata rapita. Le indagini eseguite dalla polizia non hanno avuto, finora, alcun successo.

Il dramma d'un padre che cerca il bimbo smarrito

Istambul, 10 notte.

Un muratore di Brussa, tale Mehmet otto anni or sono smarriva un suo bambino di tre anni. Il fatto avvenne durante una partita sportiva sul Ulu Dagh, che è il nome turco dell'Olimpo di Bitinia. Le ricerche non dettero buoni risultati e il piccolo Sadi rimase introvabile. Ma le angoscie del padre non cessarono. Di quando in quando gli arrivavano segnalazioni, non sempre disinteressate. Erano indovini, sonnambule, cartomanti, che si offrivano di dargli notizie del suo bambino ma che miravano soprattutto a carpirgli del denaro. Mehmet, stanco di essere truffato, ricorse ai tribunali, ed ebbe la magra soddisfazione di veder condannati gli sfruttatori della sua sventura. Giorni addietro però gli si fece sapere che il suo bambino era vivo e si trovava a Smirne, nella casa di un veterinario, tale Aziz. Inutile dire che Ahmet corse subito a Smirne.

Non visto, egli riuscì ad avvicinare il bambino, credette di riconoscerlo e tentò persino di rapirlo. Ma dovette rinunciare all'impresa perchè il ragazzo si mise a gridare e fece accorrere gente. Intervenuta la polizia, il veterinario giurò su Allah che il bambino è suo figlio. D'altra parte Mehmet affermò che il piccolo doveva avere due segni caratteristici: una piccola ferita sulle labbra ed un neo sul dorso. Si constatò che la ferita alle labbra non esisteva ma esisteva il neo sul dorso. Il veterinario dovette chiamare la levatrice e il medico che avevano assistito alla nascita di Sadi, in seguito alla testimonianza dei quali il bambino rimase ad Aziz. Realmente il bambino ha una rassomiglianza straordinaria col figlio del muratore, rassomiglianza che si rileva dalle fotografie. Persino il nome si rassomiglia perchè mentre il bambino smarrito si chiama Sadi, quello ritrovato si chiama Schiadi. La moglie del muratore si è trasferita a Smirne e non vuol rassegnarsi a tornare a Brussa senza il bambino, che ora ha poco più di 11 anni. Il veterinario che comprende il dolore di quella povera gente, ha finalmente avanzato una proposta: «Poichè il muratore ha una figlia poco più piccola del ragazzo si attenda che tutti e due raggiungano l'età per unirli in matrimonio». Ma il muratore non vuol saperne di questo assurdo accomodamento, e forse la questione finirà in tribunale.

Esattore ucciso a martellate da un giocatore sfortunato

Budapest, 10 notte.

La moglie dell'esattore di un Circolo, ieri sera ha denunziato alla polizia la scomparsa del marito, del quale si sapeva soltanto che aveva avuto un appuntamento con un meccanico. Recatasi nell'officina del meccanico, la polizia l'ha trovata chiusa. Nell'interno del locale il corpo dell'esattore giaceva orribilmente massacrato. La vittima appariva uccisa a colpi di martello e il martello si trovava vicino al cadavere. Il meccanico non ha ancora potuto essere rintracciato. E' noto che l'assassino, giuocatore formidabile, aveva negli ultimi tempi perduto forti somme. Si ritiene che egli abbia attirato l'esattore nell'officina per derubarlo.

AMELIA EARHART PROSEGUE IL SUO GIRO AEREO DEL MONDO. L'intrepida aviatrice è ripartita da Dakar ed è giunta a Gao, a metà della traversata dell'Africa, da dove riprenderà il volo per Aden e per l'Estremo Oriente.

OSCURO DRAMMA a bordo di un piroscafo

Un brasiliano scomparso, un romeno che si eclissa ed una tedesca proclive al «flirt»

Parigi, 10 notte.

Un nuovo dramma che ricorda quello di Frank Vosper, scomparso dal transatlantico *Paris* al largo delle coste inglesi, si è verificato a bordo del piroscafo brasiliano *Raul Soares* che, proveniente dal Brasile, ha fatto scalo a Le Havre.

Fra i passeggeri si erano imbarcati a Porto Alegre due amici: il brasiliano Pedro Peroni di anni 25, inviato dalla società «Giovani esploratori» al congresso di Harlem in Olanda, e il dott. Dadiani di anni 30, suddito romeno, figlio del principe Giovanni Dadiani, che si recava a Varsavia per affari di famiglia. I due amici erano sempre insieme ed avevano una cabina in comune.

Vi era a bordo del *Raul Soares* una giovane tedesca bionda e bella. La notte del 6 giugno al largo delle coste portoghesi i due uomini nella loro cabina non dormivano. Verso le due Peroni lasciò il dottore: «Vado a flirtare». E si diresse verso il ponte ove sperava di trovare la giovane tedesca. Ma questa non c'era. Il dottore uscì a sua volta di cabina. Che cosa avvenne mentre i passeggeri dormivano? Alle 5 del mattino il dottore si recò dal secondo capitano cui dichiarò di non sapere dove fosse il suo amico, che da un'ora lo cercava ed era scomparso. Si cercò invano in tutta la nave. La giovane tedesca aveva dormito per tutta la notte. Interrogato dall'ispettore Leboucher il dott. Dadiani rispose: «E' una disgrazia. Ad ogni modo io non ho visto nulla».

A Le Havre il capitano informò le autorità marittime dell'incidente e il dott. Dadiani fu a lungo interrogato. Tranquillo e calmo, il dottore passeggiava ieri sera sul ponte della nave mentre gli operai del porto terminavano lo scaricamento. Siccome la pioggia li aveva costretti a sospendere il lavoro, il piroscafo che doveva salpare nella notte aveva ritardato la partenza di dodici ore. Il dott. Dadiani fu dunque lasciato sotto la sorveglianza più o meno efficace del personale di bordo. Alle 11 di sera l'ispettore Leboucher veniva informato dal comandante della nave brasiliana capitano Bracet che il dott. Dadiani era scomparso a sua volta. Le ricerche fatte per rintracciarlo nella città e nel porto sono rimaste infruttuose. I posti di frontiera sono stati avvertiti e i connotati del dott. Dadiani diramati in ogni direzione. Questo nuovo fatto è considerato dalla polizia come una prova delle gravi responsabilità che il dottore romeno avrebbe nella misteriosa scomparsa del suo compagno e amico.

Il Dadiani — come si è detto — doveva recarsi a Varsavia pel regolamento di affari di famiglia, e avrebbe dovuto sbarcare ad Amburgo, come pure il compagno Peroni. Il comandante della nave si ricorda che al momento della partenza da Porto Alegre il dottor Dadiani si era presentato al Peroni reclamando il pagamento di una somma importante. Inoltre il Dadiani, giunto all'Havre, aveva chiesto ieri assistenza al console della Romania e all'avvocato Barroau.

La catastrofe dell'«Hindenburg»

Per la commissione d'inchiesta permane il mistero

Berlino, 10 notte.

Ha fatto ritorno a Berlino la commissione tedesca d'inchiesta per la catastrofe dell'*Hindenburg*. Essa ha riferito al gen. Goering sui risultati dell'inchiesta stessa.

Nel suo rapporto la commissione dichiara di avere studiato sul posto le possibili cause della perdita di gas e dell'esplosione. Nessuna perdita considerevole di gas che abbia potuto provocare l'esplosione si è potuta verificare durante la manovra di atterraggio perchè gli apparecchi di registrazione, installati a questo scopo a bordo del dirigibile e che vennero continuamente controllati durante la manovra di atterraggio, non hanno rivelato nulla a questo riguardo. La commissione analizza come cause dell'esplosione le seguenti ipotesi: rottura di elica, fuoruscita di scintille dal motore, elettricità statica, fuoco di Sant'Elmo, scintille elettriche tra le diverse parti dell'aeronave, tra le quali avrebbe potuto prodursi una differenza di tensione, installazioni elettriche difettose a bordo dell'aeronave, cattiva qualità dei tessuti del pallone, fenomeni radio-telegrafici, infrazioni alle regole di sicurezza, ecc. Nessuna di queste ipotesi ha potuto essere provata. In tutti i casi, è provato che il dirigibile si trovava, dal punto di vista tecnico, in uno stato perfetto al momento della manovra di atterraggio, che venne effettuata in modo assolutamente normale.

Il Ministro dell'aeronautica Goering, ha incaricato la commissione di proseguire i suoi lavori per chiarire il mistero. Essa si accinge ad eseguire ampie indagini nel laboratorio sperimentale dei cantieri Zeppelin.

Romanzo in cerca d'autore

Singolare vertenza fra un turco e un tedesco

Istambul, 10 notte.

Ai tempi del sultano Abdul Hamid in un giornale comparve un romanzo di appendice che ebbe un grande successo ed uno maggiore ne ebbe poi quando fu raccolto in volume. Il romanzo portava per titolo: *Viaggio di due messicani*, e l'indicazione: «Tradotto dal tedesco». Ultimamente un libraio pensò di riesumare il romanzo e di ripubblicarlo in caratteri latini, riassumendolo per economia editoriale. Qualcuno si incaricò della riduzione in caratteri latini e del riassunto, che fu tanto riassuntivo da ridurre il lavoro a circa la metà di quello che era originariamente.

L'altro giorno un vecchio signore si presentò al libraio e gli chiese bruscamente: «Con quale diritto ripubblicate, storpiate e mutilate il mio romanzo?». L'editore rispose che, trattandosi di una traduzione dal tedesco e non essendovi in Turchia alcuna legge che tuteli la proprietà letteraria degli stranieri egli aveva fatto quello che gli era piaciuto e di cui non doveva rendere conto a chicchessia.

Ma il signore non accettò la spiegazione e domandò l'originale tedesco del lavoro, aggiungendo che non sarebbe mai stato in grado di darlo per l'eccellente ragione che non è mai esistito. Il romanzo era stato scritto da lui in turco e in caratteri arabi, ma siccome ai tempi del sultano Abdul Hamid rivelandosi scrittore e romanziere si correva il rischio di andare a finire negli scantinati di qualche palazzo sul Bosforo, egli aveva lasciato credere che si trattasse di una traduzione dal tedesco. Naturalmente la controversia finirà in tribunale perchè il vecchio signore ha presentato la sua denuncia.

L'ex Regina di Spagna vende i suoi gioielli

Parigi, 10 notte.

Si ha da New York che si è colà diffusa la notizia, recata da un grande gioielliere americano ritornato da pochi giorni dall'Europa, che l'ex-regina di Spagna Vittoria Eugenia, avrebbe deciso di far procedere in America alla vendita di una parte dei suoi gioielli personali. Il gioielliere si è incontrato con l'ex-regina a Londra e qui sarebbero state fissate le modalità per la vendita. I gioielli verranno inviati prossimamente a New York ove saranno con ogni probabilità esposti e quindi venduti nel prossimo settembre. Si ritiene che essi rappresentino un valore globale di circa 35 milioni di franchi.

De la Rocque non aderisce al fronte della libertà

Parigi, 10 notte.

Il consiglio nazionale del partito di De la Rocque ha deciso la notte scorsa di non aderire al fronte della libertà proposto dal partito di Doriot. La decisione è stata motivata con un ordine del giorno con il quale si considera che «l'adesione dei due milioni (?) di membri del partito sociale francese a un fronte rischierebbe di togliere alla massa del partito il suo carattere di riconciliazione francese e di far apparire lo stesso partito, suo malgrado, come uno strumento di lotta civile». L'ordine del giorno predetto promette tuttavia «di accordare spontaneamente l'appoggio ai partiti repubblicani nella lotta contro il comunismo» ed esprime la volontà di «ricercare e di perseguire la coordinazione degli sforzi contro l'azione comunista».

La deliberazione era prevista. I giornali del fronte popolare, che conoscono perfettamente le intime intenzioni del colonnello De la Rocque avevano preannunciato la decisione. Il socialista *Populaire* se ne rallegra e dal suo punto di vista non a torto. Naturalmente non mancano neppure i rallegramenti della massonica *Oeuvre*.

La posizione assunta dal partito sociale francese non mancherà di scatenare violentissime polemiche nel campo nazionale a tutto beneficio del fronte massonico sovversivo. Probabilmente vedremo affiorare nelle polemiche accuse di collusione tra il De la Rocque e il governo di Blum, accuse che finora erano semplicemente sussurrate nei crocchi politici e giornalistici. Il partito sociale francese, che era stato condannato a morte dal fronte popolare, con la deliberazione della scorsa notte si è assicurato la grazia del fronte popolare stesso.

L'epidemia scioperistica

Il Municipio di Boulogne costretto a chiudere i battenti

Parigi, 10 notte.

Lo sciopero dei 350 impiegati e operai municipali di Boulogne sur Mer ha creato in questa città una situazione quanto mai incresciosa. Le porte del municipio sono chiuse, ma se il conflitto durerà ancora domani gli uffici dello stato civile funzioneranno con un personale di fortuna fornito dalle guardie mobili. Queste ultime d'altra parte unite ai gendarmi assicureranno a partire da stasera il servizio di polizia. Quanto alla circolazione delle autovetture nessun incidente è ancora segnalato malgrado l'assenza di agenti ai quadrivi pericolosi e nelle vie a senso unico.

Un nuovo sciopero intanto, oltre quello delle seterie locali, è segnalato da Lione dove nella notte da mercoledì a giovedì gli operai e gl'impiegati della società delle Messaggerie Hachette hanno cessato il lavoro. In seguito a ciò due dei quattro quotidiani lionesi non hanno potuto essere distribuiti oggi in città e nella regione.

A Marsiglia infine i 700 operai e impiegati dei macelli si sono messi in sciopero unitamente ai 200 operai dei mercati. I lavoratori del porto

Lo scioglimento della Camera irlandese

Dublino, 10 notte.

Il Presidente De Valera ha annunciato lo scioglimento della Camera dei deputati per il prossimo lunedì. Le nuove elezioni avranno luogo il 1.o od il 5 luglio e avranno il carattere di plebiscito per il progetto di costituzione approvato in terza lettura prima dello scioglimento del Parlamento.

Il nuovo sigaro «Impero»

Roma, 10 notte.

Con R. Decreto, alle tariffe di vendita dei tabacchi lavorati nazionali, è aggiunto un nuovo tipo di sigaro denominato «Impero», da esitarsi al pubblico al prezzo unitario di lire 3, corrispondente a lire 600 per ogni Kg. convenzionale di prodotto.

Le figurine

Norme precise - I generi esclusi - Niente elementi chiave - Il controllo alle estrazioni

Roma, 10 notte.

Pervengono al Ministero delle Finanze numerosissime istanze per svolgere concorsi a premio per accreditare determinati prodotti o per accelerarne la diffusione o lo smercio in applicazione del decreto 25 Marzo 1937. In attesa della pubblicazione del regolamento per l'esecuzione di detta legge, il Ministero delle Finanze, di concerto con quello delle Corporazioni, porta a conoscenza degli interessati alcune direttive alle quali le ditte dovranno attenersi.

1) Divieto di attuare concorsi a premio per le specialità medicinali, le preparazioni farmaceutiche e per i generi alimentari o comunque di largo consumo. A titolo semplificativo si indicano i principali prodotti di largo consumo cui la esclusione si riferisce: farine, pasta, pane, zucchero, granoturco, riso, fagioli, patate, olio d'oliva, olio di semi, lardo, strutto, conserva di pomodoro, latte, burro formaggi, uova, caffè, pesce conservato, mortadella, salame, carni bovine, suine ed ovine, carbone vegetale, legname da ardere, sapone, vino comune da pasto, marmellate, conserve vegetali ed animali ecc. In via eccezionale, per i prodotti che pur rientrando nella categoria dei generi alimentari sono di qualità di lusso, potranno essere consentiti concorsi a premio, purchè tale premio sia rappresentato da oggetti di modesto valore.

2) Divieto nei concorsi a premio dell'uso di elementi chiave (figurine rare) e conseguente obbligo della messa in distribuzione di figurine o buoni, aventi tutti lo stesso valore ai fini della raccolta, in modo che sia decisivo per tale raccolta il numero dei buoni e non già la qualità di essi.

3) Possibilità tuttavia di estrarre a sorte, sotto regolare controllo, premi da attribuirsi ai possessori di un determinato numero di buoni e di figurine alla rinfusa.

4) Esclusione in ogni caso della corresponsione di premi in denaro o in beni immobiliari.

5) Il numero ed il valore dei singoli premi devono essere proporzionati alla quantità ed al valore delle merci poste in vendita in modo che le probabilità di vincita siano, per quanto possibile, estese ad una larga cerchia di consumatori.

6) Per le operazioni del genere che sono attualmente in corso e che non siano conformi ai criteri suindicati, sarà fissato dal Ministero delle Finanze, di concerto con quello delle Corporazioni, un congruo termine per lo smaltimento. Per tali concorsi sarà corrisposta la tassa sul valore dei premi, ai termini del decreto suddetto.

7) I concorsi devono essere espletati dalle ditte interessate. Non sono quindi ammissibili domande fatte da enti o da ditte che mirino ad organizzare concorsi per conto di terzi. (*Stefani*).

Il servizio radiotelefonico fra l'Italia e l'A. I.

Le tariffe e gli orari

Roma, 10 notte.

Il servizio radiotelefonico fra l'Italia e l'Africa italiana è in continuo sviluppo. Le tariffe sono state mantenute entro un livello basso per mettere alla portata di tutti questo mezzo così prezioso e utile.

Fra *Roma* e *Tripoli* e viceversa la tariffa è di lire 30 i primi tre minuti e lire 10 ogni minuto successivo (tariffa festiva lire 21 e lire 7 rispettivamente). Fra *Roma* e *Asmara*, *Roma* e *Addis Abeba* e *Roma-Mogadiscio* e viceversa lire 40 per i primi tre minuti e lire 10 ogni minuto successivo (nessuna riduzione festiva).

L'orario per le conversazioni, che avvengono per il tramite delle stazioni di San Paolo e di Coltano, è il seguente: con *Tripoli* giornalmente dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; con l'*Asmara* giornalmente dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18; con *Addis Abeba* giornalmente dalle 12 alle 16 e dalle 17 alle 18; con *Mogadiscio* giornalmente dalle 14.15 alle 17.

Le conversazioni telefoniche con Addis Abeba, Asmara e Mogadiscio non possono essere rinviate che in caso di forza maggiore: avverse condizioni atmosferiche che non assicurino un buon collegamento telefonico. In tutti gli altri casi, non avendo luogo la conversazione, il richiedente dovrà effettuare all'Ufficio di accettazione il pagamento di lire 20 (lire 10 per Tripoli) quale tassa di preparazione e le conversazioni non effettuate, sia perchè non si è potuto recapitare l'avviso alla persona perchè sconosciuta o irreperibile, sia perchè la persona richiesta, avvertita, non si è presentata all'ora stabilita, durante la giornata, devono essere considerate annullate.

La morte di Crispolto Crispolti

Roma, 10 notte.

Si sono svolti stamane i funerali del camerata Crispolto Crispolti, deceduto nel pomeriggio di martedì nella clinica-ospedale di San Giuseppe, dopo otto mesi di dolorose sofferenze sopportate con mirabile rassegnazione. La notizia viene data soltanto oggi a esequie avvenute per rispettare la volontà dell'estinto.

Il marchese Crispolto Crispolti, di antichissima famiglia umbra, era figlio del marchese Cesare, che fu per vari anni proprietario e direttore dell'*Osservatore Romano* e cugino del sen. Filippo Crispolti.

Giovanissimo, Crispolto Crispolti incominciò il suo tirocinio di giornalista ne *Lo Spettatore*, fondato da don Scipione Borghese. Poi divenne redattore-capo della *Rassegna Contemporanea*, e, poi, fu redattore e per qualche tempo direttore del *Messaggero*.

Non appena l'Italia entrò nel conflitto mondiale egli partì volontario, arruolandosi nell'Arma di Artiglieria, e partecipò alla guerra meritandosi una decorazione al valor militare. All'avvento del Fascismo fu tra i primissimi ad aderire con convinzione alla causa della Rivoluzione.

Alla famiglia del collega scomparso le nostre più vive condoglianze.

Società Italiana per il Gas
con sede in Torino
Società Romana del Gas
con sede in Roma
Società Veneta Industria Gas
con sede in Venezia
Società Toscana Aziende Gas
con sede in Firenze
Società Triestina Elettricità e Gas
con sede in Trieste

Le Assemblee delle Società predette tenute nei giorni 28-29-31 Maggio scorso hanno deliberato la fusione delle rispettive Società mediante incorporazione nella Società Italiana per il Gas con Sede in Torino, capitale versato L. 366.000.000.

Le deliberazioni delle singole Assemblee sono state omologate dai rispettivi Tribunali, e sono state pubblicate nei Fogli Annunci legali delle Prefetture di Torino in data 11 Giugno corrente, di Roma in data 5 Giugno corr., di Venezia in data 9 Giugno corr., di Firenze in data 4 Giugno corr., di Trieste in data 2 Giugno corr.

Con decreto di S. E. il Ministro per la Grazia e Giustizia del 6 Maggio 1937 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno 8 stesso mese la predetta fusione è stata dichiarata di pubblico interesse, con riduzione a giorni 15 del termine entro il quale può essere fatta opposizione a sensi degli art. 101-195 del Codice di Commercio.

Si avverte pertanto che chiunque vi abbia interesse può fare opposizione alle predette deliberazioni entro giorni 15 da oggi.

Torino, 11 Giugno 1937-XV.

FIOCCO ROSA ALLA FIAT

E' nata la nuova Balilla

Le caratteristiche: cilindrata 1100, carrozzeria tipo "1500,, posti più comodi, maggiore velocità, minore consumo

LA SAGOMA SNELLA E ARMONIOSA DELLA NUOVA VETTURA

L'INTERNO E' AMPIO ARIOSO LUMINOSISSIMO

Da qualche mese gli ammiratori della popolare « Balilla » erano immusoniti: la prediletta vettura diventava [illegible]. La Fiat ne aveva rallentata, poi sospesa la produzione: e il mercato delle vetture d'occasione custodiva gelosamente il proprio patrimonio. La clientela più utilitaria, quella dei due-posti, si volgeva all'indovinatissima, economica « Topolino »: ma quella di maggiori esigenze qualitative attese impazientemente, [illegible] persuasa che la Fiat non avrebbe lasciata scoperta la lacuna; che la tradizione « Balilla » dovesse rifiorire.

Cinque anni di progresso

Sboccerà [illegible] in questi giorni, il nuovo fiore della nostra industria automobilistica, e si vedrà quali miracoli gli esperti giardinieri abbian compiuto per selezionarne e migliorarne la specie. Poichè l'abbandono della quinquennale [illegible] della Balilla altro scopo non aveva, come giustamente il pubblico intuiva, che quello di aggiornarla, facendola partecipe di tutte quelle nuove prestazioni e comodità che i due capilavoro della Fiat, la 1500 e la 500, ognuna nella sua classe, avevan divulgato tra il pubblico degli utenti. Cinque anni non passano invano sulla tecnica automobilistica, in una Nazione che sempre ha marciato all'avanguardia.

La nuovissima Balilla però non s'è accontentata di una evoluzione, ma ha fatto il passo lungo: trasformazione e rivoluzione. Tutto nuovo. Rimane però, oltre al nome, lo spirito della vecchia macchina: rimane la qualità Fiat e l'esperienza Fiat a servizio della vettura universale, adatta a tutti gli impieghi, dall'utilità al lusso, dal famigliare al gran turismo — e rimane quella caratteristica longevità, quella indifferenza ad ogni atto manutentivo che tanto contribuirono al proverbiale successo della Balilla.

L'immutato nome è dunque pienamente appropriato, anche se l'evoluzione funzionale della vettura l'ha maggiormente staccata dal tipo popolare, [illegible] verso una classe più elevata. Il novizio, o l'utente esclusivamente utilitario (tipica espressione l'uomo di affari, che viaggia generalmente solo) potranno sempre trovare, nel mercato d'occasione e nella brillante « 500 », la macchina economicamente e funzionalmente più adatta alle loro particolari esigenze. Ma la lacuna era specialmente sentita nel campo della vettura capace e raffinata, messa alla portata dell'automobilista medio, il quello che è oggi in Italia l'automobilista-tipo.

Motore e velocità

Tecnicamente, ecco la fisionomia della nuovissima macchina, in rapporto alla precedente Balilla: motore ridisegnato, con cilindrata leggermente aumentata, con valvole in testa anzichè laterali, con potenza effettiva aumentata a 32 cavalli, e consumo di benzina leggermente diminuito; ruote anteriori indipendenti anzichè ad assale e balestre; sterzo a comando singolo delle due ruote, [illegible] con barra d'accoppiamento; rapporto di trasmissione più [illegible]; telaio [illegible] e allungato, con spostamento in avanti del carico e dei sedili; carrozzeria più lunga e tipicamente aerodinamica, analoga alla « 1500 »: passo aumentato di 12 centim. e carreggiata di 2,5; serbatoio posteriore anzichè a caduta; migliorata l'abitabilità, la accessibilità, il confort di sedile, la frenatura, la gommatura (con a bassissima pressione) la completezza di strumenti ed accessori; aumentata di quasi il 20 per cento la velocità. Come si vede, la trasformazione è stata organica e razionale, cioè estesa a tutti gli organi.

I lettori automobilisti gradiranno qualche maggiore dettaglio: eccoli alla rinfusa.

Il motore è un quattro cilindri di 68x75, con albero su tre supporti: cilindrata totale 1090 cmc. Valvole in testa leggermente inclinate, comandate dal basamento con aste e bilancieri. Rapporto di compressione 6; regime normale 4000 giri al minuto. Particolare interessante: il motore ha la testa d'alluminio, secondo i dettami della tecnica più recente, con sedi delle valvole riportate: il che, oltre ai notori vantaggi termici, di rendimento, di tenuta e di minor presa delle incrostazioni carboniose, permette l'uso di benzina normale o scadente senza dar luogo a battiti in testa. La tassa annua è di L. 420, in ragione di 13 HP fiscali, dopo l'anno di esenzione.

Il cambio, a quattro velocità e retromarcia, con sincronizzatore sulle due marce alte e terza silenziosa, ha i rapporti alti singolarmente « avvicinati », per un più brillante impiego della vettura: in terza raggiunge i 75 Km.-ora, in quarta i 107-108. Da notare che il rapporto al ponte è pure piuttosto alto, sfruttandosi così la buona penetrazione aerodinamica della vettura, pur mantenendo il moderatissimo consumo di circa 6 litri e 3/4 per 100 km.

Tenuta di strada

La sospensione anteriore a ruote indipendenti ricorda il tipo della « 500 », [illegible] a parallelogrammi deformabili disposti trasversalmente: [illegible] anzichè da un braccio di balestra, anche il lato superiore del parallelogramma è costituito da una leva, e la reazione elastica è fornita da molle cilindriche in astuccio verticale fisse al telaio, e contenente pure l'ammortizzatore idraulico. Conseguentemente, la [illegible] di guida, fissata sul cilindro delle molle, aziona direttamente e separatamente le singole due ruote anteriori.

Chi conosce la tenuta di strada, la stabilità e la dolce fermezza di sterzo della « 1500 », potrà formarsi un'idea delle eccezionali caratteristiche di sospensione, aderenza alla strada e facilità di guida della nuova Balilla. Ai [illegible] vantaggi in genere delle ruote indipendenti, si aggiungono quelli di un sistema di ruote indipendenti particolarmente indovinato e corretto: la vettura — da noi [illegible] rientemente provata su strada — ignora al cento per cento il fenomeno del beccheggio, passa sulle più aspre disuguaglianze stradali senza avvertirle, reagisce egregiamente al coricamento laterale per forza centrifuga nelle curve, e soprattutto mantiene costantemente, miracolosamente quasi, le ruote aderenti al terreno e alla traiettoria. Ci è stato [illegible] impossibile, nelle nostre prove, riescire a sbandare: la tenuta di strada, in curva, sul bagnato, sulla ghiaietta, sulle schiene d'asino a pendenza esterna, durante le sorprendenti frenate d'inedita efficacia che i freni idraulici alettati e di grande diametro consentono — la tenuta di strada, direvamo, è qui una virtù al grado entusiasmante. E lo sterzo — sottratta ogni ruota dalle perturbazioni dell'altra — non ha oscillazioni nè trepidazioni ad alcun regime: guidare la nuova Balilla pare gioco infantile.

Posteriormente, la sospensione è analoga alla « 1500 », ma con ammortizzatori idraulici a ginocchio, e barra [illegible] che ne collega i perni.

Spazio e visibilità

Anche la carrozzeria, come si è [illegible], ricorda da presso la fortunata linea della « 1500 » con la sua forma molto aerodinamica, l'avancorpo curvo e inclinato in modo da consentire la più ampia visibilità sulla strada immediatamente davanti e ai fianchi della vettura, l'indovinata coda a piani inclinati e dolci raccordi smussati. Notevole l'ampiezza del parabrezza e dei cristalli, tutti di sicurezza: l'interno è arioso, luminoso, allettante per ogni intelligente turista. La cosiddetta abitabilità è finalmente conciliata a fondo con la linea aerodinamica. I sedili spostati assai in avanti rispetto alla vecchia Balilla, non solo beneficiano della maggior distanza dall'assale posteriore in altrettanta levigatezza di marcia, e concorrono a caricare l'avantreno, come l'esperienza ha additato favorevole alla miglior tenuta di strada, ma consentono una migliore accessibilità ai posti e una porta più comoda e più spaziosa: il tetto si è abbassato di qualche centimetro, la distanza minima da terra è rimasta prudenzialmente inalterata, eppure la luce interna tra tetto e pavimento è aumentata, a disposizione degli occupanti, di 5 centimetri. Misteri dell'arte carrozziera moderna!

A lode della quale va ancora ricordato l'utile isolamento termico, con intercapedine interna, del tetto in lamiera, e la speciale imbottitura silenziatrice e antivibrante della cassa. Rinata come ghiotta vettura di lusso, la nuova Balilla non poteva trascurare che il silenzio è d'oro.

La prova su strada, in conclusione, ci ha profondamente impressionati. Pareva una favola per i bimbi, che la vera potenza va unita alla virtù dell'obbedienza, e la bellezza all'umiltà; ma la nuova vettura dimostra, col suo impeto gagliardo mirabilmente docile al cenno del guidatore, con la sua piacente carrozzeria e la pochezza del suo consumo, che la saggezza dei popoli, qualche volta, ha ragione.

Aldo Farinelli.

Gondole di tre metri e mezzo fabbricate per l'America

Venezia, 10 notte.

(g.o.g.) I cantieri veneziani (squeri) stanno per concludere forti contratti con gruppi e società straniere. Molte gondole, anche oggi, si trovano a Vienna, a Berlino, a Parigi, a Londra, ad Amsterdam, a Rotterdam, e più ancora in America dove la gondola rappresenta un oggetto sportivo di gran lusso che diverte — quando c'è dell'acqua — i ricchi miliardari d'oltre mare. A Nuova York esistono due fabbriche di gondole ma gli esemplari che finora ne sono usciti lasciano molto a desiderare anche perchè per amore della novità, mentre la sagoma è sempre la stessa, il colore [illegible]; lady Marfold ne possiede una che ha la prua arancione e la poppa vermiglia!

Frattanto i Tramontin e i Casal che fabbricano le « vere gondole di Venezia », lavorano per assecondare le richieste di fuori. Mentre un gruppo di società di Bucarest sta trattando per avere delle gondole nuove, a Nuova York, si vuole una dotazione completa di gondole che, in parte, verranno utilizzate sul posto.

Nello stesso tempo, e per la prima volta da quando esistono gli squeri veneziani, è fiorita una industria nuovissima: non più la gondola autentica per gli stranieri e gli innamorati, ma la gondola automatica, meccanismo, giocattolo che l'America chiede in abbondanza per le montagne russe e i carorelli al posto dei soliti cavallini, dei cerchi, delle auto. Sono gondole autentiche fabbricate a Venezia, imitate alla perfezione, sagomate dagli stessi artisti ma lunghe tre metri e mezzo, larghe un po' meno di ottanta centimetri e a quattro posti. Gettate nella vasca d'acqua o nella piscina, attraverso un ingegnoso congegno, son trascinate nella corrente, hanno il dondolio addormentatore della gondola vera.

Il raduno nazionale degli artiglieri a Roma

Le cerimonie di sabato e domenica - Diecimila uomini affluiranno in tradotta

Roma, 10 notte.

Sabato avrà inizio il quinto raduno nazionale dell'Associazione Arma di Artiglieria. La mattina incominceranno a giungere le tradotte che trasporteranno circa 10 mila artiglieri in congedo. Il Direttorio nazionale si recherà a rendere omaggio alle reali tombe del Pantheon, al Milite Ignoto, all'Ara dei [illegible] fascisti, al Sacrario del Partito e a quello della Milizia. Alle 16 sarà tenuto alla sala Borromini il rapporto dei dirigenti. Alle 18 adunata in via Castropretorio e sfilata delle colonnelle, gagliardetti, medaglieri e radunisti con il direttorio e i dirigenti, la musica e due batterie di onore e di accompagnamento.

Domenica adunata e ammassamento delle delegazioni sul piazzale del Colosseo per la Messa al campo che sarà officiata dall'ordinario militare. Terminata la sacra cerimonia, la colonna per via dell'Impero giungerà in piazza Venezia. Qui, ad ammassamento ultimato, le bandiere del R. Esercito, della Milizia e dell'Associazione del fante e dell'artigliere, fiancheggiate dai gagliardetti, prenderanno posto sull'Altare della Patria per la consegna della batteria di mortai alla fanteria. La batteria, che recherà il nome di un valoroso estratto a sorte fra i moltissimi, sarà ricevuta sul Vittoriano dalla compagnia di formazione di fanteria. La benedizione sarà impartita dall'ordinario militare. Quindi avverrà la consegna in forma solenne.

Resi gli onori al Milite Ignoto, sarà ordinato il saluto al Duce e le bandiere e i gagliardetti si muoveranno in gruppi portandosi sotto il balcone di palazzo Venezia. Alla grande cerimonia sull'altare della Patria prenderanno parte la Federazione fascista dell'Urbe, le Associazioni Mutilati, Madri e vedove dei caduti, Volontari, Nastro azzurro, Combattenti e Associazioni d'Arma.

Questa mattina da Addis Abeba è giunta una rappresentanza di artiglieri in congedo e il gagliardetto di quella sezione.

La condanna per truffe di un falso cancelliere

Cuneo, 10 notte.

L'ex-fotografo Aldo Clerici, di anni 28, da Torremaggiore (Foggia) qui residente, dimesso da queste Carceri, dopo avervi scontata una condanna per mancata assistenza famigliare, a Sampeyre si presentava a certi Chiaffredo Bocca e Giovanni Galliano, parenti di due suoi compagni di carcere in attesa di provvedimento penale, e, spacciandosi per capo cancelliere prometteva la libertà provvisoria ai due detenuti, mediante il pagamento di 500 lire, carpendo così loro mille lire. Similmente a Caraglio si presentava a tale Caterina Cravero vedova Draperi, il cui figlio doveva essere giudicato dal Tribunale, facendosi consegnare 220 lire per deposito e offrendosi un pranzetto. Dopo qualche giorno il Clerici si costituiva spontaneamente alla Questura di Torino. Giudicato da questo Tribunale, egli è stato condannato a tre anni e nove mesi di reclusione e a 3 mila lire di multa. Inoltre, dichiarato delinquente abituale, è stato assegnato, a pena espiata, ad una casa di lavoro.

La Scuola di volo a vela della R.U.N.A.

Alianti sull'aeroporto più elevato d'Europa

Note di bordo

CIELO DI ASIAGO.

Da Vicenza, per raggiungere l'aeroporto di Asiago, l'apparecchio deve arrampicarsi per mille cinquecento metri.

Si trova allora a contatto con nubi amiche e sfiora mille e mille abeti che, osservati dall'alto, sembrano avere un eccezionale potere d'equilibrio.

S'abbandonano infatti giù per i declivi, serrati, rigidi, in formazioni simmetriche e disciplinatissime.

Gli abeti sono la grazia e l'orgoglio delle montagne. L'apparecchio discende un poco e l'altipiano subito si rivela per la naturale architettura semplice, priva d'angolosità e asprezza, nella morbida tinta verde chiaro.

Il visitatore nerco di questi miseri monti s'orienta facilmente verso Asiago, chiamato da un'immensa mole di travertino sorgente sul pianoro, poco sopra alla cittadina.

E' l'Ossario dei Caduti della grande guerra, e che presto verrà ufficialmente inaugurato. Il secondo miracolo dell'altipiano; opera colossale, massiccia, austera, degna di sorgere tra le montagne che per indole tendono a soffocare o diminuire qualsiasi opera umana.

L'altro miracolo è l'aeroporto. Questo campo d'aviazione è il più elevato d'Europa essendo a mille duecento metri sul livello del mare.

Protetto dai venti, non conosce foschia e nebbia, è più perfettamente organizzato con hangar, officina e rifornimenti. Diverrà certamente il campo preferito degli aviatori.

Su questo campo privilegiato si è inaugurata la Scuola di volo a vela della R.U.N.A. Pare che la località, per speciali costanti condizioni atmosferiche, sia particolarmente adatta per tentativi interessanti.

Gli allievi già provvisti di attestato A e B (che constano in una retta in volo di circa tre minuti) vengono ospitati gratuitamente ad Asiago alla Scuola della R.U.N.A. per il conseguimento del brevetto C che comporta delle virate, un esse, un otto e infine il traino aereo con apparecchio a motore. Il traino aereo avviene per mezzo di un lungo cavo sganciabile automaticamente alla quota prestabilita. L'allievo per conseguire il brevetto C, deve conservare o aumentare per almeno cinque minuti la quota di sgancio. Per il brevetto D, internazionale, il pilota deve mantenere una quota di 1000 metri per cinque ore, compiendo 50 chilometri di percorso.

Il volo a vela è opera di poesia e di scienza in campo aeronautico.

Il pilota diviene un perfetto amico, quasi il confessore dell'aria; non ha a disposizione nessun mezzo meccanico propulsore, s'affida solo alla propria sensibilità, agli strumenti di bordo estremamente precisi, e s'accomuna a tutte le bizzarrie e a tutte le sfumature climatoriche che si svolgono in cielo.

Quello che nel volo a motore può essere oggetto di qualche fastidio, nel volo a vela diviene invece ragione di vita.

Il ballo, per esempio, che disturba la placidità del volo a motore, per i veleggiatori è una fortuna in quanto sono correnti d'aria che, abilmente sfruttate, possono render durevole la permanenza in volo.

Come l'aria si placa, come il buon Dio ritira a casa venti, correnti, perturbazioni atmosferiche, ecco che l'allievo è costretto a planare silenzioso, aerodinamico, elegante ma imbronciato!

L'Italia oggi per iniziativa del Ministero dell'Aeronautica, del Partito, della R.U.N.A., si sta attrezzando in modo da poter ambire, anche nel campo del volo a vela, ai più lusinghieri successi.

Vi sono da noi pionieri e competenti i quali unendo il cumulo delle loro esperienze passate e future, sapranno dare nuovo e magnifico impulso a questa raffinata arte del cielo che rappresenta anche un'efficacissima preparazione al volo a motore.

Maner Lualdi

UN'OCCHIATA AI CAPANNONI E ALLA FOLLA DEGLI ALLIEVI

L'ALIANTE ALL'INIZIO DEL VOLO TRASCINATO CON LA FUNE DALL'APPARECCHIO A MOTORE

(Fotografie eseguite dal « G. 8 I-STAM » pilotato da Maner Lualdi).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — Mercato sostenuto specie sui maggiori titoli di Stato che [illegible] di una buona frazione. Negli azionari più attivi e progrediti le Fiat, Montepont, Cartiera Italiana e Burgo. Calmi gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 82½	Merid. El.	290 —
Id. t. c.	74 10	P. C. E.	90 75
Redim. 3½	72 5	Seso	80 —
Id. t. c.	72 30	Edison	317 30
Rendita 5%	91 175	Unes	11 1025
Id. t. c.	91 125	Savigliano	1025 —
B.T.N. 1940	101 50	Nebiolo	715 —
Id. 1941	101 75	Tedeschi	115 —
Id. 1943 I	99 —	[illegible]	[illegible]
Id. 1943 II	91 85	Ilva	220 —
Id. 1944	98 —	Ansaldo	51 75
Torino 4½	455 —	Fiat	467 25
Id. 5%	451 —	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4½	415 —	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½%	387 75	Mira Lanza	171
Ferrov. 3%	309 —	Montepont	[illegible]
I.R.I. 4½%	462 —	M. Amiata	16 25
Elter. 4½%	421 —	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pol.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Unica	[illegible]
Mediterr.	341 —	Lane Borg.	1050 —
Meridion.	600 —	Valli Lanzo	65 75
Torino Nord	170 —	Cot. Merid.	124 50
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	474 —
Italgas	11 60	Beni Stabili	221 —
Sip	65 75	Cartiera It.	[illegible]
Terni	293 —	Burgo	[illegible]
Valdarno	167 50	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Austria 356; Canadà 19; Svezia 483,75; Parigi 84,60; Belgio 320,50; Londra 93,82; Polonia 360,15; Svizzera 434; Olanda 1045; New York 19; Norvegia 471,40; Danimarca 418,85; Germania 763,56; Cecoslovacchia 66,18.

MILANO, 10. — Centrale 195; Assic. Gen. 4520; Ferr. Medit. 550; Merid. 998; Costruzioni 332; Rubattino 82; Cot. Cantoni 3040; Fiuter 200; Val d'Olona 157; Val Ticino 186; Olcese 436; De Angeli 930; Coats 512; Linif. Canap. Naz. 542,50; Rossari e Varzi 721; Reinach 570; Tosi 69; Cot. Merid. 124,50; Un. Manif. 348,50; Lan. Gavardo 633; Rossi 4180; Targetti 189; Carcano 436; Bernocchi 99; Snia 474; Pacchetti e C. 92; Ansaldo 64,75; Ilva 228,50; Metall. It. 240; M. Amiata 98,25; Montecatini 216,25; El. Dalmine 231; Breda 236,75; Aut. Bianchi 95,25; Isotta Fraschini 35,75; Fiat 467; Reggiane 95,50; Adriat. Elettr. 215,50; El. Piacentina 223; Cieli 329; Dinamo 314; El. Bresciana 390; El. Valdarno 167; Emiliana El. 452,50; Trezzo d'Adda 428; Cisalpina privil. 143,50; Id. ordin. 113,75; Seso 88; Edison 316,50; Edison Postergate 335; Sip 65,25; Tirso 164; El. Lombarda 477; Merid. El. 310; Terni 293; Un. Es. Elettr. 11,10; Termomecc. 98,50; Distill. It. 203; Eridania 495,50; Raffineria L. L. 561,50; It. Gas 14,5750; Mira Lanza 172; Metrelli 10,00; Aedes 110,50; Fond. Reg. 7% 80,00; Fondi Rustici 135; Beni Stabili 220,50; Bastogi 90,25; Baroni 30; Gr. Alberghi 97; Italcementi 290; Pirelli It. 1373; Pirelli e C. 400; A.N.I.C. 102,25; Châtillon 119,50; Cart. Burgo 317; Rich. Ginori 610; Marelli 117,75.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½ 82,70; Ferrovie It. 3% 309,25; [illegible] 6% 506; Id. 6,50% 515; C. Op. Pubbl. 5% 479,50; I.R.I. 4,50% 466; Elter 4,50% 470,50; Stet 4% 637; Tri-Mare 4,50% 493,25; Pr. Austriaco 4,50% 463; Pr. Germanico 7% 252; C. R. Bologna 5% 453; Prest. Young 5,50% 375; Pr. Polacco 7% 501; Pr. Ungherese 7% 256; C. R. di Bologna 3,50% 415; Id. 4% 412,50; Id. gib 5-6 4% 428; C. R. Milano 3,50% 416; Id. 4% 435; Id. gib 5-6 4% 436; Cons. Bonn. Terr. 4% 412; Id. gib 5,60 4% 411,50; E. Cred. Agr. Migl. 4% 402,50; Id. gib 5-6 4% 411; Banca Naz. Lav. 4% 421; Id. gib 5-6 4% 430,50; C.P. M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 423; Id. gib 4,60-5-6 4% 436,75; Banco Napoli 4% 425; Id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 406,50; Id. gib 4,60-5-6 4% 414; Ist. C. F. Triest. 4% 417; Id. gib 5-6 4% 436; Ist. C. F. Veneto 4% 417; Id. gib 5-6 4% 426; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,50; Id. [illegible] 6% 500; Cred. Natale 6,50% 505; Ist. Fond. Roma 3,50% 416,50; Id. 4% 414; Id. gib 4,50-5-6 4% 428; I.M.I. 6% 986; I.M.I. Edilizia 5,50% 359,50; Id. 6% 495; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 397; Id. 3,75% 486; Id. gib 5 4% 445,75; Cons. Acqua Pot. 6% 494; Unif. di Milano 4% 83; Aut. Toscane 6,50% 432,50; Mediterranee 4% 432,50; Id. 6% 500,50; Meridionali 5% 325,50; Nord Milano 4% 430; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 496; Id. 6% 509; Adriatica 6% 503; Edison 6% 506; Emiliana 6% 502; Sri 6% 498,50; Sfil 6% 499,50; Forze Idrauliche 6% 495,50; Trezzo 6% 496; Cie. 1930 6% 499,50; Cie. Conventer 6% 500; Cie. 1934 6% 490,50; Saen 5% 454,50; Id. 6% 495,75; Merid. Elettr. 5% 454; Id. 6% 500,50; Silpet 6% 501,25; Unes 6% 497,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 420; La Centrale 6% 467; La Rinascente 6% 496,50; Littorio Capitolino Naz. 5% 471,50.

GENOVA, 10. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 998; Medit. 562; Rubattino 81,50; Lloyd Sabaudo 4,60; Alta Italia 305; La Palare 4,70; Cot. Merid. 230; Snia 474; Montecatini 216; M. Amiata 96,25; Ilva 229; Ansaldo 65; Metall. It. 240; S. Giorgio 379,50; Fiat 465; Un. Es. Elettr. 11,10; Sip 65,75; Terni 293; Zuccheri 44,50; Raffineria L. L. 560; Distill. It. 203; Italcementi 291; Aedes 111; Beni Stabili 220.

TRIESTE, 10. — Premuda 490; Assicurazioni Generali 4440.

CONSOLIDATI (10 Giugno 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 [illegible]	74 75	74 75	74 70
Id. 3 ½ c.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Id. t. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	72 [illegible]	72 [illegible]	72 [illegible]	[illegible]
B. N. 1940	101 [illegible]	101 [illegible]	101 40	101 [illegible]
» » 1941	101 75	101 [illegible]	102 —	101 775
» 4% [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	99 —
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	98 —
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	434 —	434 —	434 —	434 —
Argentina	— —	[illegible]	— —	— —
Belgio	320 [illegible]	320 [illegible]	— —	— —
Cecoslov.	66 18	— —	— —	— —
Germania	— —	[illegible]	— —	— —
Olanda	1045 —	1045 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Castelsangiovanni, 10. — Granoturco Naz. fino al Ql. L. 84-85; Id. nostrano 78-79; segale 87; avena 116; crusca 49.

Novi Ligure, 10. — Granoturco al Ql. L. 80-83; segale 90-91.

BESTIAME

Alessandria, 10. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 387-420, vacche 300-350; sorane 300-380; vitelli 580-680; tori 350-400; sanati 590-680; maiali grassi 400-450.

Carrù, 10. — Sanati piem. al Kg. L. 50-70; vitelli piem. 48-54; id. della riviera 50-55; buoi e manzi 40-45; vacche e manze 25-35; vitelloni 40-45. — Bestiame da lavoro, rallievo e allevamento; buoi e manzi L. 2300-2600 per capo; vacche e manze 1800-2400; vitelli slattati 900-1000.

Castelsangiovanni, 10. — Buoi da macello di 1.a qual. al Ql. L. 440-480; id. 2.a qual. 380-420; vacche 1.a qual. 370-400; id. 2.a qual. 300-345; vitelli da latte per allevamento 530-545; vitelli da macello 1.a qual. 540-570; id. 2.a qual. 470-510; suini grassi fino a 150 Kg. 600-640; oltre i 150 Kg. 640-650; suini lattonzoli 140 per capo.

Novi Ligure, 10. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 34-38; vacche 28-30; vitelli 38-42; sanati 47-54; maiali grassi 60-65.

FORAGGI

Alessandria, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 24-26; agostano 24-25; terzuolo 22-24; paglia di frumento 8-9.

Carrù, 10. — Fieno nuovo al Mg. L. 1,90-2; paglia imballata 1-1,20; id. sciolta 1-1,10; avena al negozio al Ql. L. 91.

Novi Ligure, 10. — Fieno maggengo al Ql. L. 32-34; agostano 26-28; terzuolo 32-33, paglia di frumento 8-10.

VINI

Novi Ligure, 10. — Vini rossi da tavola di gradi 10, nebiolo e dolcetto, alla proprietà, al Ql. L. 85-90; id. di gradi 11, 85-75; id. di gradi 12, 90-97; rossi superiori da tavola, nebbiolo e dolcetto, da mezzo taglio, di gradi 12-13, 100-120; barbera comune di gradi 12-13, 90-100.

CRONACA CITTADINA

UN VASTO PROGRAMMA
di manifestazioni dopolavoristiche estive
disposto dal Federale

La riunione di ieri a Casa Littoria -- Innovazioni nei Gruppi Rionali -- La costruzione di due nuove grandi Colonie.

Nella sala delle riunioni il Federale ha convocato, nel pomeriggio di ieri, il Direttorio della Federazione e quello del Fascio di Torino per un importante rapporto durante il quale è stata esaminata l'attività che il Partito svolgerà nella nostra città e nella provincia durante i mesi dell'estate. Riportiamo più oltre la deliberazione di riunire i due gruppi Rionali Duca d'Aosta e Armando Casalini in uno solo che sarà retto dall'attuale Fiduciario del « Duca d'Aosta » dott. Carli. Le zone di questi due Gruppi Rionali erano infatti troppo estese verso la collina, ciò che riusciva dannoso all'organizzazione e scomodo per i camerati di quella zona. Unificando i due Gruppi Rionali e creando invece due sottosezioni sulla collina, una a Cavoretto e l'altra a Reaglie — sottosezioni che saranno intitolate ai nomi di Armando Casalini e Aldo Campiglio — si viene ad ovviare agli inconvenienti lamentati. Il Gruppo Rionale Duca d'Aosta, per il quale è in studio la creazione di una nuova sede posta al centro della zona, con le sue sottosezioni potrà efficacemente svolgere la sua azione in modo continuativo, costante ed essenzialmente aderente agli scopi che i Gruppi Rionali appunto si prefiggono. Dopo di avere parlato della necessità di continuare nelle ispezioni sia ai Gruppi Rionali, sia in provincia, perchè i vari camerati che reggono posti di comando possano, di volta in volta, essere efficacemente aiutati nel disbrigo delle loro pratiche ed indirizzati perciò che concerne la attuazione delle direttive federali, Piero Gazzotti ha elencato l'attività che il Dopolavoro Provinciale svolgerà nei mesi estivi. I tesserati dell'O.N.D. hanno raggiunto la cifra veramente imponente di duecentomila. Per essi e per tutto il popolo Torinese, dal 15 luglio al 15 settembre, è stato organizzato un programma di manifestazioni popolari che si svolgeranno in massima parte all'aperto. Nel giardino della Cittadella sarà organizzato un parco di divertimento, con annesso teatro, in cui si svolgerà il concorso delle filodrammatiche che reciteranno commedie ed opere teatrali di molto interesse. Avranno pure luogo convegni di gruppo folcloristici e corali che animeranno, con l'armonia coloristica dei costumi popolari e con la gaiezza delle canzoni, tutta la città. Al Valentino il Carro di Tespi Lirico darà al pubblico due spettacoli e presenterà ottime edizioni delle opere Aida e Rigoletto. Il carro cinematografico sonoro girerà in provincia, durante il luglio e l'agosto, e nel settembre invece proietterà pubblici spettacoli nelle piazze cittadine essenzialmente nelle zone periferiche. In questo programma sono state predisposte manifestazioni sportive, il pubblico potrà assistere a due campionati nazionali di scherma e pugilato e per gli operai è stato organizzato il sabato balneare, manifestazione settimanale che richiamerà in stabilimenti sulla riva del Po folle di operai che potranno prendere parte a questi pomeriggi di sano svago pagando una modicissima quota. Inoltre a Ceresole, dal 18 al 23 agosto, sorgerà una effimera città di tende, ove sarà ospitato il campo estivo per dopolavoristi. Queste manifestazioni avranno conclusione a settembre con una grande rassegna dopolavoristica.

La situazione demografica è stata discussa e vagliata ed il Federale ha messo in rilievo che in questi ultimi tempi si è notato un accenno di miglioramento in questo delicato settore; tutto ciò però non basta, bisogna infatti che in bilancio demografico sia portato effettivamente in attivo; anche in questo settore la propaganda del Partito otterrà come sempre i migliori risultati. Con il 1.o luglio, per disposizioni di carattere nazionale, l'Ente Opere Assistenziali passerà ai vari comuni. Il Partito continuerà invece ed intensificherà la sua opera per l'organizzazione delle colonie estive e permanenti. Il Gerarca ha potuto con soddisfazione annunciare che, mercè la solerte opera amministrativa del dott. Meda, le due grandi colonie di Marina di Massa e di Bardonecchia saranno in breve portate a termine. Infatti lungo la riviera della Versilia il nuovo edificio sta sorgendo ed i lavori hanno già avuto inizio; a Bardonecchia invece entro il mese in corso sorgerà il cantiere per la grandiosa costruzione montana.

Dopo di avere ricordato l'organizzazione del campo dei Giovani Fascisti e dell'adunata nazionale delle Donne Fasciste, il Federale ha rivolto particolari parole di compiacimento al C. M. Marenco ed al prof. Stampini, all'uno per i risultati raggiunti dai Giovani Fascisti nell'attività sportiva, all'altro per l'organizzazione dei littoriali dello sport nella nostra città e per le buone classifiche ottenute dal Guf Torinese, sia nei littoriali dello sport, sia in quello della cultura. Infine Piero Gazzotti ha dato disposizioni ai vari componenti dei due direttori perchè questo programma di attività, che è rivolto essenzialmente al popolo, possa essere rapidamente attuato nel modo migliore.

Cambi della guardia nelle Zone della Provincia

V Zona (Leynì). — Avendo destinato il fascista Aurelio Ghiron all'Ispettorato di altra zona, ho nominato in sua sostituzione il fascista Piero Stupenengo già ispettore della XVI Zona.

XII Zona (Vigone). — Avendo chiamato ad altro incarico il fascista Luigi Perez, Fiduciario dell'Associazione Naz. Famiglie Caduti Fascisti Mutilati, Invalidi e Feriti per la Causa Nazionale, ho nominato in sua sostituzione il camerata dott. Giulio Milli, già Ispettore amministrativo della 3.a Zona, Torino.

XIV Zona (Bricherasio). — Avendomi il fascista dott. Gaudenzio Demo rassegnato le dimissioni per motivi professionali, ho nominato in sua sostituzione il camerata Giovanni Battista Olivo fu Bernardo, iscritto al P.N.F. dal 15-5-1919 (classe 1903), squadrista, legionario fiumano, decorato della Medaglia della Marcia su Roma, capo manipolo della M.V.S.N., impiegato municipale, coniugato.

XVI Zona (Bardonecchia). — In sostituzione del fascista Piero Stupenengo destinato all'Ispettorato della V Zona, ho nominato Ispettore della XVI Zona il fascista dott. Stefano Rosso, già Ispettore amministrativo della zona stessa.

XVII Zona (Giaveno). — Avendomi il fascista dott. Renzo Laguzzi rassegnato le dimissioni dalla carica di Ispettore della VII Zona per ragioni professionali, ho chiamato a sostituirlo il fascista Aurelio Ghiron già Ispettore della V Zona.

XIX Zona (Verrua Savoia). — Avendomi il fascista dott. Luigi Fiorio rassegnato le dimissioni per motivi professionali dalla carica di Ispettore della XIX Zona, ho nominato in sua sostituzione il fascista ing. Edoardo Schirru fu Edoardo, iscritto al P.N.F. dal 2-4-1927 (classe 1900), impiegato privato, coniugato.

XXI Zona (Condove). — In sostituzione del fascista capit. Guido Bulla richiamato alle armi, ho destinato alla carica di Ispettore della XXI Zona il fascista dott. Antonio Silvestri di Silvio, iscritto al P.N.F. dal 1-5-1920 (classe 1906), libero professionista.

Ai Camerati uscenti ho espresso il mio ringraziamento per la collaborazione data a questa Federazione e per l'opera svolta.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza il 12 corrente alle ore 15.

Unificazione dei Gruppi Rionali « Duca d'Aosta » ed « Armando Casalini »

Allo scopo di dare una migliore organizzazione alle zone oltre Po e collinare che si trovano nella giurisdizione dei Gruppi Rionali « Duca d'Aosta » e « Armando Casalini » ho deciso la fusione delle due giurisdizioni in un unico Gruppo Rionale che manterrà la denominazione di « Duca d'Aosta » creando invece a Reaglie ed a Cavoretto due sottosezioni dipendenti dal Gruppo stesso intitolate rispettivamente ai Caduti Fascisti « Aldo Campiglio » e « Armando Casalini ».

Il camerata Baldo Carli mantiene la carica di Fiduciario del G. R. « Duca d'Aosta » così unificato.

Gruppi Rionali « Cesare Odone » e « Filippo Corridoni »

I camerati Telemaco Giudice e Edmondo Taschieri in ossequio alle note direttive circa l'avvicendamento delle cariche nel Partito mi hanno rassegnato le dimissioni da quelle di Fiduciari rispettivamente dei Gruppi Rionali « Cesare Odone » e « Filippo Corridoni ».

Ho loro espresso il mio cameratesco ringraziamento per la lunga, appassionata e fedele attività svolta a favore di questa Federazione e li ho elogiati per l'efficenza a cui hanno portato l'organizzazione dei Gruppi Rionali loro affidati.

In loro sostituzione ho nominato i camerati dott. Ettore Echaniz, già Fiduciario del Gruppo Rionale « Armando Casalini », il quale assume uguale carica presso il Gruppo Rionale « Cesare Odone » ed il Fascista Adriano Rosati fu Lino, iscritto al Partito dal 6 gennaio 1921 (classe 1905), squadrista, decorato della Croce di anzianità della M.V.S.N., impiegato privato, il quale assume quella di Fiduciario di Gruppo Rionale « Filippo Corridoni ».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il rapporto
del Fascio di Borgone

Ieri sera, il Federale Piero Gazzotti ha tenuto rapporto ai fascisti e agli appartenenti alle organizzazioni del Partito di Borgone. Ricevuto dall'ispettore Reslano dal podestà Arbann e dal segretario del Fascio camerata Borrini, il Gerarca è passato fra i fascisti schierati e le organizzazioni ammassate sulla Piazza Centrale. Dopo avere ordinato il saluto al Duce il segretario del Fascio ha dato lettura della relazione sulle attività del Partito mettendo in rilievo le molteplici funzioni svolte dal Fascio e segnalando la fervida attività svolta dal suo predecessore camerata Castagnone che ha retto il Fascio come Commissario. In seguito Piero Gazzotti ha parlato ai fascisti e al popolo impartendo le direttive di marcia per questo scorcio di anno quindicesimo ed esaltando gli altissimi valori spirituali dell'Italia fascista. Dopo aver porto un elogio al segretario del Fascio, il Gerarca ha chiuso il suo dire incitando le Camicie Nere a proseguire con abnegazione, fedeltà e volontà per la strada fin qui percorsa agli ordini del Duce.

Il Gerarca ha quindi visitato una bella Mostra di lavori compiuti da Donne e Giovani Fasciste e si è poi recato ad osservare come procede la coltivazione dei bachi da seta; poco dopo a Condove il Federale si è fermato tra le Massaie rurali di quel centro che con costante cura seguono l'allevamento dei bachi realizzando così un mònito del Duce per il raggiungimento di una sempre maggiore autarchia economica.

Un sepolcreto bellico
scoperto al Monte dei Cappuccini

Durante gli scavi per l'allargamento dell'ultima curva della strada che porta al piazzale del Monte dei Cappuccini sono stati dissepolti e continuano ad essere rinvenuti numerosi resti umani. Il Municipio ha dovuto adibire un autofurgone funebre ed alcuni necrofori al trasporto dei miseri resti che continuamente affiorano man mano che procede il lavoro.

Secondo l'opinione più diffusa, si tratterebbe di una necropoli bellica che risale all'epoca dell'assalto da parte dei francesi al Monte.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione del gen. Porro
su Santos Dumont

Questa sera, alle ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, per invito della Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, S. E. il generale di squadra aerea Felice Porro, comandante la 1.a zona, parlerà su Santos Dumont il grande pioniere dell'aviazione. Il generale Porro, combattente, tecnico, aviatore, scrittore e oratore di chiarissima fama, non ha bisogno di essere presentato al pubblico torinese che accorrerà in massa alla solenne manifestazione. Tutti indistintamente sono invitati e in modo particolare gli ufficiali dell'Arma aerea in attività di servizio e a riposo, e gli aviatori civili.

La costruzione e le realizzazioni
dello Stato Fascista

Continuando il ciclo delle conversazioni nei Fasci della provincia domenica 13 corrente, alle ore 11, l'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato conversazioni sul tema: « La costruzione e le realizzazioni dello Stato Fascista » nei seguenti Fasci: Pianezza, Angrogna, La Loggia, Meana, Rorà, Rubiana, Front (Barbania), Volvera, Brozolo, Virle Piemonte, Torrazza Piemonte, Giaglione, Collegno, Vigone, Rivara, Cafasse, Corio, Riva di Chieri, Chianocco, S. Carlo di Ciriè, Torre Pellice, Marentino, Bardonecchia, Cambiano, Settimo T., Ciriè, Bricherasio, Bussano, Cinzano, Verolengo, Coazze, Pragelato, Carmagnola, Mathi, Villarbasse, Borgone di Susa, Mezzenile, Bruzolo, Perosa Argentina, Grosso (Mathi), Ala di Stura, Montanaro, Lombriasco, Cantoira, Ossasio, Pecetto Torinese, Chiomonte, Mompantero, Piscina, Scalenghe, S. Ambrogio, Reviglasco, Exilles, Nichelino.

Per designazione del Segretario Federale parleranno rispettivamente i seguenti camerati: Angeloni, Audenino, Barliati, Benaduce, Bonazzi, Canonica, Caretta, Cassoni, Cavallari-Murat, Cavalli, Clerici, Cobalti, Comba, Conliglione-Stella, Conti, Costa, Davico, De-Marchi, DeNegri, De-Paoli, Filippi, Fusilli, Galvano, Ghiron, Gribaudi, Gobbi, Jacobbi, Lagostena, De-Troia, Giardina, Marini, Minà, Monteleone, Motta, Nizza, Palazzi-Trivelli, Pesaresi, Platone, Portinari, Pozzo, Prandi, Regis, Romano, Rondelli, Rosboch, Russo, Saggin, Salino, Tamburini, Verdirame, Vigna Alberto, Vigna Serafino, Zanatta, Zangelmi.

Il contributo alla formazione
di esperte maestranze
dato dalle scuole professionali

Ieri sera nel salone della scuola professionale Maria Laetitia ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Istituto « Pro Labore et Schola » e la consegna delle borse-premio assegnate dall'Istituto stesso ai migliori alunni delle Scuole Professionali torinesi. Hanno assistito alla manifestazione tutte le Autorità.

Il comm. Alfredo Porino, fondatore e presidente dell'Istituto, ha illustrato in un'ampia e applaudita relazione, l'attività e gli scopi dell'Istituto, elencando le più importanti e caratteristiche forme di assistenza attuate a favore di allievi ed insegnanti: dalle iscrizioni dell'O.N.B., alle tessere ed abbonamenti tranviari a riduzione; dalle borse di studio alle divise di Avanguardista offerte gratuitamente agli allievi più meritevoli ed indigenti; dalle distribuzioni gratuite di libri ed oggetti scolastici, ai premi in denaro ed in oggetti utili; dalle visite e gite d'istruzione ai viaggi-premio, l'ultimo dei quali ha avuto per significativa mèta, la Tripolitania.

L'oratore ha concluso con l'indicazione dei maggiori compiti che l'Istituto deve assolvere per contribuire efficacemente all'educazione ed all'elevazione del popolo, al miglioramento qualitativo delle maestranze tanto più necessario nel particolare momento di trasformazione industriale che la nazione attraversa, tutta rivolta ad una mèta suprema di liberazione dalla schiavitù della produzione straniera.

La disciplina del traffico
in Piazza Castello

Da alcuni giorni in piazza Castello il traffico è regolato da due vigili urbani. Sulla piazza, in corrispondenza di via Roma, uno di essi, piantato sopra una specie di podio, con lo spostamento delle persona e delle braccia che caratterizza ormai questa figura di agente, disciplina l'afflusso dei veicoli, mentre l'altro, all'imbocco di via Roma, seguendo i movimenti del suo collega, fa altrettanto per quello del pubblico che attraversa l'arteria.

L'innovazione ha determinato qualche leggero disappunto. Poichè il vigile di via Roma non lascia passare se contemporaneamente il suo collega non ne dà il segnale, taluno ha trovato eccessivo il rigore usato. E' stato però cosa di breve durata. Tutti hanno finito per capire.

Il solo vigile in mezzo alla piazza non sarebbe bastato a disciplinare l'intenso traffico della località: la disciplina si sarebbe limitata ai soli veicoli. Occorreva invece estenderla anche ai pedoni. Questi nello spostarsi da un lato all'altro della via, formavano, per così dire, una colonna mobile ma compatta che la ostruiva in permanenza: difficile pertanto riuscire alle automobili entrare o uscire, e continuo era il pericolo degli stessi pedoni di rimanere vittime di incidenti.

La presenza del secondo vigile è bastata a mettere le cose a posto, nell'interesse di tutti; degli automobilisti e dei pedoni. I pedoni passano ora in perfetta tranquillità quando l'altro vigile, dal suo posto sulla piazza, ha le braccia distese in direzione di via Po e di via Pietro Micca; a loro volta le macchine filano senza preoccupazione per chi le guida, quando le braccia del vigile sono rivolte verso il Palazzo Reale e verso Porta Nuova.

In principio l'agente di via Roma ha dovuto prodigarsi perchè la disciplina fosse rispettata. Ma è stato anche il questione di abitudine. E già il pubblico si adatta, non solo, ma plaude, perchè in realtà il provvedimento adottato dal Municipio è più che mai opportuno.

Movimento popolazione

	MESE DI Aprile	MESE DI Maggio
Nati morti	27	30
Nati vivi	770	816
Morti	713	671
Diff. nati vivi sui morti	+ [illegible]	+ 145
Matrimoni: rito civile	13	8
rito religioso	845	501
Totale	858	509

Bollettino Demografico

10 giugno 1937-XV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	18

La promozione a 1.o Seniore al Comandante interinale la Legione Universitaria

Il comando generale della Milizia ha comunicato la promozione dell'ing. Domenico Mittica, attualmente comandante interinale della 1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte », a primo seniore. Il primo seniore Mittica comandò durante la conquista etiopica il 210.o battaglione della Divisione « 3 Gennaio », che si distinse soprattutto alla battaglia dell'Endertà. La promozione attuale è il riconoscimento delle doti di organizzatore militare del comandante interinale della « Principe di Piemonte », il quale ricopre pure nel R. Esercito il grado di maggiore. Il primo seniore Mittica fu squadrista nelle ore della vigilia, dopo esser stato volontario nella grande guerra; nel 1927 egli formava a Torino, con altri camerati, il primo reparto di militi universitari, dal quale originarono poi le forti legioni goliardiche di tutta Italia.

La consueta truffa all'americana

Il vecchio... danaroso e tossicoloso
e un giovanotto ingenuo

Mancando ancora molto tempo alla partenza del treno che doveva condurlo ad Avellino, il soldato Germano Di Rienzo di Felice, d'anni 23, reduce dall'A. O., girellava il giorno 11 dello scorso febbraio nei pressi di Porta Nuova. Un individuo sulla sessantina lo avvicinò e attaccò discorso. Seppe che il Di Rienzo era in procinto di partire per Avellino. — Guarda che combinazione! — disse — io vado a Spoleto. Faremo il viaggio insieme.

I due viaggiatori, stretta così amicizia, si avviarono per corso Vittorio. Giunti nei pressi del Valentino si accomodarono su una panchina, dove già sedeva un vecchio, con una grossa voglia sotto l'occhio sinistro. Costui non tardò a prender parte alla conversazione. Figuratevi lo stupore dei due partenti quando seppero che il vecchio partiva anche lui e proprio quello stesso giorno e proprio sullo stesso treno! Andava a Civitavecchia. Egli si dichiarò lietissimo di fare il viaggio in compagnia di un prode militare, dato che aveva con sè un'ingente somma e temeva di essere derubato in treno. In mezzo a questo sfogo lo colse un insulto di tosse. Pregò allora l'altro vecchietto di andargli a comperare delle pasticche. Lui, con quella somma addosso, meno si muoveva meglio era. Quegli ritornò con delle pasticche che al vecchio tossicoloso non furono di nessun sollievo. — Mi faccia il piacere — soggiunse volto al Di Rienzo — vada a cercare lei qualcosa di meglio —, e gli mise in mano due lire. Ma subito dopo lo richiamò. Con molto riguardo gli fece capire che esigeva una garanzia per le due lire. — Fidarsi è bene... — con quel che segue. — Mi meraviglio! — scattò il Di Rienzo impermalito, ma alle untuose insistenze del vegliardo finì per cedere e consegnò il portafogli che conteneva 450 lire.

Il lettore ha già capito. Quando il poverino tornò con le pasticche, la panchina era vuota. Rimasto senza un soldo in tasca, nutrendosi solo più di pastiglie contro la tosse, il Di Rienzo si trascinò alla Questura. Gli venne dato l'album delle fotografie dei truffatori. Cercò con molta cura e finalmente trovò il caro viso dalla voglia di pastiche sotto l'occhio sinistro. Apparteneva al pregiudicato Bonotto Pietro fu Vincenzo, d'anni 70, senza fissa dimora. Il complice invece è rimasto sconosciuto. Al Bonotto, che ha nel suo passato ben 13 condanne, il Pretore Jona ha inflitto ieri la quattordicesima: 1 anno e 8 mesi di reclusione, nonchè 1000 lire di multa.

Una complicata
vendita di quadri

Cinque anni or sono l'avv. Domenico Tempestini di Firenze consegnava alla Soc. An. Sala d'Arte Guglielmi, con incarico di venderli, numerosi oggetti artistici, ottenendo sul prezzo ricavato, una anticipazione di sessantamila lire. Qualche tempo dopo, entrata la Società in liquidazione, il rag. Francesco Mazzello, nella sua qualità di liquidatore, notificava al Tempestini una nota di anticipazioni per un importo di L. 2306, per capitale, e di L. 1887 per interesse, con intimazione di eseguire il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria di procedere alla vendita di una parte dei quadri tuttora depositati presso la Sala d'Arte. All'ingiunzione della Sala d'Arte il Tempestini faceva opposizione: il Pretore però autorizzava la Sala a proseguire negli atti esecutivi. Questa sentenza veniva confermata dal nostro Tribunale.

Il rag. Mazzello, in virtù di questa sentenza, chiedeva al Pretore la fissazione della data di vendita; contro il decreto pretoriale che accoglieva l'istanza del liquidatore della Sala d'Arte, il Tempestini proponeva opposizione eccependo — dopo oltre tre anni di lite — che il Mazzello non aveva più veste per stare in giudizio perchè, subito dopo l'inizio della causa, la liquidazione era stata chiusa, in quanto era stato approvato dall'assemblea all'unanimità il conto di liquidazione, ripartito il capitale, inceneriti i certificati azionari ed il tutto regolarmente pubblicato nell'apposito giornale annunzi legali.

Contro questa decisione insorgeva la Sala d'Arte — patrocinata dall'avv. Marchisio — la quale, fra l'altro sostenne in Corte di Cassazione che nella specie non si trattava che di una chiusura del tutto apparente di liquidazione, provocata dal liquidatore quando non era ancor giunta al suo compimento, che anzi la liquidazione era in corso di attuazione per la realizzazione di altre attività e che conseguentemente poteva sussistere nel liquidatore una capacità giuridica di rappresentanza e di mandato tanto attiva che passiva, cioè che la liquidazione doveva ritenersi tuttora aperta tanto se ricercata da creditori quanto se agisse in recupero di crediti. Conformemente a questa tesi concluse alla pubblica udienza anche il Procuratore Generale: commendatore Varcasia.

La Corte Suprema ha accolto il ricorso della Sala d'Arte, cassando l'impugnata sentenza della Corte d'Appello di Torino dicendo la massima che la chiusura della liquidazione di una società, sia pure seguita da tutte le formalità di legge produce la cessazione della personalità sociale soltanto quando a tale chiusura formale corrisponda lo stato reale delle cose e conseguentemente non può dirsi cessata la personalità della società di cui si sia chiusa la liquidazione sino a che continuano le contestazioni giudiziali sia attivo che passive. La causa è stata quindi rinviata alla Corte di Genova per nuovo esame.

La Corte Suprema ha, poi, respinto il ricorso del Tempestini contro la sentenza del nostro tribunale che autorizzava il ragioniere Mazzello a proseguire negli atti esecutivi.

Una banda di falsari
arrestata dai Carabinieri

Un drammatico colpo di scena si è avuto ieri, nel tardo pomeriggio in un caffè di corso Casale, situato nei pressi del Motovelodromo. Davanti a detto caffè, si era fermata una motocicletta con carrozzino. Da essa erano scesi alcuni individui con un sacchetto, i quali, entrati nel locale, si erano uniti ad altre persone che attendevano. Ma proprio nello stesso istante facevano irruzione nel caffè alcuni carabinieri che procedevano senz'altro al loro arresto. Si tratta di tre donne e due uomini. Nel sacchetto a loro sequestrato erano oltre tre chili di monete d'argento false. I carabinieri, che seguivano gli individui sospetti da Chieri, erano di quella nazione e già da tempo tenevano d'occhio le mene di alcune persone sospette di fabbricare e spacciare monete false. Altri arresti sembrano siano stati effettuati.

Uno scandalo nel Tortonese

La Sezione Istruttoria presso la nostra Corte d'Appello ha concluso la laboriosa inchiesta (affidata al consigliere comm. Candido Pennacchietti) aperta in seguito alle numerose denunzie pervenute alla Autorità giudiziaria contro diverse persone residenti in Tortona, accusate di avere istigato ragazze minorenni alla vita allegra. I fatti denunziati si sarebbero svolti in Tortona dal marzo al settembre 1936 e costituirebbero un episodio della sistematica corruzione esistente in quella regione. L'allarme per tali fatti è stato anche più grave in quanto è risultato non estraneo a tal fine la somministrazione di stupefacenti. In calce alle complesse indagini, sono stati rinviati a giudizio, tali Barbara Cordara, Carmen Charoli, Rosa Fico, Pastorino e Rossi (le prime quattro detenute): altre tre tenutarie di case di tolleranza in Alessandria, Novi Ligure e Voghera, nonchè tal Rattazzi, imputati di favoreggiamento, hanno potuto beneficiare della recente amnistia.

Muore in un cinema

Il commerciante Paolo Burzio fu Antonio, d'anni 51, abitante in via Le Chiuse 26 bis, recatosi per ragioni d'affari nel cinematografo di via Verolengo 130, colpito da malore si accasciava al suolo e decedeva poco dopo. Il medico municipale dott. Andriuetto ne constatava la morte avvenuta per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge la salma è stata lasciata a disposizione dei famigliari.

Colpito da malore
cade dalla bicicletta

Il commerciante Mario Rainelli, d'anni 53, abitante in via Lucio Bassani 63, transitando in velocipede per corso Peschiera, colpito da malore improvviso, cadeva al suolo ferendosi gravemente al capo. E' stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale delle Molinette ove fu trasportato con autobarella della Croce Verde.

Cade dal carro
e si ferisce gravemente

Il carrettiere Lorenzo Borello, d'anni 44 guidava un carro trainato da cavallo: giunto in via Cigna — forse perchè colpito da malore — il Borello cadeva e si fratturava la colonna vertebrale.

Vecchio pensionato
investito dal tram

All'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata per ferite al capo e commozione cerebrale, il pensionato Giovanni Rasero, d'anni 71, il quale attraversando il corso Regina Margherita era stato investito da un tram.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. K. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: « Prima giornata di primavera » di D. Smith.
CARIGNANO: (Comp. E. Zacconi). — Ore 21,15: « Il Tessitore » di D. Tumiati (Serata in onore di Ermete Zacconi).
CHIARELLA: Riv. alle tutto su po'... Nov. ass. con Mary Dilvia e Tosta.
MICHELOTTI: 21 Uno tira l'altra. Riv.
CUCCO PARCO VALENTINO: ore 21 danze Grande orchestra Angelini n. 2
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21,2: trattenim.
ROSSI DANZE (Sede Estiva): 17 e 21.
BIRR. CARATSCH: (Comp. Rosa d'Oro.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La donna del mistero.
BALBO: Radiofollie con Alice Faye. Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: Impareggiabile Godfrey, W. Powell e gran varietà Zaunelli.
STATUTO: La moglie riconquistata con Myrna Loy, Warner Baxter, Trevor.
ALPI: « L'uomo dei miracoli », Young.
NAZIONALE: Questi ragazzi. De Sica.
MAFFEI: Donne e cannelli e Varietà.
MASSIMO: La pattuglia sperduta con Victor Mac Laglen e Boris Karloff.
ITALA: Sotto due bandiere. L. 1.05.
TORINESE: Il re dell'opera. L. 1.05.
FREJUS ESTIVO: Caino e Adele. Gable
SAVOIA: I corsari del Volga.
OLIMPIA: «Robin Hood dell'Eldorado».
REGINA: «Troppo amato». Crawford.
FONTANA: Paradiso della fanciulla.
SOCIALE: « Le belve della città ».
MICHELOTTI ESTIVO: Gli ammutinati
CORSO: « Il re della risata », Brown. Prezzi: Platea L. 4, Dopolavoro 3.

STATO CIVILE

10 giugno 1937-XV

Malan Clara m. Verlù, a. 59, di Torre Pellice, casalinga, via Almese 10 — **Marone Orsola** v. **Martinelo**, a. 82, di Chieri, agiata, corso Re Umberto 6 — **Chigo Francesco**, a. 86, di S. Germano Chisone, contadino, via M. Cristina 11 — **Demattei Pietro** fu Luigi, a. 61, di Tortona, decoratore, via S. Agostino 8 — **Bianco Margherita** m. **Salle**, a. 25, di Castagnole Monferrato, casalinga, corso Vinzaglio 90 bis — **Migliore Consolato** m. **Nigro**, a. 28, di Rosario (Brasile), impiegata, via Cellini 7 — **Zanolli Fortunato** fu Gaetano, a. 75, di Torino, casalinga, via Stradella 203 — **Cagirini Ottone**, a. 22, di Sant'Ambrogio, muratore — **Ugo Remo** fu Giovanni, a. 34, di Bollengo, manovale — **Demorra Angiolina** di Francesco, a. 2, di Torino — **Lobaudo Giacomo** di Francesco, m. 1 ½, di Torino — **Malano Stefano** fu Giuseppe, a. 53, di Rivoli, tessitore — **Cernino Vincenzo** di Pietro, a. 13, di Torino, scolaro — **Osale Giuseppe** di Giuseppe, a. 56, di Carmagnola, operaio — **Cimiglio Antonio**, a. 55 — **Sbardi Domenico** di Luigi, a. 56, di Pinerolo, meccanico — **Borta Giuseppe** fu Francesco, a. 75, di Torino, pensionato — **Bortolini Carlo** fu Carlo, a. 54, di Locarno, verniciatore — **Ornaiano Elisa** m. **Barosso**, a. 41, di Sparone, casalinga — **Pellerin Guido** di Giovanni, a. 15, di Piombino Dese, invalido.

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito il N. 47 de « Il Popolo delle Alpi », Foglio d'Ordini della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Il Settimanale fascista reca interessanti articoli d'attualità, le solite rubriche polemiche e informative, numerose illustrazioni ed un vastissimo notiziario provinciale.

ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
Nella riunione di stasera all'Accademia di Medicina in via Po 18, il prof. Benedetto Morpurgo, preside del « Centro per lo studio e la cura dei tumori » parlerà dei « tumori del sistema linfatico e midollare ».

A PIANEZZA E DRUENT A PREZZI POPOLARI
Da domenica 13 giugno viene ripristinato nei giorni festivi il prezzo ridotto di L. 4 per andata e ritorno fra Torino e Pianezza o Druent con la soppressione del supplemento festivo sui biglietti di corsa semplice.

UNA MOSTRA SCOLASTICA ALLA PROFESSIONALE «MARIA LAETITIA»
Il giorno 12 giugno, alle ore 15, verrà inaugurata la Mostra dei lavori delle alunne della Civica Scuola Professionale Pareggiata « Maria Laetitia ». La Mostra resterà aperta anche nei giorni 13 e 14 corr., dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18. L'ingresso è libero (corso Galileo Ferraris 251).

C.A.I. - SEZIONE TORINO
Domenica 13 giugno gita sociale a Rocca la Meja (Valle Maira), iscrizioni in Sede a tutto venerdì 11 giugno.

La Russia protesta per l'accordo delle quattro Potenze. Protesta perchè c'è l'accordo, perchè le bombe del Barletta e del Deutschland le sembrano sprecate. Protesta perchè non è riuscita a far scoppiare la guerra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Von Neurath a Sofia

L'udienza di Re Boris - Un banchetto a Vrania - Un comunicato sulla portata politica della visita

Sofia, 10 notte.

Re Boris ha ricevuto stamane in udienza il ministro degli Esteri del Reich. L'udienza è durata un'ora e un quarto. Il barone von Neurath è stato applaudito dalla folla che stazionava dinanzi al palazzo reale. Il Re ha conferito al ministro degli Esteri del Reich la Gran Croce di prima classe dell'ordine di Alessandro. Re Boris ha offerto nel castello di Vrania presso Sofia in onore di von Neurath una colazione alla quale hanno partecipato il principe Cirillo, il presidente del Consiglio ed altre personalità.

Il ministro degli Esteri germanico ha fatto visita nel pomeriggio al presidente del Consiglio Kiosseivanof nella sede del ministero degli Esteri. Il colloquio ha durato oltre un'ora. Quindi i due uomini di Stato hanno ricevuto i rappresentanti della stampa bulgara ed estera.

Il barone von Neurath ha espresso innanzi tutto alla stampa bulgara i suoi ringraziamenti pel modo amichevole con cui i giornali avevano accolto la sua visita. Egli ha aggiunto di avere constatato con sincera gioia la cordialità con la quale la popolazione della capitale bulgara l'aveva ricevuto al suo arrivo. Egli ha letto quindi il comunicato relativo alla sua visita a Sofia facendo rilevare in modo particolare, che il comunicato era stato da lui redatto d'accordo col presidente del consiglio bulgaro. Il comunicato dice:

« Il 9 giugno il barone von Neurath è giunto a Sofia per fare al governo bulgaro una visita di qualche giorno. S. M. il Re lo ha ricevuto il giorno 10 in udienza. Egli ha avuto quindi parecchi colloqui con il presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanof. Il carattere amichevole e sincero di questi colloqui corrisponde alle cordiali relazioni che, da lunghi anni, sono divenute una tradizione tra i due paesi. Una buona parte dei colloqui ha avuto per oggetto l'esame dei problemi di politica estera particolarmente importanti per la pace europea in generale, e per i due paesi in particolare. I due uomini di Stato hanno constatato in tutte queste questioni una completa unità di vedute ed hanno espresso il desiderio di approfondire e di consolidare gli amichevoli rapporti nell'interesse dei due popoli. La collaborazione che già esiste nel campo economico e culturale deve essere secondo la volontà espressa da ambe le parti, ulteriormente sviluppata e consolidata. La visita del ministro degli Esteri germanico a Sofia non ha dato soltanto una viva espressione alle relazioni amichevoli fra la Germania e la Bulgaria, ma ha anche fornito un nuovo contributo prezioso all'azione che consiste nel far progredire la pacificazione dei popoli ed a servire la pace generale ».

Il Führer e Cancelliere del Reich ha conferito al Primo Ministro e Ministro degli Esteri di Bulgaria la Gran croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca.

Von Neurath

atteso a Budapest

Berlino, 10 notte.

Il Ministro degli Esteri di Germania arriverà a Budapest in aeroplano proveniente da Sofia domani alle 15. Subito il barone Von Neurath avrà colloqui col presidente del Consiglio Daranyi e col Ministro degli Esteri Kanya. La stessa sera avrà luogo un pranzo ufficiale durante il quale i due Ministri degli Esteri pronunceranno dei brindisi. Il barone Von Neurath riceverà il Ministro d'Italia a Budapest.

Domenica il Ministro degli Esteri del Reich si recherà a Kenderes residenza estiva del Reggente Horty. Il barone Von Neurath ripartirà per Berlino lunedì mattina. Sui risultati della visita sarà pubblicato un comunicato ufficiale.

Allarmi della Piccola Intesa

Una visita di Hodza a Bucarest e una riunione sul Danubio

Vienna, 10 notte.

Martedì arriverà a Bucarest per l'annunziata visita il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza che si tratterrà due giorni e oltre a essere ricevuto da re Carol avrà naturalmente dei colloqui col presidente del Consiglio Tatarescu e col Ministro degli Esteri Antonescu. Il 17 giugno Hodza, Tatarescu e Antonescu si imbarcheranno per una gita sul Danubio e a Bazia salirà a bordo del battello il presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic. Avrà così luogo sul Danubio uno scambio di vedute fra i tre presidenti del Consiglio della Piccola Intesa più Antonescu. Terminata la conferenza, Stojadinovic ripartirà direttamente per Belgrado, Hodza per Praga, Tatarescu e Antonescu per Bucarest.

Di certo sentiremo dire trattarsi di uno dei soliti incontri periodici fra capi della Piccola Intesa. Volendo avanzare delle ipotesi, logico è però supporre che i quattro Ministri parleranno soprattutto della recente visita a Belgrado e a Sofia del barone von Neurath, che oggi nella capitale bulgara è stato ospite di re Boris e di quella a Bucarest del presidente dello Stato polacco Moscicki alla quale seguirà la visita a Varsavia di re Carol. Riconosciuto il principio che in determinate questioni non basta tener conto dei propri interessi particolari e agire in conformità, gli Stati della Piccola Intesa lasciano adesso capire che l'applicazione pratica di tali principi è per essi cagione di una certa ansia.

DIETRO LA BARA DI JEAN HARLOW

LA MADRE, SIGNORA BELLO, tra lo scrittore di soggetti Carey Wilson (a sinistra) e William Powell (a destra). (FOTO TRASMESSA PER RADIO DA NEW YORK)

LA STAZIONE DI HALLE distrutta da un incendio

Undici operai periti tra le fiamme -- Dodici locomotive e 185 carri ferroviari distrutti dal fuoco -- Cinquanta milioni di danni

Berlino, 10 notte.

La stazione di Halle è stata completamente distrutta da un incendio. Undici operai sono periti tra le fiamme, mentre quindici hanno riportato gravi ustioni. I danni si fanno ascendere a sette milioni di marchi, pari a circa cinquanta milioni di lire.

L'incendio è scoppiato nelle prime ore dell'alba in un deposito di locomotive. In pochi istanti il fuoco si estendeva al vicino scalo merci, dove si stavano scaricando due treni. Mezz'ora dopo l'intera stazione era in fiamme. Sono andati distrutti, fra l'altro, 185 carri ferroviari e dodici locomotive.

L'incendio fu notato poco dopo le due da alcuni agenti i quali diedero l'allarme. Il personale di servizio notturno, nell'interno dello scalo, si dava a precipitosa fuga; ma, dato il fulmineo dilagare delle fiamme, undici persone non facevano in tempo a mettersi in salvo e trovavano orribile morte tra le fiamme. Altri riportavano ustioni più o meno gravi.

I pompieri hanno dovuto lottare contro enormi difficoltà. Il calore sprigionato da quel mare di fuoco rendeva l'atmosfera irrespirabile. Dopo sei ore di lavoro, al quale hanno preso parte venti corpi di pompieri fatti venire anche dai dintorni, il fuoco è stato infine domato. Circa le cause dell'incendio, prevale l'ipotesi che esso sia dovuto allo scoppio di una bombola di ossigeno, scoppio provocato dal caldo.

Un altro grave incendio ha distrutto stamane una grande azienda agricola nei pressi di Kappeln. Centocinquanta maiali hanno trovato la morte tra le fiamme.

36 gradi all'ombra a Berlino

Berlino, 10 notte.

L'ondata di caldo che imperversa da parecchi giorni in Germania non accenna a scemare. Berlino ha registrato nel pomeriggio d'oggi 36 gradi all'ombra. Le vittime dei bagni sono numerose. Nella sola giornata d'oggi tre bambini e due giovani ventenni sono affogati prendendo il bagno.

Un conflitto sanguinoso a Youngstown

New York, 10 notte.

Sanguinosi conflitti si sono svolti oggi davanti alle officine « Republic Steel Co. » a Youngstown nello Stato di Pennsylvania. Gli agenti di polizia che avevano accompagnato autocarri trasportanti viveri destinati agli operai che ancora lavorano all'interno delle officine sono stati aggrediti all'uscita da scioperanti appartenenti ai sindacati Lewis. Gli agenti hanno lanciato dapprima bombe lagrimogene ma sono stati poi obbligati a fare uso delle armi. Diciassette scioperanti sono rimasti feriti di cui alcuni gravemente.

La situazione si va facendo sempre più tesa anche a Morror nel Michigan. Il sindaco ha dato seguito alla sua intenzione di creare una guardia civica ed ha annunziato la ripresa del lavoro nelle acciaierie. Gli operai si propongono di far venire da Detroit, migliaia di affiliati ai sindacati Lewis per chiudere tutte le officine. Il governatore Murphy ha avuto tutta la notte colloqui con la direzione dei sindacati Lewis.

UNA DONNA AL VOLANTE...

UNA CURVA PRESA MALE E UNA GROSSA DOSE DI FORTUNA. L'automobile capovolta era guidata da una donna che è rimasta miracolosamente illesa.

Intensa attività aerea sul fronte di Biscaglia

Continue diserzioni nelle file rosse - Le popolazioni di Santander e Bilbao angariate dai militi comunisti

St. Jean de Luz, 10 notte.

Sfidando il tempo avverso che impedisce alle fanterie azioni in grande stile, le squadriglie degli aeroplani nazionali continuano a bombardare le fortificazioni della « cintura di ferro » di Bilbao. Oggi sono state violentemente bombardate le trincee tra Lemona e Galdacano e quelle ad oriente dei monti di Lemona. Nei settori di Orduña, Plencia e Lemona l'artiglieria nazionale è stata attivissima durante tutta la giornata.

Si sono presentati alle linee nazionali altri militani completi in ogni equipaggiamento ed armamento. Sono pure venute a chiedere la protezione dei franchisti numerose famiglie di contadini che sono stati depredati e privati di ogni loro avere dai comunisti baschi. Sul fronte delle Asturie i rossi hanno sferrato un nuovo violento attacco contro la posizione di La Espina, ma sono stati respinti con delle gravi perdite. Secondo i primi accertamenti, i rossi avrebbero abbandonato sul campo di battaglia una cinquantina di morti. Pure vario materiale bellico sarebbe stato catturato, che però, dato che il combattimento è terminato nella tarda notte, non è ancora stato classificato.

Sul fronte di Leon si è registrato un miglioramento nelle posizioni nazionali di avanguardia, senza che il nemico opponesse resistenza alcuna, mentre sul fronte di Aragona vi sono stati dei duelli di artiglieria senza importanza.

Sui fronti del sud il numero dei militani che si arrendono aumenta ogni giorno. Tutti i disertori sono concordi nel dichiarare che la più grande anarchia regna nelle file rosse. Pure numerosi sono i civili che si presentano alle file nazionali, dichiarando che i marxisti, dopo di essersi impossessati di ogni loro avere, impongono loro di lavorare e non danno neppure il nutrimento necessario.

Sul fronte di Estremadura le truppe nazionali, mediante un attacco energico sferrato dalle truppe d'assalto, hanno potuto avanzare dalle loro posizioni in questo settore mediante uno sbalzo di 800 metri di profondità e di una larghezza di circa un chilometro. Gli aviatori di Franco hanno bombardato con successo Medellin, che è il quartiere generale principale delle truppe marxiste.

Dei profughi di Santander sono giunti questa mattina al porto di Saint Jean de Luz a bordo di una nave inglese. Interrogati, questi fuggiaschi hanno dichiarato che a Santander tutta la popolazione soffre di fame e languo fra i patimenti più atroci. La milizia rossa terrorizza letteralmente la popolazione e percorre le strade della città, mettendo a sacco ovunque non trovi la più completa ospitalità.

I profughi hanno dichiarato pure che la popolazione di Bilbao vive ore di grave apprensione fra le barbarie che i militani continuamente commettono. Le autorità civili sono nulle e l'ordine non è più salvaguardato da alcun servizio. In Bilbao regna attualmente la più grande anarchia, ragione per cui la popolazione invoca l'arrivo dei nazionali come i liberatori ed i « benedetti ».

Sul fronte di Guadalajara

500 morti comunisti in un fallito attacco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 10 notte.

Sul fronte di Guadalajara, un reparto della brigata internazionale ha cominciato all'alba un'azione contro le posizioni nazionali di D'Utande, a circa trenta chilometri a nord-est di Guadalajara.

La brigata, protetta da carri di assalto e dall'aviazione rossa ha cercato di approfittare della nebbia per infiltrarsi fra le posizioni nazionali di Pieron, Carrapadilla e Campana. Nonostante tutto, è stata scacciata prontamente dai nazionali e fatta tornare al suo punto di partenza. Cinquanta uomini della brigata internazionale sono rimasti sul terreno. Molti morti sono stati portati nelle retrovie dai propri compagni. Il numero totale dei rossi deceduti in quest'ultimo combattimento è valutato a cinquecento uomini.

R. F.

Gli anarchici di Almeria si impadroniscono dei punti strategici della città

Siviglia, 10 notte.

Informazioni da ottima fonte confermano che ad Almeria si è verificata un'insurrezione anarco-sindacalista. Gli insorti hanno rapidamente sopraffatto le forze fedeli a Valencia e hanno preso possesso della piazza dopo una lotta cruenta, presidiando fortemente i punti strategici della città. La situazione, secondo le suddette fonti, è considerata molto grave e da Valencia sono già partite cospicue forze rosse per sopprimere il movimento anarchico.

(United Press)

Mortale incidente di volo al campo di Mirafiori

Roma, 10 notte.

Il giorno 5 corrente mese, un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal sergente Maffei Giorgio, durante la manovra di atterraggio urtava in una casa in prossimità del campo e precipitava, incendiandosi. Il pilota è deceduto.

Impazzito per la canicola

passeggia in costume adamitico

Venezia, 10 notte.

Il caldo eccessivo di oggi è stato la causa che ha fatto uscire di senno Umberto Zane, di anni 33, il quale verso le 13,30, spogliatosi completamente, si mise a passeggiare per i giardinetti Papadopoli, presso il piazzale Roma, tenendo gli abiti sotto il braccio. Ad un vigile che gli si avvicinò, l'individuo disse che aveva molto caldo e quindi si diede alla fuga, suscitando fra i passanti viva impressione. Venne inseguito, raggiunto, obbligato a vestirsi e accompagnato all'ospedale, ove si trova in osservazione.

Numerosi avvelenamenti

causati dai funghi nell'Ovadese

Alessandria, 10 notte.

Si ha da Ovada che numerosi casi di avvelenamento causati da funghi si sono verificati in quella zona. Una persona è deceduta, ed altre versano in gravi condizioni. Del fatto si occupa questa R. Procura, che ha disposto per le opportune indagini.

Gravi condanne a Vercelli

per furti e ricettazione

Vercelli, 10 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi Angelo Beltrami, di anni 23, da Gattinara, Antonio Fioravanti, di anni 22, Mario Carasso, di anni 30, Frida Scholler di anni 28, da Vercelli, e Paolo Pedrano da Novara, imputati il Beltrami e il Fioravanti di numerosi furti nel Vercellese e nel Novarese, il Carasso e la Scholler di concorso in furto e di ricettazione e il Pedrana di concorso in un furto.

Il Tribunale ha condannato il Beltrami a 8 anni e 10 mesi di reclusione, il Fioravanti a 6 anni di reclusione, il Carasso a 4 anni e 6 mesi di reclusione e la Scholler a 3 anni e 6 mesi di reclusione con il beneficio del condono di due anni per la Scholler; ha assolto il Pedrana per insufficienza di prove.

Vittime dell'acqua

Uno svizzero annega a Viareggio

Viareggio, 10 notte.

Il suddito svizzero Giulio Geschwend, venuto a Viareggio con due amici ha voluto prendere un bagno; ma ad un tratto era preso da malore. Soccorso dagli amici e dai bagnini, era tratto a riva e poi trasportato all'ospedale, ove giungeva cadavere per paralisi cardiaca e congestione.

Venezia, 10 notte.

Giovanni Russian, di anni 30, si spingeva con una barca al largo della spiaggia di Santa Croce e si tuffava in acqua. L'imbarcazione si capovolgeva e per colmo di sventura egli era preso da malore, tanto che, impossibilitato a nuotare, affogava.

Bologna, 10 notte.

A Caselle di Crevalcore il ventenne Armando Generuti si recava con un compagno a prendere un bagno nel fiume Panaro. Poco esperto nel nuoto, mentre tentava di attraversare il fiume il malcapitato scompariva sotto gli occhi del compagno impotente a soccorrerlo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PIACENZA

E' stato inaugurato il primo nucleo del Museo civico del Risorgimento, collocato in alcune sale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, con un discorso del conte Giuseppe Salvatore Manfredi, nipote del patriota Giuseppe Manfredi.

DA VERONA

Dei barcaioli, in località Lusso di San Michele, rinvenivano nell'Adige il cadavere di una bambina identificata poi per Angelina Sepoltra, di 14 anni, che faceva parte della comitiva annegata nell'Adige l'altro giorno; delle altre tre salme nessuna traccia.

PERSEGUITATI DAI FOTOGRAFI

NEI PRIMI OTTO GIORNI DELLA LORO LUNA DI MIELE I Duchi di Windsor hanno goduto una tranquillità molto relativa. L'assedio dei giornalisti e dei fotografi, allentato durante il passaggio della coppia attraverso l'Italia, si è rinserrato in Austria

Intorno al castello di Wassenleonburg dove gli sposi hanno dovuto cedere nuovamente alle insistenze dei reporter fotografici. Sono queste le due prime istantanee di Edoardo e Wallis nella romantica atmosfera della campagna carinziana.

Curioso caso di allucinazione in una Chiesa

Savona, 10 notte.

Nella chiesa di Varigotti, l'altra sera, due giovani in preghiera d'un tratto ebbero l'impressione che un estraneo, dopo avere scostata la tenda che ne vieta l'accesso, si fosse introdotto nel pulpito e gettato ginocchioni. Lo sconosciuto aveva i capelli irti, l'aspetto ed il viso non più giovane, atteggiato a dolore e a compunzione. I due giovani pensarono sulle prime fosse il campanaro, ma poi sospettarono che poteva trattarsi di qualche intruso intenzionato di compiere qualche sacrilego tiro nel cuor della notte.

In compagnia del parroco, essi salirono la scaletta che porta al pulpito, ma giunti alla sommità constatarono che la porta del pulpito era ben serrata e non cedeva alle forti pressioni. Infine la porta fu aperta. Non vi era nessuno. Gli astanti pensarono trattarsi dell'anima di un defunto. Ne seguì un accorrere di gente affannata ed incuriosita. I ragazzi erano pervasi da sacro terrore. Il parroco credette opportuno tagliar corto la faccenda col bandire un triduo in suffragio delle anime del Purgatorio. L'ipotesi più plausibile è che si tratti di un gioco di luci e di ombre che nella semioscurità ha dato forma ad una immagine della fantasia.

Un autobus di pellegrini precipita per la scarpata

Un morto e 22 feriti

Parma, 10 notte.

La società « Sasa » che gestisce il servizio automobilistico della provincia, provvedeva al trasporto di circa 400 pellegrini della zona, che dovevano raggiungere il santuario della Madonna di Fontanellato sull'Appennino. Un'autocorriera carica di oltre 40 pellegrini scendeva verso la pianura, quando, in una curva presso Palanzano, veniva a trovarsi di fronte a un'altra autocorriera vuota diretta al paese per raccogliere altri pellegrini. Sembra che le due macchine nella strettissima curva si siano urtate, e per lo slittamento, dovuto alla strada bagnata per le recenti piogge, od anche per il franamento di un piccolo tratto di terreno, la macchina che aveva a bordo i pellegrini precipitava fra urla di spavento, giù dalla scarpata andando a fermarsi contro un albero.

E' rimasta uccisa certa Domenica Grassi, di anni 60, e sono rimasti feriti 22 viaggiatori, dei quali tre piuttosto gravemente. Il trasporto dei feriti al nostro ospedale veniva fatto dalla Croce Rossa di Parma. Le autorità si sono recate all'ospedale a visitare i feriti, la maggior parte dei quali sarà dimessa domani.

L'elogio del Duce al generale Pirzio Biroli

Roma, 10 notte.

Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il governatore dell'Amhara, generale Pirzio Biroli, il quale gli ha dettagliatamente esposto la situazione politica, militare, economica del suo governo e lo stato dei lavori in corso.

Il Duce ha elogiato il gen. Pirzio Biroli per l'opera svolta sia come comandante militare durante le operazioni che come governatore del territorio degli Amhara.

Gli assegni familiari

La data di decorrenza non andrà oltre il primo agosto

Roma, 10 notte.

E' prossimo ad essere emanato il provvedimento approvato nel corso dell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri per il pagamento degli assegni familiari e la loro estensione agli impiegati dell'industria e dell'agricoltura, ed ai salariati fissi e ai giornalieri di campagna dell'agricoltura.

Gli organi incaricati lavorano alacremente perchè le masse dei lavoratori italiani possano al più presto fruire di tale proficua provvidenza di carattere demografico attuata dal Regime e che la data della decorrenza della concessione degli assegni non andrà oltre il prossimo primo agosto.

Von Blomberg a Siracusa

Siracusa, 10 notte.

Proseguendo il suo viaggio turistico attraverso le principali città dell'isola del sole, è stato stamane ospite graditissimo di Siracusa S. E. il Ministro della guerra del Reich, Maresciallo von Blomberg, in forma strettamente privata.

L'Aurora ha gettato le ancore nelle acque del porto alle 1,30 della notte, scortato da due caccia, e nelle prime ore del mattino, mentre la folla si addensava sul molo per tributare festose accoglienze all'illustre rappresentante della Nazione amica, il Prefetto si è recato a bordo dell'Aurora per esprimere al Ministro tedesco il cordiale saluto della cittadinanza. Verso le 8, accompagnato dalla figliola e dal seguito, von Blomberg è sceso a terra, ricevuto dal Federale, dal Podestà, dal comandante del Presidio e dalla fiduciaria dei Fasci femminili che ha offerto alla signorina un omaggio floreale. Quindi si è recato a visitare la zona archeologica e il teatro greco, riportando dalla suggestiva visita una indimenticabile impressione. Tornato in città, ha visitato il museo, la cattedrale e l'artistica fontana di Aretusa.

Nel pomeriggio l'ospite ha visitato altri monumenti ritornando quindi a bordo del panfilo Aurora che ha levato le ancore, diretto a Catania.

L'elogio di S. E. Starace

alla Mostra biellese dell'artigianato

Vercelli, 10 notte.

S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito ha inviato al Federale di Vercelli il suo vivo compiacimento, da estendere agli artigiani e ai rurali della montagna per gli sviluppi raggiunti dalla Mostra dell'artigianato, organizzata dal Fascio di Biella sotto gli auspici di questa Federazione dei Fasci.

Incidente ferroviario con 15 feriti leggeri

Brindisi, 10 notte.

Stamane, alle 8,50, il treno direttissimo proveniente dall'alta Italia, per falso scambio, invece di entrare nel primo binario della nostra stazione centrale, è entrato nel secondo binario dove era fermo un treno merci. Nonostante gli sforzi del macchinista, a causa della breve distanza, non è stato possibile evitare l'urto. I danni al materiale sono rilevanti. Quindici passeggeri sono rimasti feriti leggermente e sono stati medicati sul posto. Le autorità si sono recate sul luogo dell'incidente.

Spara sulla moglie dopo un curioso preambolo

Messina, 10 notte.

Certo Felice Cacciatore, di anni 40, domiciliato a Taormina, sospettando della fedeltà della moglie, Rosa Corbo, di anni 28, noleggiava una carrozzella e insieme con lei si recava davanti alle carceri giudiziarie. Qui il Cacciatore estraeva una rivoltella ed esplodeva cinque colpi contro la donna che si abbatteva nella vettura priva di sensi. Trasportata al vicino ospedale, veniva medicata di varie ferite e trattenuta in osservazione. Il Cacciatore era arrestato.

CRONACA

Tenta di uccidere un tabaccaio per derubarlo

Questa notte verso le ore 0,45 un malvivente sconosciuto entrato nel negozio del tabaccaio Luigi Salteroni in corso Francia 111, lo colpiva a martellate per derubarlo. Il capo squadra della Milizia Renzo Venesio e il fascista Melchiorre Comaglia, abitante in corso Francia 128, riuscivano ad arrestare il delinquente. Il Salteroni, ferito al capo, guarirà in un mese.

Mercato dei cotoni

New York, 10 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 12,90. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: giugno 12,04, luglio 12,10, agosto 12,09, settembre 12,09, ottobre 12,11, novembre 12,09, dicembre 12,07; 1938: gennaio 12,08, febbraio 12,09, marzo 12,11, aprile 12,14, maggio 12,17.

New Orleans, 10. — Disp.: Middling 12,37. Futuri: 1937, luglio 11,97, ottobre 12,10, dicembre 12,17; 1938: gennaio 12,18, marzo 12,21, maggio 12,25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA